



«Alla notizia delle Torri Gemelle ho pensato: "Oh no, Bush sfrutterà questa tragedia come Hitler sfruttò il rogo del Reichstag". A mio avviso,



dall'elezione di Reagan a oggi i repubblicani non mi sono sembrati altro che un branco di furfanti, avidi e senza scrupoli. Sono

sempre del parere che occorre spremere i ricchi e redistribuire le risorse ai lavoratori»

Dall'ultima intervista del filosofo Richard Rorty che si è spento l'8 giugno a 75 anni a Palo Alto

Governo, 6 miliardi per la svolta

Padoa-Schioppa: non mi farò mettere la camicia di forza da Bruxelles Via lo scalone, più soldi per i pensionati al minimo. A settembre bonus di 250 euro

■ Padoa-Schioppa allarga i cordoni della borsa. Nel vertice di ieri con la maggioranza il ministro annuncia l'intenzione di portare il deficit al 2,5% del Pil. Né il 2,3 annunciato a marzo, né tantomeno il 2,1 preteso da Bruxelles viste le stime del maggior gettito. Con questa mossa il titolare del Tesoro mette sul tavolo 6 miliardi. Di questi, 2,5 andranno a welfare e pensioni basse. Il resto per infrastrutture, ferrovie, lavori pubblici. Le risorse per coprire la rimodulazione dello «scalone» si reperiranno dai risparmi di spesa nel sistema previdenziale. Per due milioni di pensionati in arrivo un bonus di 250 euro in autunno e un aumento di 40 euro mensili dall'anno prossimo. Maggioranza più compatta. Prodi: fatti passi avanti. Tra 48 ore si attende il Dpef e un disegno di legge sul welfare.

Di Giovanni e Masocco alle pagine 2 e 3

Ripresa

UNO STIMOLO PER L'ECONOMIA

ALFREDO RECANATESI

È facile collegare le iniziative concordate ieri dalla maggioranza con l'esigenza di una riscossa dopo la flessione di consensi registrata nelle ultime amministrative. Qualcuno certamente lo farà sostenendo un carattere populista di un insieme di misure che, invece, trovano sostegno nella politica per la quale l'attuale maggioranza vinse le politiche e nel consolidamento dei conti pubblici che, in virtù delle misure contenute nella Finanziaria di quest'anno e di una situazione economica sensibilmente più favorevole, ha generato le risorse necessarie per la realizzazione di quella politica. segue a pagina 28

Staino

SEI PREOCCUPATO PER LA CRESCITA DI OTTIMISMO NELLA SINISTRA?!

CERTO. ERAVAMO ABITUATI A L'INELLI COSÌ BASSI CHE RISCHIAMO L'OVERDOSE...



LE SCELTE PER IL VIMINALE

Polizia, è l'ora di Manganelli De Gennaro capo di gabinetto



■ Il Consiglio dei ministri ha dato ieri il via libera alla nomina di Antonio Manganelli a capo della Polizia al posto di Gianni De Gennaro. Che resta comunque al Viminale al fianco del ministro dell'Interno Giuliano Amato come capo di gabinetto. «Sono emozionato e commosso - le prime parole del neo capo della Polizia - il mio primo deficiente pensiero va al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano». La nomina sarà operativa dal 2 luglio. Soddisfazione unanime dai leader politici di tutto lo schieramento.

Solani a pagina 16

Esteri

ISRAELE

Olmert libera 250 detenuti di Fatah



di Umberto De Giovannangeli

«Come gesto di buona volontà verso i palestinesi, oggi (ieri, ndr) ho annunciato la mia intenzione di rilasciare circa 250 detenuti membri di Fatah che non abbiano le mani sporche di sangue, purché si impegnino a non farsi coinvolgere più nel terrorismo». Un'apertura concreta. Un gesto significativo. A compierlo è Ehud Olmert. Il premier israeliano fa questo annuncio all'apertura del vertice di Sharm el Sheikh. Olmert, come gli altri tre partecipanti al summit - il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen), il re di Giordania Abdallah II e il presidente egiziano Hosni Mubarak - sottolinea l'importanza di non perdere questa «opportunità di ripresa del processo di pace». Il premier israeliano dice anche che cercherà di alleviare le restrizioni di movimento ai palestinesi della Cisgiordania per dimostrare che esiste il dialogo invece della violenza. segue a pagina 12

Pendolari del Sud in rivolta Treni bloccati, Italia spaccata

di Massimo Franchi

L'analisi

LE RABBIE INDIVIDUALI E I DIRITTI DI TUTTI

ROBERTO COTRONEO

Per otto ore ieri l'Italia è rimasta divisa in due. Dalle 4,30 di notte fino a dopo mezzogiorno un centinaio di pendolari provenienti dalla Campania ha bloccato i binari della stazione Tiburtina di Roma. Erano stati fatti scendere dal treno che da Salerno va a Modena perché «sprovvisti di regolare titolo di viaggio». I pendolari protestavano perché la convenzione tra Regione Campania e Trenitalia, che prevedeva uno sconto del 50 per cento, dal 1 gennaio scorso non è stata rinnovata e loro non sono in grado di pagare il biglietto intero. «Non arriviamo a mille euro. Saliamo al nord il lunedì, scendiamo il venerdì: se paghiamo il biglietto normale non ci rimangono i soldi per mangiare», si difendono. Sono stati denunciati per interruzione di pubblico servizio.

a pagina 14 e 15

Quello che è accaduto ieri a Tiburtina non è solo un segnale di disagio, non è solo un tassello preoccupante, non è soltanto questo, è molto di più: è la contraddizione infinita di questo Paese, che nella ribellione al potere, nell'insofferenza alle regole condivise, nella deriva

del tumulto improvviso ha costruito una forma di identità. Certo che faceva impressione vedere quelle 200 persone sui binari, decise a bloccare tutti i treni, a interrompere i collegamenti, volutamente ignorare che moltissima gente, per quel loro gesto, stava svenendo su altri convogli, fermi e senza aria condizionata. Ma a cosa serve chiedersi se sia giusto interrompere un pubblico servizio se il particolare prevale sempre? Se le ragioni alla fine si trovano per scusarli persino un po'?

segue a pagina 14



Il treno bloccato dalla protesta alla stazione Tiburtina. Foto Omniroma

Missione Afghanistan

DOMANDE SU KABUL

LUIGI BONANATE

Un allucinante gioco al massacro si svolge sotto i nostri occhi senza quasi che ce ne accorgiamo. Ha ben ragione, ora come ora, il ministro della Difesa italiano, Parisi, a indignarsi, ma davvero lui, dov'eravamo tutti noi, la settimana scorsa (e nei mesi prima), quando 32 militanti islamici sono stati uccisi da colpi di missili esplosivi contro luoghi ritenuti sotto controllo di Al Qaeda? Nessuno sa chi li abbia tirati: le agenzie di stampa si contraddicono; i portavoce governativi pure. segue a pagina 29

Unità festa

FESTA NAZIONALE GIUSTIZIA GIOVANI DEMOCRAZIA

PARCO URBANO DEL PAGLIA

ORVIETO

27 GIUGNO / 15 LUGLIO

WWW.DSORVIETO.ORG

IL CALDO BLOCCA ANCHE LA FIAT

MARISTELLA IERVASI

Si boccheggia sotto la morsa dell'afa e anche la Fiat si ferma. Cancelli chiusi a Termini Imerese. Le temperature roventi hanno costretto gli operai del secondo turno appena entrati nello stabilimento palermitano a rinunciare ai 70 euro di paga giornaliera. Lavorare per otto ore chiusi nei reparti di verniciatura e lastratura della Fiat mentre un caldo così torrido quasi scioglie un pistone tra le mani e non fa attaccare la vernice sulle portiere delle macchine in produzione era praticamente impossibile. Così alle tute blu è bastato un giro di sguardi, poi la decisione supportata dal sindacato: «È impensabile stare oggi in questo forno. Forse oggi...».

segue a pagina 13

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Raitre e poi?

GIORNI FA avevamo scritto che l'informazione televisiva fa le vacanze estive come i bambini delle elementari e come se il mondo si fermasse solo perché Bruno Vespa si riposa (peggio: di sicuro deciderà l'estate a scrivere un altro libro). Il capo ufficio stampa Rai, obbedendo al suo dovere istituzionale, ha scritto una gentile lettera per precisare che, invece, quest'anno l'informazione resta in pista. Accettiamo volentieri la critica, almeno per quel che riguarda, per esempio, le inchieste dell'ottimo Riccardo Iacona, stavolta impegnato a indagare sull'Italia che funziona e che perciò non fa notizia. Infatti il programma si intitola, con insolito entusiasmo, «W l'Italia diretta» e si articola in ben 12 puntate per arrivare a settembre. Poi c'è Rai news 24 (e ci mancherebbe pure che la chiudessero) e restano i tg e «Primo piano». Alla fine, c'è quasi solo Raitre, più che una rete un premio di consolazione per telespettatori. L'unico luogo dell'etere dove la mano di Gasparri non ha mai preso piede e la sua ragione, pur inesistente, non ha creato mostri.

Difendere l'esistenza d'Israele è dire qualcosa di sinistra.



"Israele appartiene al mondo e ai valori della sinistra. Senza il sostegno della sinistra del mondo Israele muore."

Un libro di Furio Colombo.

il Segretario

DPEF E PENSIONI IL GOVERNO

Finalmente l'accordo. Un decreto di fine estate per le pensioni minime. Un Dpef di 30 pagine su crescita, equità e per sostenibilità finanziaria

L'anno prossimo non ci sarà una manovra correttiva, anche se il deficit sarà al 2,5% Parte dell'extraggettito al welfare del Paese

Padoa-Schioppa: pronti i soldi

Il ministro del Tesoro: «Non mi farò ingabbiare da Bruxelles». Ma il risanamento continua

di Bianca Di Giovanni / Roma

SVOLTA «Non mi farò mettere la camicia di forza da Bruxelles». Con queste parole Tommaso Padoa-Schioppa ha segnato una vera svolta nella maggioranza. Dal vertice di ieri tra

governo e capigruppo del centrosinistra escono tutti soddisfatti. Eppure alcuni di lo-

ro erano entrati parecchio arrabbiati, chi a chiedere più welfare, chi meno tasse. Il titolare del Tesoro ha messo sul tavolo 6 miliardi per finanziare subito ammortizzatori, pensioni basse, infrastrutture e spese dei ministeri. Così, nel giro di poche ore si sciogliono le tensioni nella coalizione di governo. Romano Prodi parla subito di «passi importanti» anche se prima di cantare vittoria bisognerà «chiudere tutto il pacchetto». Cioè Dpef, welfare e pensioni. Non è poco. Ma l'importante stavolta è che la gerarchia delle iniziative è cambiata: la solidarietà sta prima del risanamento. È questo che dà il segno della svolta.

Quando alle tasse, si parlerà solo di abbassarle («mica sono suicida», ha detto Prodi). Contemporaneamente si apre una nuova partita con Bruxelles. Il deficit di quest'anno sarà al 2,5% (e non al 2,3% indicato nella Relazione unificata, né tanto meno al 2,1% a cui sarebbe sceso se tutto l'extraggettito fosse anda-

to a risanamento). Tradotto: il ministro allenta la corda perché il Paese ne ha bisogno. In ogni caso il risanamento-lampo c'è: a testimoniario sia l'andamento delle entrate, sia l'avanzo primario ricostituito. Tanto che in serata Padoa-Schioppa assicura: nel 2008 non ci sarà bisogno di una manovra correttiva per raggiungere

l'obiettivo di deficit del 2,1% sul Pil (quasi mezzo punto in meno, come concordato). L'andamento delle entrate, trascinato dalla ripresa, fa ben sperare. Nessuna correzione, ma qualsiasi intervento nuovo dovrà trovare una copertura ad hoc. E subito spunta la lista dei provvedimenti da accelerare. Ici in prima fila da finanziare con

le nuove aliquote sulle rendite finanziarie al 20%. Le maglie più larghe fanno subito sperare che si sia a un passo dall'intesa complessiva su Dpef e «scalone» pensionistico. In realtà manca ancora qualche passaggio, perché su un altro punto il ministro è stato chiaro: non è affatto detto che il miliardo necessario per passare dai 60 anni di anzianità ai 58 sia reperito dalle maggiori entrate. Anzi, bisogna individuare risparmi di spesa all'interno del sistema. Ma quella partita è affidata tutta al confronto tra governo e partiti sociali. Si aspettano importanti novità entro dopodomani, giorno fissato per il varo del Dpef. Oggi non si esclude uno slittamento di qualche giorno. Insieme al documento, arriverà anche un disegno di legge che distribuirà le risorse dell'extraggettito. Non si tratterà di un decreto perché in quel caso sorgerebbero problemi sui tempi per la sua conversione.

Lo scenario su questo è ancora fluido. È possibile che un decreto di fine estate distribuisca le risorse per le pensioni minime, mentre quelle necessarie allo scalone dovrebbero andare in Finanziaria, anche se questa prospettiva preoccupa i sindacati che chiedono impegni chiari subito. A cosa serviranno i 6 miliardi? Della «torta» 2,5 sono già distribuiti dal «pacchetto» Damiano su pensioni basse (1,3 miliardi), misure per i giovani (600 milioni) e produttività (600 milioni). Gli ulteriori tre miliardi saranno destinati a rifinanziare le infrastrutture (Anas e Ferrovie), le maggiori spese dei ministeri rispetto agli obiettivi fissati in Finanziaria, la sicurezza, le maggiori risorse per il pubblico impiego. Le cifre sono ancora «ballerine» e non si esclude che almeno in parte i miliardi in più possano aiutare la rimodulazione dello scalone. Tutto si giocherà in queste ore, nelle riunioni informali che precederanno il varo del Dpef. Se le cifre del documento (su cui la maggioranza ha chiesto una nuova riunione) sono ancora nell'ombra, il ministro ha però chiara la confezione: avrà circa trenta pagine, con una premessa sull'economia internazionale e tre capitoli (crescita sostenibile, equità sociale e sostenibilità finanziaria).



Padoa-Schioppa, Prodi, Letta e Damiano al termine di un tavolo riunito a Palazzo Chigi fra Governo e partiti sociali sul Dpef. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

L'abbassamento graduale dell'Ici sulla prima casa prenderà le mosse dal 2008

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Pronto, chi ricatta?

Tenetevi forte, perché questa è davvero carina. L'ha raccontata il cronista campano Vincenzo Iurillo sul giornale «Metropolis». Riguarda la doppia morale dei nostri politici, nella fattispecie del centrodestra. Antefatto. Il 7 settembre 2005 il deputato di An Marcello Tagliatela convoca una conferenza stampa e distribuisce ai giornalisti una cartellina con le fotocopie delle intercettazioni di alcune telefonate tra il deputato Ds Pino Petrella, bassoliniano doc, e il manager dell'Asl Na2 (la seconda azienda sanitaria napoletana) Pierluigi Cerato, all'epoca indagato per una presunta truffa di rimborsi facili a centri di riabilitazione. Le intercettazioni risalgono all'estate 2003 e rivelano le

fortissime pressioni del parlamentare sull'amico e compagno manager per convincerlo a nominare direttore sanitario un medico raccomandato dai Verdi. Cerato risponde picche, dice che il raccomandato non ha i requisiti e alla fine nomina un altro. Ma Petrella insiste, lo tempesta di chiamate, e alla fine gli intima addirittura di «stracciare la cosa», cioè la delibera che nomina il candidato «sbagliato», altrimenti crolla la coalizione del centrosinistra. Ma invano. Le telefonate sono state intercettate dai giudici di Napoli che indagano sulla presunta truffa,

però non riguardano gli accreditamenti oggetto dell'inchiesta: ma sono state trascritte ugualmente nei verbali depositati nel fascicolo del pm e poi allegate agli atti del Riesame chiamato a pronunciarsi sulla revoca degli arresti a Cerato. Dunque non sono più coperte da segreto. Ma chi le ha passate all'on. Tagliatela? «Ho ricevuto i verbali in una busta anonima», spiega lui. I giornali pubblicano tutto, e la bufera mediatica che ne segue terremota la politica napoletana. Solito copione: la sinistra tuona contro la «fuga di notizie» e le inesistenti «violazioni del segreto

istruttorio»; la destra ribatte sottolineando la gravità politica, morale e anche penale di quelle pressioni, dunque la loro rilevanza pubblica. Cerato perde il posto, sostituito dalla giunta Bassolino. Petrella, poi rinviato a giudizio per minacce, non viene ricandidato dai Ds alle elezioni del 2006. Ora qualche ingenuo potrebbe pensare che l'on. Tagliatela e i suoi alleati che due anni fa sostenevano con vigore la divulgazione delle telefonate sulla malapolitica, indipendentemente dalla rilevanza penale (all'epoca Petrella non era indagato: lo era Cerato, ma per altre vicende), si

stiano battendo come leoni contro la legge Mastella che vieta ai giornali di pubblicare intercettazioni e atti d'indagine, anche se non più coperti da segreto, pena una multa fino a 100mila euro. Invece no. L'on. Tagliatela e i suoi alleati sono tra i 447 deputati che il 17 aprile alla Camera hanno approvato, compatti come falange macedone, la legge bavaglio che, se in vigore due anni fa, avrebbe vietato loro di pubblicare le telefonate di Petrella e Cerato. Il cronista Iurillo gli ha fatto notare la lieve contraddizione. Tagliatela ha risposto: «Secondo me, non è proprio così. Quei verbali non erano coperti da segreto». Già, ma il ddl Mastella vieta di pubblicare anche gli atti non segreti. E lui:

«Io quelle telefonate le avrei divulgate lo stesso perché la vicenda meritava di essere raccontata e i verbali di essere diffusi». Già, ma il ddl Mastella vieta di pubblicare anche (anzi, soprattutto) quelli che meritano di essere diffusi. Lui replica: «Ci sono stati troppi eccessi, alcuni giornali hanno esagerato pubblicando carte con evidenti fini strumentali». Già, ma anche se lui li avesse diffusi, con la nuova legge i giornali avrebbero rischiato una multa di 100 mila euro. Risposta: «È una valutazione del giornale se il gioco vale la candela. In presenza di un verbale che giornalisticamente meriterebbe di essere pubblicato, il giornale mica per forza non deve farlo... Rischia di pagare l'ammenda,

questo sì... Io, da parte mia, con questa nuova legge, se mi ricapitassero i verbali di Petrella, tornerei a diffonderli». Ecco: lui li racconterebbe lo stesso, tanto è protetto dallo scudo spaziale dell'insindacabilità parlamentare. Così il cerino resterebbe nelle mani dei giornali, che dovrebbero farsi due conti e decidere se pubblicarli o no. La multa diventerebbe, per gli editori interessati a screditare la sinistra, un investimento più che sopportabile. Per gli editori non interessati, invece, molto meno. E il diritto dei cittadini a essere informati di tutto sarebbe affidato a una guerra per bande. Complimenti a Tagliatela e agli altri 446. Avanti così, fateci sognare.

V E R S O I L 1 4 O T T O B R E

Le energie dei territori per il Partito Democratico

Incontro con i segretari provinciali di DS e Margherita

**Piero Fassino, Francesco Rutelli
Mario Barbi, Maurizio Migliavacca, Antonello Soro
Nicodemo Oliverio, Andrea Orlando**

ROMA, MARTEDÌ 26 GIUGNO, ORE 9,30
SPAZIO ETOILE, PIAZZA SAN LORENZO IN LUCINA 41

www.ulivo.it



DPEF E PENSIONI LA TRATTATIVA

Fino a tarda serata sindacati e tecnici governativi alle prese con i conti per definire tutti i dettagli della trattativa

Un nuovo incontro è previsto per oggi per affrontare le questioni «pacifiche» Poi si discuterà di scalini e di età pensionabile

Via lo scalone, più soldi alle minime

Per due milioni di pensionati subito «una tantum» di 250 euro, 40 in più al mese invece dal 2008

■ di Felicia Masocco / Roma

SCHIARITA Le pensioni basse saranno aumentate. Una buona notizia per almeno due milioni di anziani che a settembre potranno avere una prima tranche di 250 euro e poi da

gennaio incrementi mensili, strutturali, tra i 40-50 euro. Altra decisiva novità, l'an-

nuncio del governo di voler mettere sul tavolo risorse aggiuntive al «tesoretto», si parla di un miliardo, per ammorbidire lo «scalone» che da gennaio alza di tre anni (da 57 a 60) l'età per le pensioni di anzianità. Trovate le risorse, quantomeno per il primo anno, ci sono buone prospettive che anche questo nodo si allenti e si arrivi a un'intesa con i sindacati.

Negli ultimi giorni Cgil, Cisl e Uil avevano rafforzato la loro disponibilità a una mediazione, ieri anche il capigruppo della maggioranza ricevuti da Prodi hanno smussato gli angoli e sostanzialmente accolto il pacchetto-Damiano, sulla rivalutazione delle pensioni basse e sulle misure a favore dei giovani lavoratori. Sullo scalone restano i distinguo di Pdc e Prc che parlano di «passi avanti», ma continuano a chiedere l'abolizione. Non si sono però sentiti toni da barricata e sono in molti a giurare che la giornata di domani potrebbe essere quella dell'accordo. Anche se i sindacati, la Cgil in particolare, dovranno fare i conti con i metalmeccanici che anche ieri hanno scioperato in oltre 100 aziende.

Un punto fermo dovrebbe invece arrivare già oggi sull'aumento delle pensioni basse. Si tratta di distribuire 1,3 miliardi tra i pensionati che hanno assegni di 500-600 euro. Un primo esame ha contato circa 2 milioni, forse 2,5, di beneficiari, per larghissima parte persone che hanno versato contributi e che attualmente sono compresi nella cosiddetta «no tax area» fissata in 7.500 euro annui, cifra per la quale non si pagano tasse e per questo non si godono gli sconti fatti dal fisco. A settembre avranno un bonus di 250 euro. Gli incrementi mensili scatteranno da gennaio e si aggirano sui 40-50 euro. Le misure che riguardano le pensioni - scalone compreso - e gli interventi per redistribuire il «tesoretto», saranno inserite nel Dpef che sarà varato nella forma di un disegno di legge per poi essere trasformato in un decreto a fine agosto con tempo sufficiente per una sua conversione in legge. Ancora in tarda serata sindacati e tecnici governativi riuniti al ministero del Tesoro, erano alle prese con i conti e dunque con la trattativa per definire i dettagli. Calcoli che impongono il beneficio del dubbio su tutte le cifre circolate ieri, passibili di oscillazioni, fermo restando che un'intesa di massima era stata raggiunta già in mattinata quando a Palazzo Chigi sono arrivati i leader di

Restano i distinguo su come superare la riforma Maroni. Ma nessuno ha fatto barricate

Cgil, Cisl e Uil, i segretari confederali che si occupano di previdenza. «Stiamo lavorando, questi contatti sono utili ad avvicinare le posizioni» ha detto al termine Raffaele Bonanni. Nel pomeriggio una nuova riunione tecnica e poi ancora in serata. Il negoziato è entrato nella fase decisiva, telefonate e incontri più o

meno formali non si contano più. Un nuovo incontro è previsto per oggi, le parti affronteranno le questioni «pacifiche» e si prenderanno tutto il tempo necessario (ma non ce n'è molto) per arrivare allo scalone. E qui è ancora tutto da decidere. I rumors battono su un primo scalino a 58 anni dal prossimo genna-

io con l'esclusione però di tutta una serie di lavoratori che fanno attività pesanti, i turnisti, ad esempio, e quindi pezzi di pubblico impiego come gli infermieri, o gli addetti alle catene di montaggio, per gli anni successivi si discute. Potrebbe esserci un altro scalino nel 2010 oppure la migliore flessibilità di uscita

consentita dal sistema delle «quote» cioè la somma tra età anagrafica e contributi versati. A quota 96, ad esempio, ci si può arrivare con 60 anni di età e 36 di contributi, oppure con 59 e 37. Ma 96 è quota considerata alta dai sindacati. E in ogni caso sono ipotesi, come quella degli incentivi per chi resta al lavoro al-

l'esame del Lavoro e del Tesoro. L'ammontare dei costi, in alcuni casi molto alti, definirà anche le risorse necessarie: oltre al «tesoretto» rimpinguato, si cerca nello stesso sistema previdenziale, «non nell'accorpamento degli enti previdenziali», ha però tuonato la Cisl, semmai dal loro riordinando aumentando l'efficienza.



I segretari generali Epifani, Bonanni e Angeletti durante un incontro governo-parti sociali a Palazzo Chigi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Eurostat contro le cartolarizzazioni di Tremonti

Le operazioni di cartolarizzazioni, quelle tanto amate e attuate dall'ex ministro Giulio Tremonti, saranno calcolate come debito. Lo ha deciso Eurostat spiegando che la nuova regola vale per tutte le operazioni concluse dopo il 1 gennaio 2007, mentre tutte quelle fatte tra il 2003 e il 2006 continueranno ad essere valutate con le vecchie regole. Addio finanza creativa, dunque. Le nuove regole contabili di Eurostat pongono fine alle incertezze sulla classificazione delle cartolarizzazioni. Cartolarizzazioni che dal 2002 al 2006 diversi Paesi europei - Italia in prima fila - hanno utilizzato per tentare di far quadrare i conti, grazie alla cessione di crediti o di immobili attraverso l'emissione e il collocamento di titoli. Ora, l'istituto europeo di statistica - come ha spiegato Amelia Torres, portavoce del Commissario Ue agli affari economici e monetari, Joaquín Almunia - chiarisce che tali operazioni non potranno essere considerate come misure per la riduzione del deficit e del debito. Anche se le nuove disposizioni non sono retroattive ma hanno valore solo a partire dal primo gennaio scorso. Se così fosse - spiega l'istituto europeo di statistica - «il risultato sarebbe che il conteggio delle misure di politica nazionale di bilancio messe in atto in buona fede in base alle regole fissate nel 2002 dovrebbero essere riconsiderate». Per Eurostat, quindi, d'ora in avanti «tutte le cartolarizzazioni devono essere calcolate come indebitamento», «perché le imposte possono essere stabilite e aumentate solo dai Governi nell'ambito di un loro potere esclusivo».

Poveri e famiglie: per una volta a Palazzo Chigi tutti d'accordo

La riunione tra capigruppo dell'Unione, Prodi e Padoa-Schioppa fa rientrare critiche e preoccupazioni

■ di Giuseppe Vittori

TUTTO OK Una volta tanto da Palazzo Chigi arrivano solo voci soddisfatte, evidentemente la mediazione raggiunta ha accontentato un pò tutti: il governo ha trova-

to le risorse per superare (ma non abolire) lo scalone ed aumentare in modo significativo qualcosa come due milioni di pensioni minime (è questa l'area vera della povertà italiana, sono qui il grosso del 10% di famiglie che vivono sotto i 5.000 euro l'anno). A dare il là alla giornata positiva è stato Padoa Schioppa che ha esordito nella riunione coi capigruppo della maggioranza con un'affermazione per lui «inconsueta»: «Non sarà rigido». Con

questa premessa poi i risultati sono venuti.

La destra parla - in evidente difficoltà - di vittoria della sinistra radicale, di «finanza allegra». La verità è da tutt'altra parte. L'accordo è stato raggiunto su alcuni punti qualificanti come il sostegno ai ceti più deboli e insieme l'avvio di una politica sulle famiglie che passa anche per un taglio dell'Ici sulla prima casa (a partire dal 2008). E al tempo stesso sul tema pensioni e «scalone» la sinistra radicale si è detta disponibile a discutere «senza estremismi». Il che vuol dire che anche Padoa Schioppa porta a casa l'accettazione di un principio di compatibilità economica sul tema pensionistico. E anche questa è una notevole novità rispetto ad un dibattito che sembrava avviato fino all'altro ieri ad una contrapposizione artificiosa tra «signori della spesa pubblica» e «rigoristi». I capigruppo di mag-

gioranza che ieri hanno visto il premier e il ministro dell'Economia non sono entrati nel merito del Dpef, e si sono «accontentati» di alcune dichiarazioni di principio (per esempio l'assicurazione che in autunno non ci sarà una manovra-bis e il varo di una Finanziaria all'insegna dell'equità e dello sviluppo); ma Tommaso Padoa-Schioppa ha chiarito che i conti devono ancora essere fatti. Intanto Tps porta a casa l'assenso a un graduale aumento dell'età pensionabile, che è il vero obiettivo strategico del Tesoro.

Del resto, il fatto che alla fine del vertice di maggioranza tutte le anime dell'Unione abbiano trovato motivo di soddisfazione, compresi i centristi che si battono per l'abolizione dell'Ici, dimostra che su questi principi generali della manovra economica l'accordo c'è, ma molto deve essere ancora precisato.

Per il momento sarà approvato un semplice disegno di legge, che sarà sostituito in autunno da un decreto. «Le entrate sono in miglioramento ma Padoa-Schioppa non vuole quantificare le cifre, non ha confermato neanche che si tratta di un miliardo in più come hanno scritto alcuni quotidiani», ha affermato al termine dell'incontro il capogruppo alla Camera dell'Udeur Mauro Fabris anche se il presidente del gruppo del Prc al Senato Giovanni Russo Spina ha invece riferito che nelle intenzioni

E la destra va subito all'attacco: una vittoria della finanza allegra. Ma non è così

del ministro dell'economia ci sarebbe quella di far salire il rapporto deficit-pil al 2,5%, recuperando quindi altre risorse per il Tesoretto. Stando alle dichiarazioni della capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro, però, le risorse per l'ammorbidimento dello scalone, sarebbero da ritrovare dal riordino del sistema previdenziale. Una mediazione, evidentemente, tra le due «anime» della maggioranza quella riformista, che aveva chiesto di rinviare il nodo dello scalone per privilegiare gli interventi alle famiglie, e quella di sinistra che ne rivendica l'abolizione. Ma che potrebbe trovare il sindacato di nuovo di traverso. La Cisl ha subito fatto sapere che non vuol sentir parlare di Superinps. Anche il capogruppo del Prc al Senato ha commentato che «è sbagliato parlare di sblocco della trattativa sullo scalone nel vertice di palazzo Chigi».

IMMOBILI

L'Ue indaga sull'Ici della Chiesa

L'esenzione dal pagamento dell'Ici di cui gode la Chiesa per le sue attività commerciali è finita nel mirino di Bruxelles. A confermarlo è l'Antitrust Ue, specificando come finora da Roma non sia arrivata alcuna risposta. «Sulla base di alcuni reclami ricevuti già nel 2006 - ha spiegato Jonathan Todd, portavoce del commissario Ue alla concorrenza, Neelie Kroes - abbiamo chiesto informazioni sui vantaggi fiscali che l'Italia in alcuni casi riserva alla Chiesa, in particolare sul fronte della tassa comunale Ici». Nessuna decisione da parte della Commissione è comunque in vista: non esiste alcuna scadenza entro la quale il Governo italiano deve rispondere. È presto, dunque, per parlare di possibile apertura di una procedura di infrazione. Anche se l'Antitrust europeo è deciso ad approfondire la questione e a valutare se le esenzioni fiscali in questione violino le regole comunitarie sulla concorrenza e sugli aiuti di Stato. In quest'ultimo caso Bruxelles potrebbe imporre all'Italia di porre fine a tali agevolazioni. La norma finita nel mirino di Bruxelles è contenuta nella Finanziaria del 2006, l'ultima del governo Berlusconi. Prevede l'esenzione dall'Ici degli immobili di proprietà della Chiesa con finalità commerciali.

Federalismo fiscale: le Regioni decideranno le competenze

Il ministro per l'Attuazione del Programma, Giulio Santagata: «Percorso per l'approvazione ancora lungo»

■ / Milano

Il disegno di legge sul Federalismo fiscale è stato preso in esame dal consiglio dei ministri, dando quindi il via alla fase più calda per quanto riguarda il ridisegno delle competenze territoriali in tema di finanziamenti e tributi. Il testo prevede che Regioni, Province, Comuni avranno tributi autonomi per finanziare le funzioni amministrative, ma spetterà alle Regioni determinare le materie nelle quali Comuni e Province possono stabilire tributi locali, introdurre variazioni alle aliquote od agevolazioni. Ed ancora, le Città Metropolita-

ne, le Province e i Comuni oltre una certa soglia demografica avranno accesso ai finanziamenti diretti dello Stato per svolgere le funzioni fondamentali, per tutti gli altri i finanziamenti saranno erogati alle Regioni e da queste a Comuni in base alle funzioni delegate.

I punti esposti hanno comunque un valore di principio perché saranno i decreti delegati, che il governo dovrà emanare entro 12 mesi dall'approvazione del provvedimento in Parlamento, a sciogliere i nodi fondamentali. Inevitabilmente, il confronto politico serrato dell'ultima settimana ha lasciato sul campo mol-

ti scontenti e tanti mugugni: Comuni, Province e Regioni non hanno apprezzato il risultato finale per ragioni diverse. Troppo regionalista, secondo Comuni e Province, troppo localista, dicono invece le Regioni. Come detto, il confronto si sposterà adesso ora sui decreti delegati, sui

Bassolino (Campania): «Un passo avanti importante verso la riforma federale» Molto critica la Lega

quali si annuncia una serrata dialettica politica e istituzionale. «Prevedo un percorso ancora lungo», ha dichiarato ieri il ministro per l'Attuazione del Programma. Giulio Santagata riguarda il disegno di legge delega sul federalismo fiscale ha parlato di «un primo esame da mandare ancora in Conferenza Unificata». Uno dei primi commenti è stato quello di Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, che ha definito il decreto legge «un passo in avanti importante per il completamento della riforma federale dello stato... mantenendo adeguati meccanismi di solidarietà». Ma Bassolino

chiede anche una maggior flessibilità. Molto critica la Lega, per ragioni «storiche» interessatissima a questo tipo di provvedimento. Interessati agli sviluppi del disegno di legge sono anche i sindacati. «Non si giochi con i soldi dei lavoratori e pensionati», ha dichiarato Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil - il governo pertanto non limiti alla sola concertazione istituzionale il documento sul federalismo fiscale, ma si coinvolga anche tutti i soggetti sociali». Secondo un'indagine del sindacato sulle 104 città capoluogo, emerge che la pressione fiscale locale è aumentata nell'ultimo anno di 76 euro a famiglia.

PARTITO DEMOCRATICO

I GIORNI DI VELTRONI

I sindaci del Nord con Veltroni

Domani a Torino ad ascoltare il discorso in cui scioglierà la riserva ci saranno Chiamparino, Cofferati, Vincenzi, Illy, Cacciari, Cosimi

L'invito della Bindi: tra i punti fondamentali del Partito democratico ci deve essere l'impegno per dare continuità al governo di centrosinistra

Al Lingotto scenografia sobria, discorso rivolto alla società civile. Il rischio di molti candidati

di Bruno Miserendino / Roma

IL DISCORSO, assicurano, lo sta ancora limpido. Ci ha lavorato ancora nelle ultime ore, nei ritagli della visita in Romania e lo finirà di scrivere questa sera. Valutando solo all'ultimo se e come entrare nei nodi politici del momento. Ma il leit motiv del grande

annuncio sarà quello che tutti si aspettano e che Veltroni ha già messo nero su bianco: idee per un progetto che parli al paese con un linguaggio nuovo, che ridia speranza al popolo del centrosinistra. Del resto, è questo da tempo l'obiettivo politico di Walter Veltroni: riconnettere la politica alla società, superando i vecchi schemi. Domani al Lingotto, in una scenografia che non avrà nulla di americano e di hollywoodiano, il sindaco di Roma riprenderà il filo del discorso fatto al congresso di Firenze dei Ds. E spiegherà come vorrebbe far lavorare il partito che verrà: con una squadra aperta, espressione di un collegamento vero con la società. Apertura, contaminazione, sono le idee guida. Non a caso Veltroni ha chiamato a raccolta tutti gli amministratori delle grandi realtà del paese e soprattutto del nord, da Chiamparino, a Illy, a Cofferati al neosindaco di Genova Marta Vincenzi, al primo cittadino di Livorno Alessandro Cosimi. «Il fatto che sia stata scelta Torino per quello che probabilmente sarà il primo grande passo del Pd - ha detto il sindaco Chiamparino - ha un significato politico forte, in quanto è qui che sono sempre state presenti insieme le tre correnti politiche che ci aspettiamo saranno le anime del nuovo partito, quella socialista, quella liberale laica e quella cattolica-riformista».

Veltroni non si nasconde che dietro la spinta popolare per la sua candidatura, ci siano problemi seri. Ufficialmente il coro dei consensi nel centrosinistra per la sua candidatura è ampissimo, ultimo Bertinotti che ha detto in un'intervista: «È un candidato premier naturale, semmai è bizzarro che questa risorsa sia stata proposta così tardi». Fiorini ha detto che voterà un eventuale ticket Veltroni-Franceschini, Gentiloni ha dato il pieno appoggio. Anche Rosy Bindi, che non approva, come i prodiani del resto, la candidatura unica, ha usato parole positive per Veltroni. Però ha messo l'accento su alcuni nodi. Primo, «la scelta è positiva, se si tratta di scelta e non di ratifica», ossia di plebiscito preconfezionato. Secondo, «tra i punti fondamentali del Partito democratico ci deve essere l'impegno per dare continuità al governo di centrosinistra». Il ministro della famiglia dà voce alle paure che circolano tra i prodiani. Ossia che il Pd e la sua nuova classe dirigente esordisca «non rafforzando il corpo fragile e sofferente dell'attuale governo ma per accompagnarne la fine come un placebo o per dargli il colpo di grazia». Così, afferma, si brucerebbe anche Veltroni. Il tema c'è. L'accelerazione, ripete il sindaco a chi lo sente in questi giorni di chiarimenti interni, è stata approvata da Prodi e Parisi, la sua candidatura ne è l'effetto, non la causa. Non c'è nessun

rischio di timing per il premier dalla candidatura di Veltroni («discorsi da transatlantico») c'è invece un problema vero di comunicazione con la società di questo governo che la novità Veltroni può aiutare a superare. Il ragionamento è questo: i sondaggi e tanti indicatori dicono che il sindaco di Roma ha già riannimato il popolo del centrosinistra. Se è così questo aiuta Prodi a fare il suo lavoro. Perché un popolo di centrosinistra meno distaccato, vedrà con più serenità le difficoltà del governo. Secondo ordine di problemi: le liste e le candidature. Bersani forse potrebbe rinunciare a correre, Parisi ha annunciato che se Veltroni sarà l'unico candidato entrerà in lizza anche lui. I prodiani in generale vorrebbero più candidati e più liste. È chiaro che il percorso di qui al 14 ottobre dipenderà da cosa dirà domani Veltroni. Lui è sempre stato favorevole a tante liste («più ce ne sono meglio è»), ma è chiaro che più sono i candidati e meno ampio potrebbe essere il margine di consenso nelle primarie. Ieri, i ragazzi di una squadra di rugby romana gli hanno regalato la maglia numero 23. Veltroni ha risposto: «Grazie, ne ho bisogno».



Walter Veltroni all'inaugurazione dello «Stadio del rugby» di Corviale, a Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

IL VIAGGIO

E l'aereo «Torino» lo porta in Romania

di M. Grazia Gerina inviata a Bucarest

Quasi una promemoria o un segno del destino: sulla fiancata dell'aereo Roma-Bucarest, c'è scritto «Torino». Sorride Walter Veltroni a chi glielo fa notare, avendo già messo in guardia tutti che «di Torino, in questo viaggio, non sentirete nemmeno una parola». Sorride con amarezza, per altri motivi, anche un compagno di viaggio casuale: «Lavoro per la Tisen-Krupp, che a Torino entro 18 mesi chiuderà gli stabilimenti dove lavorano 350 persone e a Bucarest vado a incontrare clienti coreani». Il sindaco di Roma è in partenza per un viaggio in Romania, all'anti-vigilia del discorso che terrà domani a Torino, città del Nord, del lavoro, e anche - gli ricorda quel compagno di viaggio - di dismissioni. Sembra stanco: «Ma se non fosse per il caldo, sarei un fiore», scherza al cancello d'uscita. Forse avrà fatto notte a correggere il discorso, ma che giura di non avere con sé: «Potete anche perquisirmi», dice. Sembra uno studente che il giorno prima dell'esame va a spasso invece di studiare, o uno di quelli che la valigia ce l'ha già pronta da sempre, mentre nel caldo dell'aeroporto intrattiene conversazioni interrotte da telefonate di auguri. Telefonano in tanti, anche Bertinotti, e Veltroni si allontana per cercare privacy. Certo questo viaggio in Romania proprio una passeggiata non è. Era un viaggio previsto da tempo, «un impegno», sottolinea il sindaco, come a dire: «non potevo mica cancellarlo». Obiettivo:

«creare le condizioni» - spiega Veltroni - perché i romeni arrivati a Roma abbiano delle ragioni per «rientrare nel loro paese». Non un rimpatrio forzato, ma un ritorno di speranza, un lavoro o migliori condizioni sociali. Cosa c'è di più veltroniano? Domani a Torino per il sì al Pd, oggi a Bucarest per distrarre le ragioni dell'economia e della solidarietà tra Italia e Romania. Da una parte, 20.000 aziende italiane sbarcate in Romania, 10.000 tuttora attive, che danno lavoro a 600mila persone. Dall'altra, centinaia di migliaia di rumeni emigrati in Italia, disperati tanto da vivere sotto i ponti o nelle baracche, in provincia di Roma sono 80mila. «Qui non troviamo operai - spiega Guglielmo Frinzi, Camera di Commercio italiana in Romania - vogliamo che tornino, siamo disposti a rivedere i salari». Spiega Veltroni: «Lavoreremo su due fronti: progetti sociali con i Comuni, e collaborazione con le aziende italiane». Oggi incontrerà il presidente Basescu, «cortesia istituzionale» insolita per un sindaco, che ieri ha incontrato il suo omologo di Bucarest. Primi rudimenti: popolazione («più o meno la stessa di Roma»), musei («ospiteremo a Roma la mostra sui Daci»), infrastrutture («La Astaldi a Roma sta costruendo la metro e ha fatto un importante passaggio»). «Da noi sta facendo un tunnel di 2 chilometri». A sera Veltroni propone al sindaco di Bucarest: «La Notte bianca la facciamo insieme?».

DIARIO AMERICANO

MARINA SERENI

Le loro primarie e le nostre

Entrare nell'ufficio di quello che è stato il capo di Gabinetto di Bill Clinton alla Casa Bianca e ora è uno dei consiglieri più ascoltati di quella che tutti definiscono una "macchina da guerra" nella sfida per le primarie Usa, Hillary Rodam Clinton, è rassicurante. Nove metri quadrati essenziali, tre foto del suo passato accanto all'ex presidente degli Stati Uniti, soffocate da libri, una scrivania piena di carte, l'immane caffè lungo. John Podesta mi riceve al decimo piano di un grattacielo di Washington che ospita il Center for American Progress, il think tank di area democratica che lui presiede. Nella hall c'è una conferenza per giovani giornalisti, ma noi andiamo dritti da Podesta perché abbiamo tante domande da fargli. Sei bottigliette d'acqua da mezzo litro, niente bicchieri, e si comincia. Ebbene, l'uomo che (come dice chi in America ci vive da tempo, ma conosce bene l'Italia e quel che interessa agli italiani) "sa cosa deve dire e fare Hillary per vincere su Obama", mi spiega subito che i giochi sono aperti, che "Obama è un candidato libero di strutturare la sua campagna come vuole, libero dai condizionamenti che inevitabilmente Hillary ha", che anche in quest'ultima settimana i candidati democratici mostrano di ottenere molta più attenzione di quelli repubblicani (lo si vede dal fatto che raccolgono più

fondi per l'autofinanziamento), che "Hillary è arrivata al suo massimo e che invece Obama sta ancora crescendo", che lui, John Podesta è con la Clinton, ma anche dentro il suo think tank c'è chi si è schierato apertamente con Obama... Insomma, se lo dice lui (che giura, non tornerà alla Casa Bianca neanche nel caso ci arrivasse Hillary), bisogna cominciare a pensare che la sfida democratica alla White House è ancora da giocare. E' la terza giornata di questo viaggio negli Stati Uniti. Anche domenica sera ho discusso piuttosto vivacemente con un gruppo di ulivisti di Washington del nascente Partito democratico. Ne parlo, naturalmente, anche con John Podesta, con nella testa anche le domande che mi hanno fatto quelle venti persone riunite intorno a un piatto di pasta in casa di una avvocatessa, siciliana d'origine, ma da anni a Washington e in attesa di trasferirsi in Lussemburgo. A John Podesta, però, prima voglio chiedere dell'America vista dal suo punto di osservazione. Mi racconta della sfida per la presidenza Usa. "I repubblicani - dice - stanno ancora basando la campagna elettorale al 100% sulla lotta al terrorismo. I democratici, invece, a differenza che nel 2004, hanno diviso a metà gli argomenti. Cinquanta per cento politica estera, Iraq compreso, cinquanta per cento politica interna: sanità, riscaldamento terrestre, povertà

e condizioni sociali della middle class, educazione. Spieghiamo a chi ci dovrebbe votare, la strategia di alleggerimento del nostro impegno militare in Iraq - che nei prossimi mesi lo stesso Bush potrebbe ridurre di 50mila presenze - ma soprattutto con lo spostamento delle energie dal fronte militare ad altri fronti". Già Bush! Secondo Podesta, nonostante tutto lo voterebbe ancora un terzo dell'elettorato repubblicano e questo è uno dei motivi per cui i Repubblicani non possono troppo prendere le distanze da lui. Soltanto un inciso, prima di passare al secondo argomento, al secondo scopo del mio viaggio. Il Pd, quello italiano. Podesta è abbastanza informato, immagina che Veltroni sarà presto in America anche nella veste di candidato alla guida del Partito Democratico. Gli spiego di noi dei Democratici di Sinistra e della Margherita, dei socialisti europei, della collocazione del Pd, della nostra necessità di far dialogare le grandi famiglie progressiste, socialiste e democratiche. Via da Will Marshall, presidente del Ppi, progressive Policy Institute, think tank progressista attivo da quasi vent'anni, poi da Tom Mattzie di Move On, quindi da Shapiro che è direttore della Brookings Institution che studia i rapporti tra Usa ed Europa. In Italia si sta facendo notte. Discuteremo di politica estera, ma prenderò appunti per il prossimo diario.

WORKSHOPS IN THE WORLD

COSTITUENTE DEL PARTITO DEMOCRATICO VERSO LE PRIMARIE DEL 14 OTTOBRE

Washington
martedì 26 Giugno 2007, ore 18.30
Casa Bartoli: 4430 Had.eld Ln, NW
Washington DC, 20007

Marina SERENI
Vice capogruppo dell'Ulivo alla Camera dei Deputati

Maurizio CHIOCCHETTI
Responsabile DS Italiani nel Mondo

Federica MOGHERINI
Vice responsabile Esteri DS



<http://www.dsonline.it/aree/italianialleestero/>

PARTITO DEMOCRATICO

I GIORNI DI VELTRONI

«Caro Walter cambia la politica»

Consigli dai lettori: riparti da Berlinguer e dalla questione morale

Ai lettori de l'Unità e dell'Unità on line abbiamo chiesto: Che cosa chiede di fare a Walter Veltroni, se dovesse diventare il prossimo (e primo) segretario del Partito democratico? Ecco una selezione delle risposte.

Voglio una sinistra che non subisca ricatti

Vorrei una coalizione in grado di governare senza subire ricatti da destra o sinistra. Vorrei che i privilegi dei parlamentari fossero ridotti. Vorrei che la televisione non fosse occupata dai politici che ci ripetono sempre le stesse vuote litanie. Vorrei avere fiducia nei nostri leader. Insomma vorrei una politica nuova e meno autoreferenziale. Chiedo troppo?

Antonio Angelotti

Io invece dico: Walter, lascia perdere

Walter, capisco che questa impresa ha un certo fascino e ti vedrei molto volentieri in quel

ruolo... ma lascia perdere. Questo paese è senza speranza e oltretutto in mano ad una cupola affaristica che gestisce politica e informazione da par suo. Tra due anni ti ritroverai stritolato da finte intercettazioni, dossier e scandali finanziari...

Piero Mattei

La politica va moralizzata

A Walter chiederei di moralizzare prima di tutto la politica, di farla diventare, o almeno provarci, più in sintonia con la gente che vota (in primis i privilegi del politico) a sinistra, far sì che la politica e il cittadino si «capiscano», ridare entusiasmo ai tanti che fanno sacrifici e impiegano il loro tempo gratuitamente per la affermazione di una sinistra più coesa.

Carmine Manzi

La tua bandiera sia la cultura

Egredo candidato Veltroni, la

cultura dovrà essere la sua bandiera. La consapevolezza sui problemi non si inventa, la si costruisce. Questo è quello che le passate generazioni non hanno saputo fare.

Cesare Ungaro

Niente politichese e tante facce nuove

Bisogna essere chiari: niente politichese, niente promesse irrealizzabili, dissociarsi dagli estremisti di ogni tipo, spazio alle donne, via i personaggi dall'etica «discutibile». In altri termini: facce nuove, più giovani, e pieni di ideali. I programmi vengono dopo... se non cambiano i personaggi, nulla potrà mai cambiare.

Franco Franchi

Con animo nuovo nel Pd

Caro Walter, ciò che ti chiedo è un cambiamento che coinvolga principalmente noi stessi e poi il nostro futuro. Nel Pd biso-



gna entrarci con animo nuovo, spirito diverso, forti del nostro passato ma aperti, e non timorosi di accettare il nuovo. Non dobbiamo percorrere strade già aperte, ma aprirne di nuove lasciando visibilità tracce per coloro che ci vogliono seguire.

Ciro Medolla

Riparti dalla questione morale

Fare della questione morale la fase centrale del nuovo Pd. Ridurre drasticamente i costi della politica per dare credibilità alle istituzioni. Liberarsi dalle sco-

rie del malaffare intrecciato con la politica, in modo di recuperare fiducia nei politici del futuro. Dire ai vecchi politici di fare un passo indietro liberando spazio per i giovani.

Corrado

Tieni in mente Berlinguer

1) risolvere la questione morale, perché, come diceva Berlinguer, oggi «i partiti non assolvono più alla loro funzione sono diventati centri di potere»; 2) sconfiggere il trasformismo e le transughe dei politici; 3) ricon-

Meno privilegi agli eletti, meno ricatti tra alleati
Ci vuole un'attenzione forte al futuro e ai valori
Largo ai giovani e a una politica pulita

IL CORSIVO
♦♦♦

Aiuto, c'è Panebianco

«Dichiarare subito che sta con Padoa-Schioppa contro la sinistra estrema e i sindacati». È il consiglio spassionato di Angelo Panebianco a Walter Veltroni che domani ufficializza la candidatura a leader del Partito democratico. A leggere sul «Corriere della sera» l'amichevole editoriale si capisce che, sempre secondo il geniale politologo, Veltroni farebbe bene a condividere la protesta del Nord contro le tasse. A fare la Tav, infischiosene delle proteste locali. E, pugno duro, s'intende, sull'ordine pubblico. Quanto alla collocazione internazionale dell'Italia, naturalmente tenersi ben stretti all'America di Bush. Un programma di così alto profilo reazionario metterebbe in imbarazzo perfino Silvio Berlusconi. Grazie ad esso, invece, Veltroni potrebbe rapidamente aprire e chiudere la sua candidatura inseguito dagli ulivisti inferociti per le vie di Torino. Proposta: con queste idee fulminanti provi Panebianco a candidarsi per la guida del Pd.

quistare il rapporto con i cittadini e il radicamento sul territorio (creare alleanze e sinergie con movimenti, associazioni, enti...); 4) legalità, sviluppo solidale e ambiente.

Leo

La sinistra faccia dieci passi avanti

La sinistra deve fare dieci passi avanti. Liberarsi di Mastella e di tutte le zavorre. Se dobbiamo perdere le elezioni tanto vale ricominciare da zero. Taglio Netto con il passato fiducioso nel futuro. Gli elettori potrebbero capire da subito. Non agisca per essere Presidente del Consiglio di niente. Prepari invece il futuro pensando ai valori che lo hanno sempre distinto...

Santo Quadarella

Ricordati da dove vieni

Chiedo al sindaco di Roma, se diventa segretario del Pd, di ricordarsi da dove viene, quello in cui ha creduto entrando in politica e dare un senso di «sinistra» a questo partito che parte già che bello destrorso di suo (visti gli altri leader del gruppo ex dc e compagnia bella).

Franco Moretini

Al primo posto l'ambiente

Mettere i temi del riscaldamento globale e quelli ambientali al primo posto. Sono una priorità assoluta per la qualità della vita nostra e dei dei nostri figli.

Luciano Fossi

I servizi Cgil continuano a crescere

I SERVIZI CGIL

Controllo degli estratti conto, pensioni, disoccupazione, malattia, maternità, 730, Red, ISEE, diritti contrattuali, informazioni sul mondo del lavoro: è facile, basta rivolgersi alle Camere del Lavoro della Cgil per ottenere i servizi del Patronato Inca, del CAAF, dell'Ufficio Vertenze Legali, dello Sportello Orientamento Lavoro.

Per decidere cosa fare del proprio TFR
È possibile richiedere la Guida del Sistema Servizi alle Camere del Lavoro della Cgil.

Offerte ricreative, culturali, prodotti assicurativi e bancari particolarmente vantaggiosi: per conoscerli gli iscritti alla Cgil possono richiedere la CARTA DEI SERVIZI alle Camere del Lavoro.

SERVIZI CONVENZIONATI CON LE AZIENDE PARTNER

Ogni anno 12 milioni di persone si rivolgono al Sistema Servizi della CGIL
Per non perdere tempo chiedere gli indirizzi al numero verde **848-854388**
o su internet digitando **www.sistemaservizicgil.it**

PARTITO DEMOCRATICO

I GIORNI DI VELTRONI

Ieri mattina il capogruppo dell'Ulivo alla Camera ha incontrato Kerry Kennedy, figlia di Robert Kennedy. Mercoledì prima del Lingotto sarà al Bioindustry park

A colloquio con il premier, ma anche con Rutelli ieri sera applausi alla Festa dell'Unità «Nel mio pantheon ci sono Berlinguer e Zaccagnini»

«Lavoreremo anche per il governo»

Franceschini: se Walter mi chiama risponderò sì. «La competizione vera ci farà bene»

di Maria Zegarelli / Roma

IL TICKET "W-D", Walter-Dario, sembra andare forte tra l'opinione pubblica. Ma se ne dovessero scendere in campo altri, be' poco male, anzi «tutta salute». Dario Franceschini parla dal palco della Festa de l'Unità di Roma, rispondendo alle domande di Bianca

Berlinguer. Dietro c'è la scritta: "È partito democratico", il simbolo dell'Ulivo. Non c'è quello dei Ds. E Franceschini che "un anno fa sarebbe stato un gradito ospite, oggi è uno del nostro partito". "Insieme a Veltroni è l'asse di rottura della fusione fredda di cui tanto si è parlato". Gioca in casa, oggi. Il ticket è pronto, chiede Bianca Berlinguer? "Se Veltroni dicesse che ci ha pensato e poi non si candida", scherza il capogruppo dell'Ulivo alla Camera. Prende tempo, nella risposta, ma il ticket è pronto, non c'è dubbio. Sulla sua scesa in campo, l'aspirante vicesegretario dice: "Se Walter me lo chiede dirò di sì". Da quando si è

fatto il nome di Veltroni, c'è stato un fuggi-fuggi da parte dei possibili candidati. "Ma allora a che servono le primarie?". "Se scenderanno in campo altri ticket, dopo che Veltroni avrà annunciato ufficialmente la sua decisione, be' allora è tutta salute. Contemporaneamente se di fronte alla candidatura di Veltroni ci fosse un consenso unanime non mi scandalizzerei. Vuol dire che allora le primarie diventeranno una straordinaria prova di mobilitazione, e che saranno uno strumento per dare forza politica al segretario del Pd e di forza ne servirà".

E' a suo agio il "giovane" politico, salta gli ostacoli e vola alto sulle polemiche. Veltroni e Franceschini uomini giusti per rimescolare le carte tra Ds e Dl, ma non c'è il rischio che rispuntino le antiche ruggini tra i due partiti? "Non credo che rispunteranno mai. Quella notte in cui si è deciso su Walter lo dimostra. E' difficile capire



Dario Franceschini Foto Ansa

oggi cosa divide un deputato ds da uno dl, distinguere chi è di un partito e chi dell'altro. Questo non vuol dire che la pensiamo tutti allo stesso modo, ma le divisioni non corrispondono ai partiti di appartenenza". "Sciocchezza assoluta", poi, quella secondo cui il "ticket W-D" metterebbe in crisi il governo e Prodi. "Una delle mo-

tivazioni più forti di sostegno al pd da parte dell'opinione pubblica è la semplificazione dei partiti. Il pd sarà un forte sostegno al governo". Oggi nella coalizione non ci sono regole, ogni giorno si ricomincia, si media. In un "partito non funziona così, ci sono le regole, si discute, ma poi alla fine si vota, si decide". E nel gioco di chi c'è

e chi sarebbe bello ci fosse il "compagno" Franceschini parla a Sd e Fabio Mussi, "Sono dispiaciuto umanamente che se ne sia andata Sd, c'era bisogno di loro nel Pd, so che è difficile dire "rientrate", ma se ci fosse qualche ripensamento saremmo tutti felici". E nel Pantheon? "Sicuramente Berlinguer e Zaccagnini". Applausi.

Nei Dl in campo laici e cattolici

Lanzillotta e Gentiloni per la laicità Ma quelli del Family vogliono una lista

/ Roma

«Non mi adopererò per una lista cattolica, ma il problema di come questa cultura possa dare un contributo di laicità alla società dobbiamo porcelo, perché il passaggio è troppo delicato». Rosy Bindi parla all'assemblea federale della Margherita e usa toni critici per l'accelerata data al Pd con la discesa in campo di Walter Veltroni e Dario Franceschini come suo vice. Per ora smentisce l'ipotesi di una lista di cattolici, non scarta la possibilità di una sua candidatura e interpreta l'inquietudine dei cattolici. Se Giorgio Merlo, nei giorni scorsi ha letto nella visita del sindaco di Roma e di Franceschini a Barbiana come un buon segnale per i cattolici, c'è anche chi come Dorina Bianchi, molto vicina a Ru-

telli, credente non teodem della Margherita, non disdegna l'idea di una lista cattolica. «Pur condividendo il tandem Walter-Dario, credo che sia necessario, se si vuole dar vita a una vera competizione, avere più candidati per la leadership del Pd. D'altra parte - dice - lo spirito delle primarie è questo: dare la possibilità di una scelta reale a chi si reca alle urne». Tutto vero: Veltroni e Franceschini sono i volti "nuovi" della politica, i "giovani" con tutte le carte in regola per portare il cambiamento richiesto da tutti, a destra e a sinistra, ma «diciamo la verità», ragiona Bianchi: «Dario rappresenta l'ala più laica della Margherita, quella meno vicina al mondo cattolico e noi non possiamo ignorare che ci sono stati eventi importanti, come il Family Day, a indicarci che c'è un mondo che guarda alla politica e aspetta risposte». Lo sa bene Savino Pezzotta, portavoce del Family che dopo la manifestazione ha annunciato di voler dare alla "Parapolitica" in vista delle prossime elezioni. «Non ci sto all'idea della lista dei cattolici - dice il teodem Enzo Carra -, mi sembra una soluzione rischiosa: o diventa settaria e sono contro le sette, o si trasforma in una minoranza». Meglio «Impegnarsi, da subito, affinché si possa mettere insieme un patrimonio così grande in un unico partito, fatto mai successo prima d'ora». Dunque, nessuna lista ad hoc, ma garanzie affinché i cattolici «abbiano una vera agibilità e una reale possibilità di dare voce ad istanze precise». Anche con la «libertà di coscienza» sui temi eticamente sensibili, per esempio. E se Rosy Bindi decidesse di scendere in campo? Non si quieterebbero gli animi dei più «ortodossi».

Un appello alla laicità nella costruzione del Pd è stato lanciato ieri dal convegno «Semplicemente laici per il Pd» dai ministri Gentiloni e Lanzillotta, insieme a Di Carlo, Passigli, Tocci e Zanone. Nel Pd, dice l'appello, «incontrino fedeli e valori diversi: una terza via tra la posizione dei cattolici conservatori e quella degli anticlericali».

Accordo a metà sulle regole del Pd

Aperta la questione su quante liste per ogni candidato. Così nelle regioni

di Andrea Carugati / Roma

Alla fine la bozza per il regolamento delle primarie per il 14 ottobre è arrivata: ieri si è concluso il lavoro della troika composta da Migliavacca, Soro e Barbi coadiuvati dai tre esperti Vassallo, Ceccanti e Busia. Ma il nodo principale è rimasto aperto: non si sa ancora, dunque, se a un candidato leader si potranno collegare più liste oppure una sola. Su questo le opinioni sono rimaste divergenti: da una parte il prodiano Barbi ha insistito sulla necessità che ad un candidato corrisponda una sola lista; dall'altra il Ds Migliavacca e Soro (Margherita) hanno insistito per la possibilità di collegamenti multipli, che consentirebbero a più "cordate" di sostenere lo stesso leader, ad esempio Veltroni, potendosi però pesare sul territorio. Barbi ha anche proposto che alcune liste "fai-da-te" possano presentarsi nei singoli collegi senza alcun collegamento a un leader, questo per rendere l'accesso alla costituente il più aperto possibile. La questione sarà affrontata dal comitato dei 45, che si dovrebbe riunire entro i primi di luglio. Risolto, invece, il quesito (lasciato aperto il 18 giugno dal comitato dei 45) su cosa succederà nel caso in cui nessun candidato leader dovesse raggiungere il 50% più uno dei delegati: i primi due classificati andranno al ballottaggio all'interno dell'assemblea costituente, comunque formalmente incaricata di eleggere il segretario anche nel caso di chiara vittoria di un candidato. Intanto alcuni criteri sono defi-

niti: gli eletti saranno 2400 nei 475 collegi del vecchio maggioritario per la Camera; ogni collegio eleggerà da 3 a 9 costituenti a seconda del peso elettorale dell'Ulivo alle ultime politiche; non ci saranno preferenze; le liste bloccate saranno composte con una alternanza tra uomini e donne; le liste collegate a livello regionale si divideranno i resti sempre su base regionale. Infine ci sarà una soglia di sbarramento al 5%: le liste collegate che non la raggiungeranno a livello regionale non potranno partecipare alla suddivisione dei resti. Per presentare una lista in un collegio basteranno 100 firme; al voto potranno partecipare anche i 16enni. Ancora: il 14 ottobre chi andrà ai gazebo delle primarie potrà votare anche l'assemblea costituente e il segretario regionale del Pd. L'elettore ulivista avrà in mano due schede: una per il regionale e una per il nazionale. Il meccanismo è identico: si vota una lista di nomi collegata anche a un leader. L'assemblea regionale sarà composta dal doppio dei delegati rispetto a quelli eletti in quella regione per il nazionale. Non è prevista incompatibilità: dunque una persona potrà candidarsi, ed essere eletto, in entrambe le assemblee. Dunque anche il tema dei vertici regionali del Pd è stato risolto. Del resto Romano Prodi, durante la conferenza stampa del 18 giugno al termine della riunione del Comitato, aveva annunciato che il 14 ottobre gli elettori eleggeranno «contestualmente», il segretario regionale e quello nazionale del Pd.



SCUOLEAPERTE

Aperte a tutti, aperte a tutto.



Nella mia scuola ci sono le bande.

Grazie a Scuole Aperte, iniziativa della Regione Campania, da dicembre scorso 300 scuole hanno realizzato una nuova idea di scuola: con 105 progetti in rete che hanno coinvolto studenti, insegnanti, collaboratori, più di 1000 Associazioni, Enti Locali, parrocchie, artisti e volontari. Insieme hanno incontrato il territorio e la gente che ci vive, costruendo relazioni tra cittadini e culture diverse e creando nuove occasioni per imparare e stare insieme. Oltre l'orario, le lezioni, gli obblighi, per una scuola più vicina e più forte. L'iniziativa continua, con più Scuole Aperte e con un numero sempre maggiore di insegnanti e dirigenti scolastici che progettano l'attivazione di laboratori, corsi e spettacoli. Dall'informatica al teatro, dalla musica elettronica a Internet, dai corsi sulla legalità alle lezioni di subacquea, dall'ecologia agli scacchi alla riscoperta dell'artigianato e dell'agricoltura locale. Scuole Aperte. La Scuola fuori registro.

Per conoscere i corsi e le iniziative della scuola più vicina a casa tua, visita il sito:
www.scuoleaperte.com



IN CONCERTO

Silvio alla campagna romana vs Walter

Stasera Silvio Berlusconi sarà a Roma a piazza Farnese alla manifestazione concerto dei giovani di FI contro la droga. Un'occasione ghiotta per lanciare la «campagna romana» contro Veltroni, la sera prima della sua scesa in campo al Lingotto. Occhi puntati sul Walter-sindaco per bruciargli il terreno da leader (previdente, il coordinatore di Fi del Lazio, Giro, prepara il libro bianco delle magagne romane). Per il ministro Ferrero il concerto è «uno spottone elettorale». Beatrice Lorenzin, capa dei giovani azzurri, ringrazia lui «per lo spot». **n.l.**

PARTITO DEMOCRATICO

LE ALTRE CANDIDATURE

Verso il no di Bersani. E il sì di Parisi

Pressing sul ministro diessino: evitiamo che la candidatura causi fibrillazioni nella Quercia

di Simone Collini / Roma

«**NESSUNA NOVITÀ** sta ancora valutando se candidarsi», spiegano nell'entourage di Pierluigi Bersani. E però emerge più di un segnale che dice che il ministro per lo Sviluppo economico potrebbe rinunciare a correre contro Walter Veltroni per la segreteria

del Partito democratico. Il timore, al vertice della Quercia, è che una candidatura diessina alternativa a quella del sindaco di Roma possa provocare fibrillazioni all'interno del partito, impegnato nella delicata fase del passaggio verso il nuovo soggetto. Timore che è stato espresso sia pubblicamente che in privato al diretto interessato. Il quale ha però sempre fatto notare, nei colloqui che ha avuto nei giorni scorsi con Fassino, D'Alema e anche con lo stesso Veltroni, che il Pd trarrebbe solo giovamento in termini di contenuti e profilo identitario da «primarie all'americana», con in campo candidature e piattaforme politiche diverse. Nelle ultime ore Bersani è stato però posto di fronte alle turbolenze che una sua discesa in campo, tra l'altro al momento puramente ipotetica, può suscitare nella Quercia. È bastato l'annuncio della sua partecipazione oggi al convegno di presentazione del «manifesto dei quarantenni» su governo e Pd per agitare le acque e suscitare malumori, tra i firmatari ma non solo: «l'iniziativa ha genesi anteriori a qualsiasi candidatura», precisa il responsabile Riforme istituzionali dei Ds Marco Filippeschi, «nessuno aveva intenzione di entrare nella questione delle candidature», sottolinea il responsabile Organizzazione Andrea Orlando, e anche il direttore scientifico del Nens (l'associazione fondata da



Il ministro Pierluigi Bersani. Foto Ansa-Epa

Bersani e Visco) Stefano Fassino ribadisce che «finalità dell'iniziativa non è supportare una candidatura». Per evitare però qualunque equivoco, si è deciso di organizzare l'iniziativa non più come convegno ma come conferenza stampa. E Bersani ovviamente non ci sarà (così come non sarà mercoledì a Torino). Al Bottegghino quan-

to avvenuto viene giudicato un minimo assaggio di quello che potrebbe succedere in caso di una candidatura diessina contrapposta a quella di Veltroni, e si scommette sul fatto che per mettere il partito al riparo da fibrillazioni e per permettere la «larga convergenza unitaria» prospettata da Fassino attorno alla candidatura del sindaco di Roma, Bersani presenterà una sua lista ma rinuncerà alla corsa da segretario. Fermo restando che bisogna aspettare di conoscere le regole per le primarie di ottobre (l'intero scenario potrebbe cambiare se dovesse passare la linea dei prodiani diellini, che chiedono un candidato segretario per ogni lista presentata),

Arturo Parisi fa sapere di essere pronto a scendere in campo contro Veltroni se il sindaco capitolino dovesse rimanere l'unico candidato. Il motivo? «La piega unanimità e plebiscitaria che, come era prevedibile, ha preso la candidatura di Veltroni a causa della investitura da parte dei vertici dei partiti». Parole che non piacciono alla Quercia. Replica il senatore Ds Walter Vitali: «Come Arturo sa bene, anche la candidatura di Prodi a leader dell'Ulivo nel '95 ricevette l'investitura dei vertici di partito. Ma i partiti raccolsero un orientamento che era già largamente maturato tra la nostra gente. È esattamente quello che è accaduto oggi».

La lettera

Caro Direttore, leggo in un articolo di oggi a pag. 6 che in un'assemblea convocata per presentare un documento che ho sottoscritto, ci si appresterebbe invece a presentare la candidatura di Bersani a segretario del Pd. Premesso che ho nei confronti di Bersani una stima immensa, tengo a chiarire che, almeno da parte mia, lo spirito della sottoscrizione del documento in questione non era affatto una indicazione di preferenza. In particolare, da tempo, ho espresso una opinione molto chiara: sono convinto che l'ipotesi della candidatura di Veltroni a segretario rappresenti per il Pd una grande opportunità. Un'opportunità forte per il rilancio del progetto dell'Ulivo, che già è sotto gli occhi di tutti e che, pur rispettando possibili e legittime scelte diverse, mi auguro sia sostenuta da tutti i Ds. Ti scrivo queste righe senza alcuno spirito di polemica, ma solo con l'obiettivo di fare chiarezza perché domani sarò impegnato nel lavoro di parlamentare europeo e quindi non potrò partecipare all'assemblea. Vista la delicatezza del tema ritengo giusto chiarire ulteriormente la mia posizione.

Nicola Zingaretti

Bertinotti spiazza Rc: «Siamo già oltre» E su Veltroni corregge Liberazione: «Va bene»

di Wanda Marra / Roma

DENTRO RIFONDAZIONE provano a tenere bassi i toni. Ma il disorientamento, che è tangibile, non possono smentirlo. Che cosa sta succedendo? Fausto

Bertinotti, interpretando il ruolo di «Padre nobile», dice cose che il gruppo dirigente di Rifondazione fatica pure a pensare, figuriamoci a dire. Per esempio che siamo «già oltre Rifondazione», come scriveva ieri *La Stampa*. Nello staff del Presidente spiegano che il «colloquio» con cui *La Stampa* presenta le affermazioni del Presidente della Camera in realtà non c'è mai stato. Ma anche che nella sostanza quanto riportato è tutto vero. Una formulazione che può sembrare meno aggressiva al partito, ma che fa salva la sostanza. Davanti a parole come quelle di Bertinot-

ti ha un bell'affannarsi Giordano a dichiarare in un'intervista uscita domenica su *Liberazione* che il partito deve trovare una sorta di Terza via tra la «fine conclamata di un'esperienza», che dovrebbe accelerare il processo unitario oppure una «rinnovata dichiarazione di autosufficienza o di eternità» di Rc. E anche se Bertinotti ha proprio ieri mattina telefonato a Giordano dando il suo *placet* all'intervista, dentro Rc il nervosismo è palpabile. L'ultimo scontro risale a una settimana fa, quando il quotidiano del partito, *Liberazione*, titolava un pezzo dedicato all'assemblea fondata alla Sinistra europea «Ora si va oltre Rifondazione?». La segreteria insorgeva, contro il parere dello stesso Giordano era pronta a fare una lettera «ufficiale» in cui si rimproverava al quotidiano del partito di tradire la linea politica. Alla fine, messa davanti al fatto che un atto del genere avrebbe significato di fatto

la sfiducia del Direttore, Sansonetti, optava per una lettera firmata dal solo coordinatore della segreteria, lo «storico» militante Ciccio Ferrara. «Riteniamo sbagliato che *Liberazione* possa dare l'immagine di un partito indeciso e che non sa cosa sarà del suo futuro - si legge - Siamo vivi, non abbiamo alcuna intenzione di sciogliere, superare, diluire Rc». In realtà, il dibattito su questo tema è partito ormai da mesi, da quando Mussi ufficializzò la sua intenzione di lasciare i Ds. Rc era a Marina di Carrara per la sua Conferenza di organizzazione, che doveva lanciare la nascita della Se. Il partito si trovò innegabilmente spiazzato da una realtà che offriva in prospettiva la possibilità di un soggetto unitario della sinistra-sinistra. Ora arriva l'affermazione di Bertinotti che siamo già «oltre» Rifondazione. Dando di fatto ragione a *Liberazione* e lasciando il suo partito un passo indietro. Ma alla *Stampa* il Presidente della Camera dice anche altro, questa volta lasciando un passo in-

dietro il quotidiano. Ovvero che Veltroni va bene come candidato leader del Pd, e anche, con un po' più di prudenza, come candidato Premier di tutta l'Unione. *Liberazione* da mesi porta avanti una campagna contro Veltroni e la sua interpretazione del ruolo di Sindaco (ultimo, domenica, un intervento dell'urbanista, Enzo Scandurra). Momento più forte di questa campagna la pubblicazione a marzo del documento di don Roberto Sardelli e della sua ex scuola, la scuola 725 dell'Acquedotto Felice (ex borgata romana dei tempi della Dc), che negli anni '60 aveva denunciato all'allora sindaco democristiano, Clelio Darida, i mali di Roma. E che è tornato a farlo, parlando di una città che «non è un palcoscenico da esibire» e dove ci sono molte «sacche di povertà». Insomma, la politica delle paillettes, come la definisce Sansonetti: «Può darsi che Veltroni sia il leader migliore del Pd... Bisogna vedere chi sono gli altri».

L'INTERVISTA WILLER BORDON Entrino Verdi, Idv, socialisti e radicali

«Bene Veltroni. Ma si torni all'Ulivo del '96»

/ Roma

«Ho stima e affetto per Walter Veltroni, ma se la sua discesa in campo non porta con sé una decisa riapertura del cantiere del Pd, si rischia di fare una nuova Cosa con l'unica novità di essere fuori dal Pse. Senza uno scossone vero, Walter rischia oggi di essere la faccia rassicurante di quelli che affondarono l'Ulivo nel 1998». Willer Bordon, senatore ulivista da tempo in rotta con la Margherita, lancia un appello al sindaco di Roma: «Il suo impegno è una novità vera e importante. E tuttavia resto preoccupato: il Pd che sta nascendo è una cosa diversa e lontana dall'Ulivo che abbiamo sognato per anni: un'operazione tutta interna a Ds e Margherita, con defezioni non trascurabili, certamente nei Ds ma anche nella Margherita. Il popolo ulivista capisce che alle parole non seguono i fatti: si parla di partecipazione ma il gioco lo conducono sempre gli stessi attori».

Dunque cosa propone?

«Se vogliamo raggiungere e superare il 35%, serve uno scuoti-

mento complessivo: i gruppi dirigenti e le burocrazie di Ds e Margherita non bastano davvero. Per questo a Walter dico: fin dal discorso di mercoledì bisogna «smazzare», estendere il campo, tornare alla forza dell'Ulivo del 1996: i socialisti, i Verdi, e poi l'Italia dei Valori e i radicali. Se questo non dovesse accadere, il rischio è avere un leader più giovane ma la stessa sostanza. Nemmeno il bacio del principe riuscirebbe a trasformare il rospo in una principessa. Penso ad una proposta che riesca a rimotivare chi se n'è andato, a partire dalla sinistra democratica: ma bisogna risolvere alcune questioni, come la laicità. Su questo dal discorso di Torino mi aspetto parole nette».

Si aspetta un discorso dettagliato, di programma?

«Deve dirci come vede l'Italia, cosa pensa sui temi più delicati, a partire dalla legge elettorale. Le citazioni dei grandi del passato stavolta non bastano. Mi aspetto parole nette anche sul referendum, unico strumento

al momento in campo per una scelta in termini maggioritari, e sui costi della politica. Infine sull'Europa: il fallimento dell'esperimento di Bayrou in Francia ha reso chiaro che in Europa esistono solo due campi: dunque l'approdo anche per chi non è socialista nell'unico campo progressista dovrebbe essere sottolineato con forza, soprattutto oggi che ci sono concrete aperture del Pse anche ad altre esperienze come i Democratici Usa».

Eppure Veltroni su questo ha sempre avuto una posizione di mediazione...

«Non c'è spazio per qualcosa di terzo. E un partito che oggi nasca senza sapere dove collocarsi in Europa sarebbe debolissimo. Infine vorrei che Veltroni dicesse che il comitato promotore dei 45 ha esaurito il suo compito e che i soci fondatori del Pd sono tutti i soggetti disposti a farne parte. Tutti con pari dignità, senza inviti a una festa organizzata da altri. Se Walter non porta uno scossone rischia di trovarsi ingabbiato nelle risse come Prodi e di guidare un partito del 20%».

a.c.

Torino 26/30



www.festivaltorino.it

Pensatori, creatori di sogni e cantastorie raccontano la voglia del loro futuro.



ARCI TORINO - via Cernaia, 14
t 011 5613113 - www.arci torino.it / africa@arcitorino.it
stanapa@arcitorino.it / africa@arcitorino.it

Martedì 26 giugno

16.30 Incontro con Serge Bilé ed Eugène Eboda
20.00 Proiezione di *Afrique je te plumerai* di J.M. Teno
A seguire *Gito l'ingrat* di Leonce Ngabo

Mercoledì 27 giugno

16.30 Incontro con Boniface Mongo Mboussa e Tierno Moukoko
20.30 Proiezione di *Notre dame les Campes Nazis* di Serge Bilé
A seguire *Taie fanga* di Adamo Drabo

Giovedì 28 giugno

16.30 Forum sulla cultura contemporanea africana, moderato Jean Leonard Touadi
22.00 Concerto dei Djeli-Kam

Venerdì 29 giugno

16.30 Incontro con Khadi Hana e Fabienne Konar
22.00 Concerto degli Assila

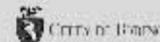
Sabato 30 giugno

16.30 Incontro con Eugène E'bodé e Khadi Hana
22.00 Concerto con Lokua Kanza

Il programma completo su www.arci torino.it/africa

Ingresso libero a tutti gli eventi!

REGIONE PIEMONTE





Piazza SS Apostoli 73 - 00187 ROMA

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 22/02/2006 - 31/12/2006

(ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2) - (importi in unità di Euro)

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'	31/12/2006	31/12/2005
Immobilizzazioni immateriali nette:		
- Costi per attività editoriali, di informazione e di comunicaz.		
- Costi di impianto e ampliamento		
Totale Immobilizzazioni immateriali		

Immobilizzazioni materiali nette:		
- terreni e fabbricati		
- impianti e attrezzature tecniche		
- macchine per ufficio		
- mobili e arredi		
- automobili		
- altri beni		
Totale Immobilizzazioni materiali	3.133,25	

Immobilizzazioni finanziarie:		
- partecipazioni in imprese		
- crediti finanziari:		
* correnti		
* esigibili entro l'esercizio successivo		
- altri titoli		
Totale Immobilizzazioni Finanziarie		

Rimanenze		
Crediti:		
- crediti per servizi resi a beni ceduti:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti verso locatari:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti per contributi elettorali:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti per contributi del 4 per mille:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti verso imprese partecipate:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti diversi:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
Totale Crediti	1.218,70	

Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni		
- partecipazioni		
- altri titoli:		
Totale Attività Finanz. diverse dalle immobilizz.		

Disponibilità Liquida:		
- depositi bancari e postali	1.760.633,10	
- denaro e valori in cassa	2.653,48	
Totale Disponibilità Liquida	1.763.316,58	

Ratei Attivi e Risconti Attivi		
TOTALE ATTIVITA'	1.767.668,53	

PASSIVITA'	31/12/2006	31/12/2005
Patrimonio netto:		
- avanzo patrimoniale		
- disavanzo patrimoniale		
- avanzo dell'esercizio		
- disavanzo dell'esercizio		
Totale Patrimonio Netto	753.954,11	
Fondi per rischi ed oneri:		
- fondi previdenza integrativa e simili		
- altri fondi:		
Fondo ex art. 3 della Legge 157/99		
Fondo per rischi e oneri		
Totale Fondi per rischi e oneri		

Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato		
Debiti:		
- debiti verso banche:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso altri finanziatori:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso fornitori:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti rappresentati da titoli di credito:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso imprese partecipate:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti tributari:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso Istituti di Previdenza e sicurezza sociale		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- altri debiti:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
Totale Debiti	1.013.714,42	

Ratei Passivi e Risconti Passivi		
TOTALE PASSIVITA'	1.767.668,53	

CONTI D'ORDINE:	31/12/2006	31/12/2005
- beni mobili e immobili fiduciariamente presso terzi		
- contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica		
- fidejussioni a/di terzi		
- avalli a/di terzi		
- fidejussioni a/di imprese partecipate		
- avalli a/di imprese partecipate		
- garanzie (pagni, indeche) a/di terzi		
TOTALE CONTI D'ORDINE		

CONTO ECONOMICO		
A) Proventi della gestione caratteristica	31/12/2006	31/12/2005
1. Quote Associative annuali		
2. Contributi dello Stato:		
a. per rimborso spese elettorali	16.133.090,01	
Totale contributi rimborso spese elettorali	16.133.090,01	
b. contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF		
	16.133.090,01	
3. Contributi provenienti dall'estero:		
a. da partiti o movimenti politici esteri o internazionali		
b. da altri soggetti esteri		
4. Altre contribuzioni:		
a. contribuzioni da persone fisiche	56.494,43	
b. contribuzioni da persone giuridiche		
	56.494,43	
5. Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività		
Totale Proventi della gestione caratteristica (A)	16.189.584,44	

B) Oneri della gestione caratteristica	31/12/2006	31/12/2005
1. Per acquisti di beni	2.884,97	
2. Per servizi	4.107.848,31	
3. Per godimento beni di terzi	94.278,60	
4. Per il personale:		
a. stipendi		
b. oneri sociali		
c. trattamento di fine rapporto		
d. trattamento di quiescenza e simili		
e. altri costi		
5. Ammortamenti e svalutazioni	783,31	
6. Accantonamenti per rischi		
7. Altri accantonamenti		
8. Oneri diversi di gestione	55,35	
9. Contributi ad associazioni	11.250.000,00	
Totale Oneri della gestione caratteristica (B)	15.455.850,54	

Risultato economico della gestione caratteristica (A - B)	733.733,90	
--	------------	--

C) Proventi e oneri finanziari	31/12/2006	31/12/2005
1. Proventi da partecipazioni		
2. Altri proventi finanziari	20.232,41	
3. Interessi e altri oneri finanziari	(12,20)	
Totale proventi e oneri finanziari (C)	20.220,21	

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	31/12/2006	31/12/2005
1. Rivalutazioni:		
a. di partecipazioni		
b. di immobilizzazioni finanziarie		
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		
2. Svalutazioni:		
a. di partecipazioni		
b. di immobilizzazioni finanziarie		
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		
Totale Rettifiche di valore di attività finanziarie (D)		

E) Proventi e oneri straordinari	31/12/2006	31/12/2005
1. Proventi:		
- plusvalenza da alienazioni		
- varie		
2. Oneri:		
- minusvalenze da alienazioni		
- varie		
Totale Proventi e Oneri Straordinari (E)		

AVANZO/DISAVANZO DELL'ESERCIZIO (A-B+C+D+E)	753.954,11	
Roma li, 18 giugno 2007.		
Firmato I Tesorieri (<i>On. Ugo Spasetti</i>) (<i>Sen. avv. Luigi Lusì</i>)		

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 22/02/2006 - 31/12/2006

RELAZIONE DEI TESORIERI SULLA GESTIONE

Il rendiconto dell'esercizio 2006 presenta un avanzo di Euro 753.954,11. La gestione è caratterizzata dalla natura di coalizione tra partiti e movimenti politici costituenti l'associazione. Infatti, oltre alla creazione di un fondo per le attività proprie della associazione, la maggior parte dei proventi, rappresentati dai contributi elettorali di cui alla Legge n.157 del 1999 e successive modificazioni, sono stati ripartiti tra i partiti ed i movimenti politici aderenti alla coalizione, secondo le modalità tra gli stessi concordate. Modalità che hanno, tra l'altro, tenuto conto dei costi sostenuti, dai partiti e movimenti politici della coalizione, per la campagna elettorale afferente le Elezioni Politiche del 9-10 aprile 2006 per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

ATTIVITA' CULTURALI, DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Come evidenziato in precedenza la prevalente attività della Associazione si è concentrata sull'organizzazione della campagna elettorale afferente il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica di aprile 2006.

Nel corso del 2006 sono state organizzate una serie di manifestazioni e di iniziative culturali, in particolare quelle più rilevanti sia per l'importanza a livello nazionale e di affluenza sia per l'importanza culturale e formativa.

Il 25 febbraio 2006 si è svolta a Roma, al Palalottomatica, la manifestazione di apertura della campagna elettorale "L'Italia riparte", per le elezioni politiche del 9 e 10 aprile 2006. Tale evento è stato caratterizzato da una serie di interventi di carattere politico programmatico per la presentazione del candidato premier Romano Prodi da parte dei leader dei Democratici di Sinistra, di DL - La Margherita e dei Repubblicani Europei.

Il 7 aprile 2006, si è svolta a Roma, in Piazza del Popolo, la manifestazione di chiusura della campagna elettorale ed il 10 aprile 2006, sia in Piazza SS Apostoli che a Piazza del Popolo, la manifestazione per l'attesa dei risultati elettorali e per celebrare la vittoria del centro sinistra.

Nel corso della campagna elettorale, presso la sede dell'Ulivo 2006, in Piazza SS Apostoli, si è svolta l'iniziativa a carattere propagandistico denominata "Parla con l'Ulivo" con la partecipazione di alcuni esponenti politici dell'Ulivo che rispondevano, in diretta telefonica e via internet sul sito Ulivo.it, alle domande degli elettori.

È stata organizzata una campagna di propaganda elettorale che ha interessato tutte le manifestazioni inerenti le elezioni politiche, a livello nazionale e locale. Tra queste, quattro di rilievo nazionale, cui hanno partecipato i leader dei partiti de L'Ulivo 2006 e il candidato premier Romano Prodi:

- "L'Italia riparte con le donne!" Catania (Palacatania) 8 marzo 2006;
- "Innovazione e Futuro" Novara (Sala Borsa) 15 marzo 2006;
- "Il Mezzogiorno e le sue grandi potenzialità" Bari (Piazza Prefettura) 21 marzo 2006;
- "L'Italia riparte dal popolo delle Primarie" tutto il territorio 26 marzo 2006.

Il 6 e 7 ottobre 2006, al fine di promuovere la nascita del Partito Democratico, si è svolto ad Orvieto (TR) un seminario di studi per gli eletti dell'Ulivo denominato "Per il Partito Democratico" presso Palazzo del Popolo e Palazzo dei Sette.

Gli invitati al seminario hanno costituito tre gruppi di lavoro per enucleare argomenti e idee al fine di definire il progetto del Partito Democratico che hanno poi illustrato all'intera assemblea.

Per la promozione della stesura del manifesto del Partito Democratico sul territorio sono state organizzate delle iniziative a tema:

- 4 dicembre 2006, presso il Jolly Hotel di Villa Carpegna a Roma, incontro con gli italiani nel Mondo e il Viceministro Daniele;
- 11 dicembre 2006, presso la Residenza di Ripetta a Roma, assemblea nazionale dei rappresentanti delle città, delle Province, delle Regioni con le conclusioni di Rutelli, Fassino e Prodi.

Sono stati, inoltre, costituiti tre gruppi di lavoro a livello nazionale che si occupano di:

- stesura del Manifesto del Partito Democratico;
- promozione e formazione politica;
- creazione di una rivista del Partito Democratico.

Per ciò che concerne la propaganda sia elettorale che politica, L'Ulivo 2006 ha promosso campagne di informazione sia durante il periodo elettorale relativo alle elezioni politiche che successivamente. Ed in particolare in occasione di:

- Referendum costituzionale del 25 e 26 giugno 2006;
- "Sul futuro dico la mia - a un anno dalle Primarie" 15 ottobre 2006;
- Legge Finanziaria 2007.

USCITE: Sostentute direttamente (A)		
Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda	414.111,63	
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri	2.489.348,85	
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo	747.367,13	
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali		
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale.		
TOTALE SPESE SOSTENUTE DIRETTAMENTE (A)	3.650.827,60	

USCITE: Sostentate NON direttamente, ma dai partiti della coalizione: LA MARGHERITA (B)		
Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda	15.386,48	
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri	42.536,00	
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo	35.638,40	
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali		
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale.		
TOTALE SPESE SOSTENUTE NON DIRETTAMENTE (B)	140.970,43	

USCITE: Sostentate NON direttamente, ma dai partiti della coalizione: DS (C)		
Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda	58.808,94	
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri	60.505,74	
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo	59.331,33	
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali		
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale.		
TOTALE SPESE SOSTENUTE NON DIRETTAMENTE (C)	198.777,84	

USCITE: Sostentate NON direttamente, ma dalle strutture periferiche de L'ULIVO 2006 (D)		
Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda	303.269,53	
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri	535.497,99	
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo	468.411,89	
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali	996,00	
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale.	90.547,03	
TOTALE SPESE SOSTENUTE NON DIRETTAMENTE (D)	1.388.722,44	

USCITE: Sostentate NON direttamente, ma dalle strutture periferiche di LA MARGHERITA (E)		
Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda	318.301,90	
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri	290.480,54	
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo	94.411,48	
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali	1695,35	
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale.	52.379,89	
TOTALE SPESE SOSTENUTE NON DIRETTAMENTE (E)	757.288,16	

USCITE: Sostentate NON direttamente, ma dalle strutture periferiche di DS (F)		
Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda	884.027,26	
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri	464.989,79	
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo	264.611,12	
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali	3.613,01	
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale.	62.647,39	
TOTALE SPESE SOSTENUTE NON DIRETTAMENTE (F)	1.679.888,57	
TOTALE SPESE AMMISSIBILI (A + B + C + D + E + F)	7.826.456,04	

Spese relative ai locali per le sedi elettorali, quelle di viaggio e soggiorno, telefoniche e postali, nonché gli oneri passivi, calcolate in misura forfettaria, in misura fissa del 30% dell'ammontare complessivo delle spese ammissibili e documentate (G)	2.347.936,81	
TOTALE USCITE (A + B + C + D + E + F + G)	10.174.392,85	

Spese relative ai locali per le sedi elettorali, quelle di viaggio e soggiorno, telefoniche e postali, nonché gli oneri passivi, calcolate in misura forfettaria, in misura fissa del 30% dell'ammontare complessivo delle spese ammissibili e documentate (G)	2.347.936,81	
Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda	4.653,90	
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri	7.965,20	
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo		
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali		
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale.	1.001,92	
TOTALE SPESE SOSTENUTE NON DIRETTAMENTE	13.621,02	
TOTALE SPESE AMMISSIBILI	13.621,02	

CAMERA DEI DEPUTATI

USCITE: Sostentate direttamente (A)		
Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda	414.111,63	
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri	2.489.348,85	
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo	747.367,13	
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali		
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale.		
TOTALE SPESE SOSTENUTE DIRETTAMENTE (A)	3.650.827,60	

USCITE: Sostentate NON direttamente, ma dai partiti della coalizione: LA MARGHERITA (B)		
Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda	15.386,48	
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri	42.536,00	
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo	35.638,40	
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali		
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale.		
TOTALE SPESE SOSTENUTE NON DIRETTAMENTE (B)	140.970,43	

USCITE: Sostentate NON direttamente, ma dai partiti della coalizione: DS (C)		
Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda	58.808,94	
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri	60.505,74	
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo	59.331,33	
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali		
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale.		
TOTALE SPESE SOSTENUTE NON DIRETTAMENTE (C)	198.777,84	

USCITE: Sostentate NON direttamente, ma dalle strutture periferiche de L'ULIVO 2006 (D)		
Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda	303.269,53	
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri	535.497,99	
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo	468.411,89	
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali	996,00	
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale.	90.547,03	
TOTALE SPESE SOSTENUTE NON DIRETTAMENTE (D)	1.388.722,44	

USCITE: Sostentate NON direttamente, ma dalle strutture periferiche di LA MARGHERITA (E)		
Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda	318.301,90	
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri	290.480,54	
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo	94.411,48	
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali	1695,35	
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale.	52.379,89	
TOTALE SPESE SOSTENUTE NON DIRETTAMENTE (E)	757.288,16	

USCITE: Sostentate NON direttamente, ma dalle strutture periferiche di DS (F)		
Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda	884.027,26	
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri	464.989,79	
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo	264.611,12	
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali	3.613,01	
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale.	62.647,39	
TOTALE SPESE SOSTENUTE NON DIRETTAMENTE (F)	1.679.888,57	
TOTALE SPESE AMMISSIBILI (A + B + C + D + E + F)	7.826.456,04	

</

Per colpire l'Unifil usato un furgone-bomba imbottito con mezzo quintale di tritolo

In tutto il Paese scatta l'allarme rosso
Il premier Prodi: occorre maggiore coordinamento

Incubo Al Qaeda sul Libano, si muove l'Onu

L'organizzazione terroristica dietro l'attentato costato la vita a sei caschi blu spagnoli Il Consiglio di sicurezza condanna la strage. Il ministro libanese: c'è un piano del terrore

di Umberto De Giovannangeli

LA CONDANNA DELL'ONU L'appello di Beirut. La volontà di non cedere al terrore di Al Qaeda. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha condannato «nei termini più forti»

l'attentato terroristico contro le forze spagnole dell'Unifil in Libano. In una dichiara-

zione letta dal presidente di turno, l'ambasciatore belga Johan Verbeke al termine di una riunione di emergenza convocata l'altra sera subito dopo l'attentato, i Quindici hanno ribadito il pieno appoggio al mandato dei caschi blu ed espresso «forte apprezzamento» per tutti i Paesi contribuenti. L'appello dei Quindici precisa che le parti devono «scrupolosamente» rispettare la sicurezza del personale Onu e assicurare che l'Unifil abbia piena libertà di movimento in tutta l'area di operazioni. Nella dichiarazione, si ribadisce anche pieno appoggio al governo e alle forze armate del Libano nei loro sforzi di assicurare la sicurezza e la stabilità di tutto il Paese. Forte condanna dell'attacco all'Unifil è stato espresso ieri anche dal segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon secondo cui la bomba che ha fatto strage nel contingente spagnolo «rimette in causa la pace e la sicurezza» nel Libano meridionale.

Da New York a Roma. L'attentato contro le forze Unifil «è un fatto che esige più cura e una maggior capacità di coordinamento», rimarca il presidente del Consiglio, Romano Prodi, durante una conferenza stampa tenuta con il primo ministro della Malaysia Badawi. «Di fronte a questa minaccia occorre rafforzare la cooperazione a livello di intelligence e di forze di polizia con i libanesi», rimarca, da Parigi, il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Per il titolare della Farnesina «non occorre che cambino le regole d'ingaggio dell'Unifil». Il vice premier insiste sulla necessità di «azioni preventive in grado di bloccare» infiltrazioni di gruppi terroristici legati ad Al Qaeda e di «fermarli in tempo». A Parigi, D'Alema ha incontrato ieri il premier libanese Fuad Siniora, che si trova nella capitale francese per un colloquio con il presidente Nicolas Sarkozy.

All'indomani del primo attentato contro l'Unifil, è allarme rosso nel sud del Libano, dove è ormai accertato che l'esplosione costata la vita a sei soldati del contingente spagnolo della forza Onu - schierata

tra il fiume Litani e la Linea Blu di demarcazione con Israele - è stata provocata da un'autobomba telecomandata a distanza. Al termine di una riunione del governo libanese, il ministro dell'Informazione Ghazi Aridi denuncia l'esistenza di un grande piano di terrore contro il Libano, che su proposta del suo ministro degli Esteri ad interim Ta-

rek Mitri si appresta a richiedere all'Onu l'estensione per un altro anno del mandato dell'Unifil. Documenti sequestrati ai miliziani di «cellule in sonno» di integralisti arabi arrestati dalle forze di sicurezza libanesi, legati a gruppi jihadisti della nebulosa di Al Qaeda - afferma Aridi - hanno rivelato che «ciò che è stato pianificato per il Libano

è molto più grande di quanto avessimo immaginato». Nella zona delle sorgenti di Dardara, teatro dell'attentato dell'altro ieri pomeriggio, sono proseguite per gran parte della giornata le perlustrazioni degli uomini della polizia militare della forza Onu alla ricerca del minimo indizio sull'esplosione costata la vita ai sei caschi blu: tre spa-

gnoli e tre di origine colombiana. Fonti di sicurezza libanesi confermano che l'esplosione è stata provocata da un furgone-bomba Renault-Rapid, parcheggiato ai bordi della strada che collega le cittadine di Qleyat e Marjayun con una carica esplosiva di mezzo quintale di tritolo e fatto detonare a distanza al passaggio della pattuglia spagno-

la. In tutta la zona di operazioni dell'Unifil, misure di sicurezza e controlli sono stati fruttuosi. Nuovi posti di blocco sono stati allestiti sia dai caschi blu sia dall'esercito libanese, mentre gli Augusta Ab-205 di Italtir, lo squadrone elicotteri italiano dell'Unifil, hanno incessantemente sorvolato il sud del Libano.



Una colonna di mezzi spagnoli delle Nazioni Unite nel villaggio di Marjayoun, in Libano. Foto di Mohammed Zaatar/AP

LA MISSIONE IN AFGHANISTAN

Il 3 luglio Prodi e Parisi incontreranno il segretario della Nato de Hoop Scheffer

ROMA Prodi e Parisi incontreranno il 3 luglio il segretario della Nato De Hoop Scheffer per discutere la strategia dell'Alleanza in Afghanistan. Lo ha reso noto la Difesa. L'Italia, dopo aver espresso dissenso sulla conduzione delle operazioni militari in Afghanistan che hanno causato la morte di numerosi civili, intende proseguire l'iniziativa diplomatica presso la Nato (accusata da Karzai). Questo il contenuto della nota licenziata ieri dalla Difesa. Il comunicato diffuso ieri afferma che «nel solco delle dichiarazioni rilasciate dal Ministro della Difesa, Arturo Parisi, a seguito delle numerose vittime civili causate recentemente dalle operazioni militari in corso nel Sud dell'Afghanistan, d'intesa con la Farnesina, il Rappresentante Permanente d'Italia presso la Nato ribadirà al Consiglio dell'Alleanza, a nome del governo italiano, le posizioni nazionali volte ad impedire il ripetersi di tali incidenti nel rispetto del mandato Isaf». Non è tutto. La nota licenziata ieri aggiunge che «sullo stesso tema, il 3 luglio prossimo, il Presidente del Consiglio ed il Ministro della Difesa avranno un colloquio con il Segretario Generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer, che sarà a Roma per intervenire alla conferenza sullo stato di diritto in Afghanistan». L'Esercito ha intanto fatto sapere che il 152° Reggimento della Brigata Sassari sostituirà dal 5 luglio il Reggimento gemello 151° a Herat in Afghanistan, dove gli italiani hanno la responsabilità del Regional Commander West e la guida del Provincial reconstruction team (Prt). Oggi con un volo che partirà dall'aeroporto di Alghero, i primi 120 uomini e donne del 152°.

L'INTERVISTA FRANCO ANGIONI

Il generale, ex comandante delle forze Nato in Libano: i terroristi vogliono riproporre in Libano lo scenario iracheno

«C'è una guerra, anche gli italiani sono a rischio»

/ Roma

Ha vissuto sul campo, in prima linea, gli anni terribili della guerra civile e dell'invasione israeliana. Nella stagione dei rapimenti, di un conflitto interno che ha mietuto oltre 150mila vittime, il generale Franco Angioni è stato comandante delle forze Nato in Libano. Le sue considerazioni sul drammatico presente nascono dall'esperienza acquisita sul terreno. «Non dobbiamo farci illusioni - avverte Angioni - la "strategia del sorriso" per quanto importante non ci rende immuni da attacchi terroristici».

Generale Angioni, l'attentato contro i caschi blu spagnoli nel Sud Libano è una dichiarazione di guerra all'Unifil?
«Penso che sia sbagliato parlare di dichiarazione di guerra, non tanto per una questione di carattere semantico, ma perché in guerra ci siamo già, mentre la dichiarazione, secondo la terminologia antica del Diritto internazionale, segnava il passaggio da uno stato di pace ad uno di guerra. C'è poi un secondo motivo: io

credo che più continuiamo a parlare di guerra al terrorismo, più offriamo un alibi a coloro che la guerra la vogliono fare per davvero, cioè i terroristi. Non voglio dire che dobbiamo abbassare la guardia, ma la guerra dobbiamo continuare a farla senza delectari squilli di tromba...».

Calata questa considerazione nello specifico libanese, cosa significa?

«Significa che dobbiamo cessare di ragionare a compartimenti stagni. Oggi non si può più parlare di Vicino Oriente, di Medio Oriente, di Medio Oriente allargato... perché il fronte è unico, senza tanti distinguo: dall'estremo confine orientale dell'Afghanistan, considerando il Pakistan un confine particolarmente instabile, attraverso l'Iran, l'Iraq, la Siria, il Libano, la Giordania, Israele, i Territori palestinesi, il Libano, si arriva senza soluzione di continui-

tà a saldare un unico fronte, che si estende dal Mediterraneo ai confini della Cina. È triste ma, purtroppo, se vince un approccio riduttivo al problema, il problema ci sfuggirà di mano, con conseguenze negative incalcolabili...».

Sulla base della sua esperienza personale, i nostri soldati in Libano devono temere?

«Siamo di fronte ad un conflitto armato asimmetrico molto più scivoloso di quello tradizionale»

«Certo che sì. Non è possibile pensare che una operazione militare non sia a rischio, specialmente oggi con la guerra asimmetrica, molto più scivolosa, imprevedibile, della guerra tradizionale. Lo è

stato nel Libano di 24 anni fa, lo è stato in Somalia, lo è stato a Sarajevo, lo è stato a Nassiriya, lo è in Afghanistan, lo è in Libano oggi. Ed è inutile illudersi dei sorrisi dei bambini, che ci sono stati e ci saranno sempre con gli italiani, perché comportarsi umanamente è nel nostro dna. Ma quando questo significa abbassare la guardia, significa nello stesso tempo fare un regalo al terrorismo. D'altro canto, era prevedibile che alla vigilia del summit di Sharm el Sheikh, Al Qaeda o chiunque ad essa collegato, avrebbe fatto sentire la propria voce. E quando questa voce parla, ci sono soltanto dei cadaveri. Non dobbiamo mai dimenticare che nel mirino dei jihadisti non c'è solo l'Occidente e Israele, ma anche la leadership arabe e musulmana moderata».

Hezbollah ha condannato l'attentato dell'altro ieri. Quanto è sincera questa condanna?

«Al 95%, perché Hezbollah ha qualche "riottoso" nelle proprie fila, anche se per il momento è ben controllato dal "moderatismo" di Nasrallah (il leader di Hezbol-

lah, ndr.), che persegue obiettivi politici, obiettivi che non sono completamente sovrapponibili a quelli dell'Occidente, ma che per il momento sono molto distanti da quelli del terrorismo. Ed è proprio questa distanza che può spiegare questa offensiva terroristica scatenata da gruppi anti-sciti che puntano a riproporre in Libano lo scenario iracheno: una guerra civile che fa leva anche sui contrasti religiosi tra sunniti e sciiti».

Come valuta il tentativo di coinvolgere anche la Siria nel processo di stabilizzazione regionale?

«In questa guerra asimmetrica non si può sbattere la porta in faccia a nessuno, né si può agire indiscriminatamente, provocando troppo alla leggera effetti collaterali. Una considerazione che si adatta perfettamente alla realtà siriana. In Siria c'è una parte della comunità, tra l'altro abbastanza fedele al presidente Bashar el Assad, che vuole disperatamente contrastare la volontà della vecchia guardia. Aiutiamola». **u.d.g.**

Darfur, a Parigi tutti d'accordo sull'invio di caschi blu. Dall'Italia solo aiuti

Alla conferenza Usa ed europei favorevoli alla missione Onu-Unione Africana. Restano le divisioni sulla politica delle sanzioni. D'Alema: si a sostegno umanitario e finanziario

di Toni Fontana

Bernard Kouchner, neo-ministro degli Esteri francese, è stato forse un po' troppo ottimista quando, illustrando i risultati del vertice parigino sul Darfur ha detto che «il futuro si fa più chiaro», ma l'incontro non è stato certamente inutile. Per la prima volta un'ampia e qualificata platea di delegati provenienti da 18 paesi e inviati dell'Onu e delle principali organizzazioni internazionali, ha affrontato i nodi della questione Darfur. E la presenza della Cina, che ha assunto il ruolo di «avvocato» dei sudanesi (assenti volontari) ha permesso di fotografare la situa-

zione. Si può in sostanza affermare che il dispiegamento della «forza ibrida» (caschi blu Onu e soldati africani) è forse più vicina. Per la Francia inoltre l'avvenimento segna anche un ritorno in grande stile in Africa, tradizionale area d'influenza di Parigi anche ormai nel continente è la Cina a guidare la conquista dei mercati. Sul piano politico-diplomatico la conferenza ha registrato un consenso diffuso sulla necessità di accelerare sull'invio dei caschi blu. «È stata l'occasione per riunire tutti e far sapere esattamente quello che dobbiamo fare» - ha sintetizzato Con-

dolezza Rice convinta tuttavia che «gli sforzi vanno moltiplicati». Il presidente francese Sarkozy aveva aperto la riunione dicendo che «il silenzio uccide» e ribadendo la necessità che la comunità internazionale agisca «con fermezza» nella crisi africana. Non si tratta tuttavia di

Il commissario europeo Michel annuncia aiuti per i profughi per 71 milioni di euro

un'adesione di Parigi alla linea di Washington fondata sulle sanzioni contro Khartoum. Anche recentemente gli americani hanno deciso un nuovo pacchetto di sanzioni economiche contro il Sudan, ma nessun europeo li ha seguiti ed anche ieri Kouchner ha ribadito che la strada delle sanzioni non è «per il momento» quella giusta. Anche D'Alema è di questo avviso. Secondo gli europei è più opportuno puntare sul negoziato. Di questo avviso sono i cinesi che hanno tutto da perdere da un inasprimento dell'embargo. L'invio di Pechino Liu Guijin ha definito «controproducente» la politica delle sanzioni. Almeno a parole

tutti si sono detti d'accordo sulla necessità di schierare i caschi blu. Per fare ciò occorrono molti soldi e ieri si è parlato anche di questo. Il commissario europeo per lo sviluppo Louis Michel ha annunciato che l'Unione Europea metterà a disposizione altri 71 milioni di euro per il Darfur,

Nella capitale francese gli inviati di 18 Paesi e delle organizzazioni internazionali

31 serviranno per incrementare gli aiuti destinati alle popolazioni sfollate, 40 saranno utilizzati per finanziare la forza di pace africana che schiera poco più di 7mila soldati. In quanto alla composizione dell'altra metà della missione che agirà appunto sotto doppia bandiera i francesi hanno ripetuto quanto era già noto e cioè che sono disposti ad inviare caschi blu in Darfur. Il ministro degli Esteri D'Alema, ieri a Parigi, ha detto che l'Italia è pronta a garantire «sostegno umanitario e finanziario», ma non militare perché i soldati sono già impegnati in numerose missioni internazionali e «siamo già ai limiti di proiezione del-

le nostre truppe». Resta ora da vedere se la conferenza di Parigi riuscirà dare impulso al dispiegamento della forza di pace Onu-Unione africana. I tempi della missione, che le Nazioni Unite sollecitano da più di un anno, restano incerti. Si parla dei primi mesi del 2008, ma molto resta da fare e non è stata decisa la composizione della missione. Il 12 giugno il governo di Khartoum ha finalmente dato l'assenso all'avvio della missione. In Italia i frati francescani di Assisi ricordano infine che oggi scade il termine per inviare Sms al numero 48588. Il ricavato servirà per costruire un ospedale in Darfur.

Olmert corre in aiuto di Abu Mazen e libera 250 detenuti di Fatah

A Sharm el Sheikh vertice con il presidente Anp: «Subito un calendario per un negoziato serio»

■ di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

«È IMPORTANTE che ciascun palestinese comprenda che tenderemo la mano a chi è pronto a relazioni di pace e riconciliazione con noi - aggiunge - non ci sono altre soluzioni se non quella di due Stati che vivano in pace e sicurezza».

Durante l'incontro bi-

laterale con Abu Mazen, i due leader - ha reso noto ancora Olmert - si sono impegnati ad incontrarsi ogni due settimane. Non c'è altra soluzione al conflitto israelo-palestinese di quella di «due Stati che vivono uno al fianco dell'altro - ribadisce Olmert - e vogliamo farlo in modo onesto, serio e con determinazione». È il momento di iniziare «seri negoziati politici sulla base di un calendario concordato» tra palestinesi e israeliani. È quanto ha chiesto il presidente dell'Anp e leader di Fatah Abu Mazen ad Olmert al termine dell'incontro a due a Sharm el-Sheikh. «L'obiettivo», delle trattative, spiega Abu Mazen, è la «costituzione di uno Stato palestinese indipendente con Gerusalemme come sua capitale che viva al fianco di Israele». Secondo il presidente dell'Anp, Olmert non deve «perdere un'occasione storica» per la risoluzione del conflitto con i palestinesi. «È giunto il momento - insiste Abu Mazen - per creare un'atmosfera favorevole alla ripresa del processo di pace. Tendo la mano alla popolazione israeliana affinché lavoriamo insieme per porre le basi per una pace giusta, globale e durevole». Stavolta, non è solo il summit delle buone intenzioni. Ed è importante, concordano analisti palestinesi e israeliani, che per mostrare la sua buona volontà, Olmert abbia scelto un tema, quello dei detenuti palestinesi, particolarmente sentito dalla popolazione dei Territori. Dietro le prime, concrete aperture, c'è la consapevolezza comune ai quattro leader che il rilancio del processo di pace è il vero argine alla penetrazione fondamentalista in Medio Oriente. Bisogna «rompere l'immobilismo in cui è caduto il processo di pace», esorta il presidente egiziano Hosni Mubarak. «In questi momenti tumultuosi, vedo anche una possibilità,

un'opportunità è emersa per un autentico avanzamento del processo diplomatico regionale», afferma a sua volta Ehud Olmert. Non sono solo parole. Perché le parole da sole non possono fermare le milizie islamiche a Gaza come il terrorismo qaidista in Libano. Nel giorno del «vertice della speranza» l'egiziano Ayman al Zawahri, il numero due di Al Qaeda, è sceso in campo - con un

Messaggio del numero due di Bin Laden che si schiera con Hamas

messaggio rilanciato da diversi siti integralisti su Internet - per esprimere «appoggio» a Hamas e incitare i musulmani a sostenerlo, avvertendo che si prepara «un'offensiva» contro il movimento integralista palestinese, con la partecipazione di Egitto e Arabia Saudita. «Noi dobbiamo oggi sostenere i mujaheddin in Palestina, compresi i mujaheddin di Hamas, malgrado tutti gli errori della loro dirigenza», proclama al Zawahri, aggiungendo: «Noi diciamo ai nostri fratelli, i combattenti di Hamas che noi siamo al vostro fianco, così come tutta la nazione islamica, ma voi dovete correggere la vostra linea politica. Correggerla, per indurla ulteriormente. Da Gaza parla anche Ismail Haniyeh. Il premier dimissionato si dice pronto a intavolare «immediatamente un dialogo inter-palestinese», cosa che, secondo l'esponente di Hamas, avrebbe suggerito a Sharm el-Sheikh il presidente egiziano Hosni Mubarak. «Non vi può essere alcun dialogo con i golpisti che a Gaza si sono macchiati i crimini efferati», replica Yasser Abed Rabbo, consigliere politico del presidente dell'Anp.



Un fermo immagine del video del giornalista della Bbc Alan Johnston

VIDEO SHOCK DEL RAPITO
Il reporter della Bbc con cintura esplosiva «Non cercate di liberarmi con la forza»

GAZA È stato costretto ad indossare un corpetto esplosivo che rischia di essere attivato in ogni momento dai suoi rapitori il reporter della Bbc Alan Johnston, sequestrato il 12 marzo nella striscia di Gaza da miliziani che affermano di far parte dell'Esercito dell'Islam. Ieri in un sito legato alla Jihad mondiale è apparso un nuovo filmato di Johnston, il secondo del genere nelle ultime settimane. La esistenza del video era stata preannunciata alcune ore prima a Gaza dal depresso premier dell'Anp Ismail Haniyeh, secondo cui «Hamas non consentirà che il giorno-

lista sia ancora tenuto prigioniero». «La situazione adesso è molto grave», dice nel video Johnston mentre mostra alla telecamera il corpetto impostogli. «Come potete vedere, sono stato obbligato ad indossare un corpetto esplosivo. I rapitori dicono che lo attiveranno in qualsiasi tentativo di assalto della zona». L'ostaggio aggiunge che è dunque il caso di abbandonare ogni ipotesi di soluzione di forza e tornare ai negoziati. «I miei rapitori mi dicono che negoziati sono falliti quando Hamas e il governo britannico hanno deciso di puntare ad una soluzione militare».

Appello di Shalit «Israele mi salvi»

Messaggio audio del soldato rapito un anno fa: trattate con Hamas

Le sue parole commuovono Israele. Il suo appello divide il mondo politico. Ghilad Shalit parla a Israele, ad un anno dal suo rapimento. Lo fa attraverso un messaggio audio diffuso ieri dai rapitori del giovane caporale israeliano su un sito internet delle Brigate Ezzedin Al Qassam, il braccio armato di Hamas. Non lasciatemi in prigione e accogliete le richieste dei miei rapitori: questo il messaggio che il soldato Shalit rivolge al governo israeliano. Il messaggio audio, non sempre chiaramente comprensibile, comincia così: «Sono Ghilad, figlio di Noam, prigioniero nelle mani di Qatab Al Shalid Ezzedin Al Qassam. Mamma e papà, sorellina e fratello mio, miei compagni nell'esercito, vi mando dalla prigione i miei saluti e vi esprimo la mia nostalgia per voi tutti». Nella parte rivolta al governo israeliano e a Tsahal, Shalit chiede di accogliere le richieste dei rapitori. «È chiaro - dice - che essi (le autorità israeliane) devono accogliere le loro domande in modo che io possa essere liberato dal carcere e questo in modo particolare perché ero in un'operazione militare (...) e non un trafficante di droga». «Così come io ho genitori, un padre e una madre - dice il soldato - anche migliaia di detenuti palestinesi hanno madri e padri ai quali bisogna restituire i figli. Ho grande speranza che il mio governo accetti le domande dei mujaheddin...». L'appello di Ghilad irrompe nelle case di Israele: è la notizia principale dei notiziari radiotelevisivi. L'emozione è for-

tissima. Nel messaggio audio Ghilad Shalit afferma pure, secondo la trascrizione diffusa dai media israeliani, che le sue «condizioni di salute stanno peggiorando. Ho bisogno di un lungo periodo di ricovero in ospedale». Nel messaggio Shalit si dichiara «dispiaciuto per l'assenza di interesse del governo e delle forze armate nei miei confronti e per il rifiuto di accogliere le richieste di Ezzedin Al Qassam». Una prima risposta all'appello del soldato rapito viene dal vice premier Eli Isha: alla radio militare, Isha dichiara di ritenere che sia necessario avviare un dialogo con Hamas al fine di ottenere la liberazione di Shalit. Il vice premier precisa che il dialogo deve essere limitato alla questione di uno scambio di prigionieri, «senza alcun rapporto con la politica giacché Hamas è un movimento che vuole la distruzione di Israele». Impegnato al vertice di Sharm el Sheikh, il primo ministro israeliano Ehud Olmert ha invece definito «un expediente crudele», il messaggio audio di Shalit: «L'audiocassetta (del messaggio) - insiste Olmert - è una prova in più della crudeltà di Hamas». La portavoce del premier, Miri Eisin, ha escluso che possa essere avviata una trattativa con i sequestratori. «Non coopereremo con Hamas. Non scenderemo a compromessi con Hamas», taglia corto la ministra degli Esteri israeliana, Tzipi Livni, che ha denunciato il movimento islamico per aver fatto un «uso cinico della sofferenza di Ghilad Shalit». **u.d.g.**

Frau Merkel a seno nudo, l'insulto della stampa polacca

Dopo i contrasti al vertice Ue, un fotomontaggio mostra la cancelliera mentre allatta i gemelli Kaczynski



La copertina del settimanale polacco «Wprost» Foto Ansa-Epa

■ di Cinzia Zambrano

POVERA ANGELA Merkel. Non bastava averle appioppato i baffetti di Hitler, ora la stampa polacca la sbatte in prima pagina a seno nudo mentre allatta i due

gemelli Kaczynski, quel premier Jaroslaw e quel presidente Lech che da mesi aizzano l'opinione pubblica nazionalista polacca contro la Germania. Ieri l'ultimo numero del settimanale di Varsavia «Wprost» (In modo diretto, mai nome fu più azzeccato!) è uscito con un fotomontaggio in copertina, dove la cancelliera tedesca appare sorridente, con la camicetta aperta e in bella mostra i seni. Ai lati i «gemelli terribili» e un titolo offensivo: «La matrigna d'Europa». All'interno una pioggia di critiche sul semestre di presidenza tedesca

della Ue, ormai agli sgoccioli. Nel commento il settimanale politico-scandalistico che conta oltre due milioni di lettori, accusa la Germania di «riflessi post coloniali» e denuncia una sua presunta disaffezione verso la Polonia: «Da nostro avvocato si è trasformata in nostro accusatore». Il volgare fotomontaggio al limite della pornografia, sintetizza a modo suo il sofferto vertice Ue della settimana scorsa sulla Carta europea, dove un accordo in nottata aveva evitato in extremis il fallimento.

Sulla copertina del conservatore Wprost il titolo: «La matrigna d'Europa», ai lati i fratelli Jaroslaw e Lech

mento. Tant'è che Frau Angela, furibonda per i continui no dei Kaczynski che avevano scomodato persino i morti pur di opporsi al sistema di voto a doppia maggioranza, aveva minacciato di tenere Varsavia fuori dalla Conferenza intergovernativa. Solo dopo un'estenuante trattativa durata venti ore, la cancelliera aveva potuto annunciare all'alba un accordo, ottenuto però grazie a concessioni fatte proprio a quei Paesi recalcitranti quali appunto la Polonia. Che ovviamente, nelle ore successive, non ha mancato di cantare vittoria prendendosi i meriti di un successo da molti insperato. La Merkel, pur di non peggiorare le cose, ha abbozzato.

È da mesi che tra Germania e Polonia non corre buon sangue. Nel marzo scorso il periodico Czas, organo di un piccolo partito della destra radicale, l'anti-europeo Upr, era uscito con un fotomontaggio in copertina, dove Angela Merkel appariva con i baffetti alla Hitler.

Titolo: «Il fascismo della Ue all'offensiva».

I fratelli-gemelli non hanno perso occasione pur di insultare il potente vicino, nonostante la cancelliera abbia più volte teso la mano, cercando di smorzare i toni di una relazione assai tormentata. L'ultimo segno volto a distendere il clima è arrivato proprio ieri. Alle sparate polacche, Berlino ha cercato di reagire con i nervi freddi. La Merkel ha fatto sapere di voler continuare a mantenere con Varsavia «rapporti stretti e amichevoli». Conciliante anche il ministro degli Esteri Frank-Walter Steinmeier che ha sottolineato l'interesse della Germania a «rafforzare le relazioni» bilaterali e a «cercare pazientemente il dialogo con Varsavia». Alle oscenità all'indirizzo della Merkel, Berlino non ha reagito. E probabilmente - dato che considera la libertà di stampa sacra - non lo farà mai. L'insulto verrà archiviato come l'ennesima stranezza dal paese governato dai «terribili gemelli».

ARGENTINA

Macri, il «Berlusconi» di Buenos Aires eletto nuovo sindaco della capitale

BUENOS AIRES Rispettando i pronostici della vigilia, l'italo-argentino Mauricio Macri, candidato dell'opposizione di destra Proposta repubblicana, è stato eletto ieri sindaco di Buenos Aires con quasi il 61% dei voti contro il 39% di Daniel Filmus, il ministro dell'Istruzione appoggiato dal presidente Nestor Kirchner. Macri aveva già vinto il primo turno il 3 giugno con oltre il 45% dei suffragi contro il 23% di Filmus. Milionario, da 12 anni presidente del Boca Juniors, la più prestigiosa squadra calcistica dell'Argentina oltre ad essere il club di Maradona, è stato spesso paragonato a Silvio Berlusconi. Ingegnere civile divorziato,

Macri partecipa per la seconda volta alle elezioni a governatore di Buenos Aires, titolo che corrisponde a sindaco della capitale argentina. «A Buenos Aires ha vinto il cambiamento, una politica diversa con valori diversi», ha esultato Macri, figlio di un industriale molto conosciuto in Argentina, Franco Macri. Per lui è la rivincita del 2003, quando era in testa al primo turno ma fu sconfitto al ballottaggio. Una vittoria a Buenos Aires ha un effetto psicologico di peso nel resto dell'Argentina. Per questo il successo di Macri potrebbe danneggiare la corsa di Kirchner alla rielezione presidenziale in ottobre.

Londra, Blair ha già un nuovo lavoro

Stando al Financial Times oggi la nomina a inviato del Quartetto in Medio Oriente

LONDRA Tony Blair non rischia la disoccupazione dopo l'ormai imminente trasloco dal numero 10 di Downing Street: già oggi dovrebbe trovare un nuovo lavoro, come inviato speciale del «Quartetto» per il Medio Oriente. Secondo indiscrezioni raccolte dal Financial Times i rappresentanti di Ue, Usa, Russia e Onu (questo il Quartetto) si incontreranno oggi a Gerusalemme apposta per decidere formalmente e annunciare l'ingaggio di Blair che il giorno dopo lascerà la poltrona di primo ministro di Sua Maestà dopo una tenuta decennale. «La nomina di Blair è stata approvata al 150 per cento», ha assicurato al quotidiana

della City una fonte del Quartetto. A trovargli lavoro in Medio Oriente è stato il suo grande e controverso amico d'Oltreoceano, il presidente americano George W. Bush, che qualcosa gli deve: Blair è stato infatti costretto al trasloco da Downing Street dopo una spettacolare caduta nei sondaggi dovuta in gran parte all'impopolare guerra in Iraq. Sulle prime hanno fatto qualche resistenza all'idea di Blair emissario del Quartetto in Medio Oriente sia Javier Solana, Alto rappresentante Ue per la politica estera e la sicurezza comune, che il presidente russo Vladimir Putin (piccato dalle accuse della

Gran Bretagna per il caso Litvinenko) ma alla fine tutti hanno avallato l'idea di affidare ad uno dei più consumati statisti del Pianeta quell'autentica quadratura del cerchio che è lo spinosissimo conflitto israelo-palestinese. A 54 anni e in forma smagliante, Blair non si accontenterà però dell'impiego rimediato con il Quartetto grazie a Bush. Non fosse altro perché ha da pagare un gigantesco mutuo per la casa da oltre cinque milioni di euro che si è comprato a Connaught Square, in una delle più esclusive zone di Londra. Per il mutuo la soluzione l'ha in effetti trovata: scriverà le memorie. Dovrebbe bastargli per diventare straricco.

VATICANO-ISLAM

L'ex ministro degli Esteri Tauran a capo del Consiglio per il dialogo tra le fedi

Ci ripensa papa Ratzinger. Ieri ha ripristinato la piena autonomia del Pontificio Consiglio per il dialogo tra le religioni, l'organismo vaticano che cura in particolare i rapporti con l'Islam. Alla testa vi ha posto una figura prestigiosa, il cardinale francese Jean Louis Tauran, attuale bibliotecario della Santa Sede che per dodici anni, sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, è stato il ministro degli Esteri vaticano. Il Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso era stato smantellato da Benedetto XVI l'11 marzo 2006, nell'ambito di una riforma ed uno smantellamento della Curia romana. L'allora presidente, monsignor Michael Fitzgerald era stato nominato nunzio al

Cairo e presso la Lega Araba, mentre il dicastero era stato accorpamento con quello della Cultura, guidato dal cardinale Paul Poupard. Una scelta che risponde all'intenzione di porre il dialogo con le altre fedi in una ottica più culturale che religiosa. Ma l'«emergenza Islam» e l'esigenza strategica di dialogo deve aver spinto il Papa ad un ripensamento. Ne sarebbe una conferma anche la scelta del cardinale Tauran, uomo di grandissima esperienza diplomatica e apprezzato in particolar modo nel mondo arabo. A settembre il passaggio di consegne. La sua poltrona di «bibliotecario» sarà occupata dal vice, il prefetto della Biblioteca apostolica, mons. Farina.

Al Lingotto la Conferenza per la salute nei luoghi di lavoro dei ministeri della Salute e del Lavoro

«Io sulla sedia a rotelle. E mai una visita del padrone»

A Torino incontro sulla sicurezza del lavoro: le storie di Nicola, Andrea, Bruno...

Livia Turco: niente sconti alle aziende, le ispezioni Asl passeranno da 75mila a 250mila

di Tonino Cassarà / Torino

«MI È CAPITATO di chiedere a qualche donna, in che modo avesse detto ai figli che il padre era morto nel cantiere dove stava lavorando. Se i figli sono piccoli la mamma dice: "papà è volato in cielo". Ogni volta io però non ho potuto fare a meno di pensare che

se quel papà avesse avuto le ali non sarebbe morto precipitando da un'impalcatura». Certo, agli operai non si possono dare le ali di cui parla il segretario regionale degli edili Cgil Gianni Pibiri, ma delle buone leggi sì, «perché la sicurezza sul lavoro non deve essere un privilegio e l'operaio che al mattino esce di casa deve avere la certezza di potervi tornare la sera».

Una battaglia di civiltà messa in evidenza alla Prima conferenza del servizio sanitario nazionale sulla promozione della salute nei luoghi di lavoro. Il convegno, voluto dai ministeri della Salute e del Lavoro, che è iniziato ieri al Lingotto a Torino e che si concluderà oggi. «Lavorare in salute e in sicurezza è l'obiettivo prioritario», ha detto la Ministra Livia Turco nella sua relazione - perché si creino nel nostro Paese le condizioni normative, culturali, economiche, gestionali e organizzative per far sì che il lavoro sia sempre fattore di vita e progresso e non diventi mai causa di morte, malattia e sfruttamento. Per questo le ispezioni Asl passeranno dalle attuali 75mila annue a 250mila».

Alla Conferenza hanno portato la loro testimonianza anche alcune persone che hanno visto le loro vite stravolte da incidenti sul lavoro. Storie molto crude come quella di Graziella Martora, madre di Andrea Gagliardini - morto all'età di 23 in un'azienda dell'indotto Merloni: «Il 20 giugno del 2006, i compagni di lavoro hanno trovato Andrea in una pozza di sangue che usciva da un orecchio. Tutto era successo perché stava cercando di pulire una macchina priva di mezzi di sicurezza: vale molto di più la produzione che una vita umana». O come quella di Giuditta Cotena, vedova di Nicola Rauti, operaio finito negli ingranaggi di un'impiantistica sulla quale lavorava da diversi mesi. Mio marito aveva 28 anni. Una vita spezzata, una famiglia distrutta. Tutto questo sarebbe solo stato un brutto incubo se su quella macchina ci fossero state delle protezioni. Ma all'azienda importava solo il

guadagno». Oppure come quella di Bruno Galvani: «Avevo 17 anni, solo 17 anni...». E quel muletto impazzito che lo travolge: «Sentivo i miei compagni di lavoro piangere, l'ambulanza... Una lesione alla colonna vertebrale che richiederà un'operazione di oltre otto ore e una voglia di continuare a vivere non facile da trovare, almeno nei primi mesi dopo l'infarto». Oltre un anno di ospedale per poi sentirsi dire: «Lei non potrà più camminare con le sue gambe». Dopo un anno di ospedale realizza che il tuo datore di lavoro non è mai venuto a trovarti neanche una sola volta e neppure ti ha mandato una lettera».

In tutte le storie ascoltate ricorre la costante della ricerca del profitto a discapito della sicurezza, e per questo la Turco ha sottolineato che «la competitività sui costi e la sacrosanta ricerca di nuovi traguardi produttivi non possono determinare l'abbassamento dei livelli di sicurezza. Mettere al primo posto il profitto, a discapito della qualità del lavoro non rappresenta solo un attacco alla salute del lavoratore ma anche alla sua dignità. Purtroppo - ha continuato - molte imprese agiscono ancora in questo modo. Senza regole e al di fuori di un contesto ben preciso di comportamenti. Ma su questi obblighi non ci devono, e non possono, essere ammessi ritardi o negligenze».

Preoccupazione è stata invece espressa dal presidente dell'Annil (associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) Pietro Mercandelli, perché «il disegno di legge delega al governo, per l'emanazione del nuovo testo unico sulla sicurezza è impossibile che diventi legge prima della pausa estiva». Mentre secondo i dati forniti dall'Inail, le morti bianche sarebbero aumentate passando dalle 1.274 del 2005, alle 1.302 dell'anno passato con una crescita del 2,2%, con preoccupante inversione di tendenza rispetto agli anni 2002-2005.

L'Inail conferma: le morti bianche nel 2006 sono state 1302, il 2,2% in più rispetto al 2005



Sagome bianche macchiate di sangue in una campagna di sensibilizzazione contro il lavoro nero. Foto di Ciro Fusco/Ansa

LA GIORNATA

Napoli, morire a 60 anni giù dal ponteggio

■ Ancora morti e incidenti sui luoghi di lavoro. Un operaio edile di 60 anni, Carnevale Evangelista, è deceduto ieri pomeriggio, cadendo da una impalcatura a Quarto (Napoli) all'interno del parco Orchidea. L'uomo stava lavorando alla ristrutturazione di un edificio in un cantiere al Parco Orchidea, lo stesso parco dove abitava. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i vigili urbani, i carabinieri di Quarto e il 118. Inutili i soccorsi, l'uomo è morto sul colpo. Tragedia sfiorata anche nel leccese. Un uomo è caduto da una scala, forse a causa di un malore dovuto ai 40 gradi che incombono sul Salento, ed ora è in coma in ospedale al «Vito Fazzi» di Lecce. Si tratta di Raffaele Miggiano, operaio edile di 61 anni di Squinzano, sposato e con figli. L'incidente si è verificato ieri in un cantiere edile di Trepuzzi (Lecce), dove l'uomo stava lavorando assieme ad altri operai. Miggiano sarebbe precipitato al suolo da circa cinque metri di altezza, battendo il capo con violenza. Soccorso dagli altri compagni di lavoro è ora ricoverato in terapia intensiva.

5 DITTE INDAGATE

Bell'impresa: con 600 operai in nero...

■ Oltre 44 milioni di frode all'erario e 600 lavoratori irregolari o al nero. È quanto ha scoperto la Finanza di San Giovanni Valdarno (Arezzo), nel corso di ispezioni nei confronti di 5 società del Valdarno operanti nel settore edile. Le fiamme gialle hanno denunciato per i reati di frode fiscale 12 persone. Secondo quanto emerso, sono oltre 5 i milioni di euro di ricavi non dichiarati; 14 milioni di euro di costi indeducibili; Iva evasa per 4 milioni di euro, con false fatturazioni per quasi 2. E ancora: Irap sottratta a tassazione per oltre 20 milioni di euro; ritenute non operate e non versate per circa 1 milione di euro. Le indagini hanno accertato che le cinque imprese - tutte riconducibili ad un unico soggetto - avevano utilizzato quasi 600 dipendenti irregolari, di cui 500 completamente «in nero», con evasione dei contributi assicurativi, previdenziali ed assistenziali. I lavoratori in nero o irregolari provenivano, nella quasi totalità, da regioni del meridione (Campania in particolare) e gli stessi ogni settimana facevano ritorno presso le loro famiglie; molti di loro, inoltre, risultano avere precedenti penali.

Caldo torrido: incendi, black out e vittime

Emergenza in Sicilia: ospedali in tilt. A Termini Imerese gli operai Fiat rinunciano al turno

di Maristella Iervasi / Segue dalla prima

E IL TUTTI A CASA obbligato per l'eccessiva calura ha pure impedito agli operai di manifestare davanti ai cancelli contro la riforma delle pensioni: è saltato anche lo sciopero programmato di due ore. Una giornata per i lavoratori delle fabbriche del Sud. Più o meno la stessa sorte, per via dell'impennata della colonna di mercurio, è toccata ad altri operai: quelli del Petrochimico di Priolo di Siracusa, ma anche quelli di Gela addetti ai lavori di saldatura e metallurgia all'aperto. Così la produzione si è fermata per un giorno. Città d'Italia anche sopra i 40 gradi, roghi nei pressi dell'autostrada Palermo-Trapani, grossi incendi nei pressi dei villaggi turistici. Black-out elettrici e tv oscurate a Palermo. Ed è subito assalto ai pronto soccorso e ai centralini per le

emergenze del 118. A Trapani però si è registrata anche una vittima: un pensionato di 60 anni è morto mentre era al volante della sua auto. Ad Agrigento è andato in tilt il pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio e per sedare i litigi tra i pazienti-cittadini è dovuta intervenire la polizia. Secondo la protezione civile l'ondata di calore proseguirà anche oggi, soprattutto al centro e al sud. Sei le città a maggior rischio: Roma, dove sono previsti 31,9 gradi (temperatura percepita 35,1); Pescara con una previsione di 35,6 di massima; Catania, dove il termometro salirà ancora sfiorando i 40 gradi. E ancora: Campobasso e Palermo. Mentre il primato di città torrida ieri è toccato a Bari, con 45 gradi. Tant'è che il gran caldo africano ha scatenato anche le ire dei bagnanti. Soprattutto dei villeggianti dello stabilimento balneare «Baia San Giorgio». Ad una mamma con un neonato in braccio è stata tolta la borsa termica che conteneva il biberon con il latte del pic-



Caldo a Roma. Foto Ansa

Un pensionato stroncato dall'afa. Bagarre negli stabilimenti che vietano le borse frigorifere: protesta delle mamme

colo. Ad una famiglia con una persona diversamente abile sono state portate via le vettoviglie. «Il nostro regolamento - prevede che non si può portare nel lido né cibo né bevande perché non ci sono servizi. Abbiamo ritirato le borse termiche con il chiaro accordo che all'uscita le avremmo restituite». Solo dopo ripetute proteste alla neo mamma è stato consegnato il biberon del piccolo, che si è inacidito poco dopo e al disabile è stata data la possibilità di portare in spiaggia solo una bottiglietta d'acqua fresca. Non si respira neppure in Campania, dove la calura aumenta il rischio per la salute dovuta ai rifiuti abbandonati nelle strade. E mentre la Federazioni lancia l'allerta sugli ospedali senza condizionatori (ne sono privi il 52% degli ospizi pubblici e il 45% delle case di riposo), lo studio Apat-Oms sui cambiamenti climatici e salute avverte: previsti in Italia fino a due morti in più al giorno per ogni grado di aumento della temperatura in città grandi.

Coca & Vip a Milano: indagate Yespica, Ribas, Fabiani...

Nuovo filone dell'inchiesta «Vallettopoli»: le 3 starlette avrebbero mentito al pm sullo spaccio e il consumo nei locali

di Giuseppe Caruso / Milano

Dalle pieghe di «Vallettopoli» spunta un nuovo filone di inchiesta per la procura milanese ed il pubblico ministero Frank Di Maio. Questa volta si tratta di cessione di stupefacenti e gli indagati sono nomi più o meno sconosciuti del piccolo schermo: Aida Yespica, Ana Laura Ribas, Alessia Fabiani e Francesco Arca. I quattro hanno ricevuto un avviso di garanzia per favoreggiamento, il pm infatti è convinto che abbiano taciuto circostanze che sarebbero state di loro conoscenza. Ad accusare le starlette e l'ex tronista è Pietro Tavallini,

collaboratore di Fabrizio Corona, indagato nel troncone principale dell'inchiesta in riferimento alle cessioni di cocaina. Non si tratterebbe di spaccio vero e proprio ma di dosi di stupefacenti cedute per ingraziarsi donne del mondo dello spettacolo nella prospettiva di intrattenere con loro rapporti più che amichevoli. «Ricordo con esattezza» ha raccontato Tavallini al pm durante l'interrogatorio «che in un'occasione nel bagno del privé dell'Hollywood eravamo io, Ana Laura Ribas e Aida Yespica. Qualcuno di noi, ma non ricordo,



Aida Yespica

Coinvolto anche il «tronista» Arca. Il grande accusatore è un collaboratore di Corona

chi, tirò fuori la cocaina e la consumammo tutti e tre insieme. Questo è in assoluto uno degli episodi che ricordo con più esattezza. Il fatto è successo mi pare nell'ottobre del 2006, in prossimità della settimana della moda. Ricordo di avere fatto uso di cocaina insieme ad Aida Yespica, tale Manolito e Walter Agostoni all'interno della discoteca «The Club», in una specie di sgabuzzino vicino ai bagni, credo nell'autunno del 2006». La versione di Tavallini è stata però smentita lo stesso giorno da Ana Laura Ribas, sempre in un interrogatorio davanti al pm Di Maio. La soubrette brasi-

liana ha spiegato di «non aver mai usato cocaina. Conosco Aida Yespica e so che fa uso di questa sostanza; non l'ho mai vista assumere e lo riferisco perché me lo hanno detto gli altri». Ayda Yespica, nell'interrogatorio dell'11 aprile, ha invece negato di aver fatto uso di sostanze stupefacenti, come la cocaina, ammettendo solo di conoscere Tavallini e di essere a conoscenza del fatto che quest'ultimo fosse un consumatore di cocaina. La Yespica ha poi respinto le accuse della Ribas: «Nego che sia vero quanto riferisce a proposito dell'uso di cocaina».

TREVISO

Boeing atterra senza una ruota. Passeggeri illesi

■ Un volo della Ryanair con 164 passeggeri a bordo è atterrato ieri sera all'aeroporto di Treviso senza una ruota, quella sinistra del carrello anteriore. Nessuna conseguenza per passeggeri ed equipaggio, né per l'aeromobile, un B737 che copre la linea Gerona-Treviso. Il pilota, assai probabilmente, non era al corrente del guasto, dato che non aveva dato alcun allarme alla scalo trevigiano. Fino a notte fonda le ricerche della ruota mancante (forse staccata in fase di decollo in Spagna) non hanno dato risultati.

ANALFABETISMO

Sedici milioni di italiani hanno solo la 3ª media

■ Oltre 16 milioni di italiani si sono fermati alla licenza media o al vecchio avviamento professionale. Lo sottolinea l'Unila (Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo) che ieri, in occasione dei suoi 60 anni di attività, ha organizzato un convegno sull'emergenza analfabetismo. È un quadro drammatico quello tracciato dall'associazione: se sono quasi 6 milioni gli italiani senza alcun titolo di studio (ma il dato è relativo alla popolazione dai 6 anni in su), 13.686.021 hanno conseguito solo la licenza elementare.

FERROVIE E PENDOLARI

LA GIORNATA

La rivolta dei pendolari, stazioni in tilt

Venivano da Salerno diretti a Milano, a Roma bagarre sui ticket: ritardi a catena, l'Italia si spacca

di Massimo Franchi / Roma

ALLE 4 E 30 di ieri notte il treno 830 Salerno-Modena (durata prevista 9 ore e 39 minuti) partito alle 20 e 48 entra nella stazione di Roma Tiburtina. A bordo dei 13 vagoni c'è un migliaio di viaggiatori. Fra loro anche alcuni controllori di Trenitalia che stanno

verbalizzando ad almeno un centinaio di passeggeri il non possesso o non la regolarità del biglietto. Si tratta in gran parte di pendolari settimanali, precari che ogni lunedì dalla Campania salgono al Nord per lavoro e il venerdì fanno il viaggio contrario. I pendolari protestano perché dal 2005 usufruiscono di un biglietto scontato del 50%; la convenzione è scaduta dal 1 gennaio perché Trenitalia non l'ha rinnovata.

Il treno è fermo al binario 4. I pendolari vengono fatti scendere, volano parole grosse. Molti di loro hanno il biglietto solo fino a Roma, ma non vogliono regolarizzarlo per la tratta mancante. Poi la decisione: «Blocchiamo i binari di tutta la stazione». Molti degli ignari passeggeri con regolare biglietto stanno ancora dormendo, altre migliaia devono ancora salire sui treni che rimarranno intrappolati dal blocco della stazione da lì a otto ore, perdendo voli, coincidenze, appuntamenti, ore o giornate di lavoro.

La tensione sale, mentre il sole inizia a far alzare la temperatura fino ai 39 gradi segnalati dal termometro alle 12 e 30. Per tre ore la circolazione di qualunque treno che debba transitare a Tiburtina viene bloccata. Alla fine saranno circa una ottantina i convogli coinvolti, di cui trenta a lunga percorrenza. La maggior parte è rimasta ferma (a nord da Chiusi, a sud da Formia) per ore e con poche informazioni e pochissima assistenza. Parecchi treni regionali (fra cui alcune corse del collegamento con l'aeroporto di Fiumicino) sono stati soppressi. Verso le nove da Trenitalia iniziano ad arrivare i dirigenti che cercheranno di trattare con i pendolari. Verso le 10 un primo treno (un regionale proveniente da Fara Sabina) transita da Tiburtina. Una ragazza del treno 830 per il caldo perde i sensi e viene fatta scendere sul binario. Per un altro passeggero occorre l'intervento dell'ambulanza. Il caldo e l'esasperazione riescono almeno a divide-

re il fronte dei rivoltosi. Alcuni decidono di pagare la differenza e risalgono sul treno 830. La situazione migliora e alle 11,40 restano bloccati solo i binari dall'1 al 4, mentre la circolazione sui binari dal quinto in poi è riaperta. I «duri» però non mollano e allora Trenitalia decide di far intervenire le forze dell'ordine. Arriva la Poli-

zia, forma un cordone fra treno e binario 4. «Chi ha il biglietto regolare può andare e verrà accompagnato in metropolitana a Roma Termini per proseguire il viaggio; chi non l'ha verrà identificato», comunicano i poliziotti. Un centinaio di questi verranno denunciati per interruzione di pubblico servizio.

Così accade. Ma i «duri» del gruppo di pendolari non rinunciano all'idea di arrivare a destinazione e dopo essere stati identificati si dirigono verso il binario 19 dove sono in attesa di ripartire c'è il treno Palermo-Milano. Alcuni dei pendolari senza regolare biglietto del treno Napoli-Milano riescono a salire, ma vengono notati dai

Molti viaggiatori in regola travolti dal caos coincidenze saltate, disagi e tensione. Alla fine interviene la polizia. Un centinaio di denunce



Pendolari bloccano i binari, ieri mattina, a Roma, alla stazione Tiburtina. Foto di Massimo Percossi/Ansa

LE VOCI

Roberta

«Io, incinta: neanche un po' d'acqua»

«Dalle 7,15 fino a quando sono scesa alla stazione di Pisa, alle 12,15, non sono riuscita ad avere neppure un bicchiere d'acqua». È il racconto di Roberta, incinta al sesto mese del suo secondo figlio. Doveva partire da Termini diretta a Bologna, ma il treno è stato soppresso. Allora ne ha preso un'altro: ma era pienissimo, ed è scesa. Poi è risalita su un altro diretto a Pisa: «Ma appena fuori Roma il treno si è fermato, siamo arrivati a Pisa alle 12,15: un'odissea».

I baristi

«Noi non possiamo nemmeno scendere»

Intrappolati. Sono circa le 13 e l'espresso 830 Napoli-Milano è ormai vuoto. Ma loro - Marco, Gianni e Roberto, addetti al servizio mini-bar per la Chef Express - sono costretti a rimanere sul convoglio che ripartirà con solo loro tre a bordo per portarli a Milano. «È lì - hanno spiegato - che si trova la nostra sede di lavoro. Siamo partiti da Napoli con 2 ore di ritardo. Siamo fermi qui dalle tre di stanotte, senza aria condizionata e con bagni senza acqua».

L'ANALISI Proteste esasperate per le quali esiste sempre un «buon motivo». Anche quello di mettere in ginocchio un Paese...

Dai binari ai rifiuti: una Repubblica malata di «ribellismo»

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

Le ragioni di pendolari che per abbracciare i propri cari vogliono un biglietto scontato, perché non bastano quei 500 euro di stipendio che prendono, non bastano per comprare il biglietto del treno a 40 o 50 euro. Nessuno nega che la povertà non sia un dramma, prima ancora che un problema. Ma non ci sono mai le ragioni degli altri, non c'è mai il rispetto di regole basilari di convivenza civile. C'è l'idea assistenziale, annosa, e perversa, che lo stato, che siano le Ferrovie, un ufficio postale, un ospedale, uno sportello del Comune, deve darti tutto. Come un dovere, come qualcosa di inevitabile. C'è l'idea che i biglietti non si pagano. C'è l'idea che tutto può finire in una bagarre che l'unico risultato che produce è una denuncia per tutti quelli che hanno protestato, e un disagio grave per chi subisce la protesta. E fosse soltanto questo. Che dire dei 115 infermieri del San Filippo Neri che si sono dati malati tutti assieme per protestare contro i tagli alla Sanità, bloccando le 12 sale operatorie. Con le conseguenze

che si possono immaginare. Certo, quei tagli alla Sanità colpiranno duramente quegli infermieri, probabilmente finiranno non riusciranno ad arrivare a fine mese. Ma all'Ospedale San Filippo Neri i medici devono aver passato ore e giorni drammatici. E che dire delle rivolte antidisciplina in Campania, comprensibili certo, ma non fino al punto di aggredire il responsabile della protezione civile Bertolaso? E ancora: i morsi agli impiegati del Comune di Roma, rei di non riuscire a tenere fronte alle richieste agli sportelli. Ribellismo che sta prendendo contorni piuttosto preoccupanti e inquietanti. Se ne accorto molto bene Gugliel-

mo Epifani, che in un'intervista a Rinaldo Ossola proprio su questo giornale diceva: «Assisto alla sollecitazione pubblica degli istinti più bassi, protestatari, qualunque. Si alimenta un ribellismo verso le forme di responsabilità pubblica di coesione... è un clima che non mi piace...». E sono parole, quelle di Epifani, condivise e anticipate anche dal presidente Napolitano, quando ha espres-



Una pendolare alla stazione. Foto Ansa

so preoccupazione per la distanza dei cittadini dalle istituzioni. Chiamiamolo diciannovismo, o chiamiamolo ribellismo. Diciamo però che l'aspetto che più sconcerta è un misto di problemi reali, di esasperazione, e al tempo stesso un qualunque esasperato, l'idea che l'interesse pubblico conti assai poco, la convinzione che nessuno è tenuto a far qualcosa per il suo paese, ma è il paese, è la politica, il potere, chi governa, a dover fare qualcosa per lui. L'idea che i problemi si risolvono a dispetto degli altri, che affermare le proprie ragioni non basta. Bisogna imporre perché più disagi possibili a chiunque, creando il resto del mondo non ha ragioni e non merita rispetto. Non c'è mai

una ragione tollerabile per bloccare dodici sale operatorie. Non c'è mai una ragione tollerabile, per mandare in tilt il traffico ferroviario italiano. Ma è l'emozione quella conta. La protesta che si nobilita sempre, perché se si protesta qualche motivo deve pur esserci. La donna incinta, bloccata nel suo viaggio dal ducento manifestanti, che stordita dal calo non riesce neppure a farsi dare un bicchiere d'acqua dalla carrozza ristorante, e questo perché non «avevano le ricevute, avevano finito il bicchietto e senza ricevuta non si può vendere nulla», è l'esempio da teatro dell'assurdo di una situazione come questa. Un eccesso irresponsabile di «legalità» messo di fronte a un eccesso irresponsabile di «illegalità» di quelli che stavano sui binari. Che paese sia mai questo bisognerebbe chiederselo. Per ora non si può che assistere incerti e sgomenti nel vedere questo ribellismo irresponsabile ed esasperato. Lontano da tutto, lontano dal paese europeo che siamo e dalle regole basilari di un paese civile. Non basta dire che è uno spettacolo già visto. Ormai non basta più davvero.

Aveva ragione Epifani ad allarmarsi per «una sollecitazione pubblica degli istinti più bassi e qualunque»

roberto@robertocotroneo.it

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

l'Unità

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Served via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.581192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È scomparsa la compagnia

FRANCA DI GENNARO

dirigente nazionale di Slc Cgil e Presidente del suo Comitato Direttivo. Il sindacato lavoratori della comunicazione si stringe con affetto e profondo dolore a Guido e alla famiglia e la ricorderà sempre come una donna capace di appassionato impegno, di grande coraggio e amore per la vita, di sincera amicizia. Ci mancheranno la sua intelligenza, il suo sorriso, il suo esempio. La Segreteria Nazionale Slc Cgil.

Le compagnie della Cgil di Roma e del Lazio per

franca DI GENNARO

Ti vogliamo ricordare come «franca con la f minuscola» come volevi essere chiamata e ti firmavi; franca in tedesco antico significa «libera» e questo hai voluto essere. Sei stata e sarai sempre nel cuore «delle tue sorelle, amiche/nemiche».

FERROVIE E PENDOLARI

LA PROTESTA

Esaurito il «patto» con la Regione Campania
Ma c'è lite sul quando è stata comunicata
la fine. E sulla «pubblicità» degli sconti

Intanto i pendolari non ci stanno
Giovanni: «Lavoro al nord per 890 euro al mese
Vagoni pienissimi. Aria condizionata? Miraggio»

«I biglietti? Viaggiamo come bestie...»

«Scaduta» la convenzione con Trenitalia, in molti non vogliono sborsare i 40 euro del prezzo pieno

di Massimo Franchi / Roma

«VADO A MILANO due volte a settimana. Prendo 700 euro al mese. Se pagassi il biglietto intero a fine mese mi rimarrebbero poco più di cento euro. Cosa do da mangiare ai

miei figli?». Mario è uno dei cento pendolari che ha diviso l'Italia in due. È appena

stato identificato dalla Polizia e sarà denunciato per interruzione di pubblico servizio. Lui, come un'altra trentina, il biglietto non lo aveva neanche. «Non possiamo più fare gli abbonamenti a metà prezzo e allora io non pago». Un'altra cinquantina di pendolari il biglietto lo aveva solo fino a Tiburtina, praticamente metà prezzo. «Già da gennaio ci avevano detto che la tariffa ridotta a 15 non valeva più - racconta Giovanni, un altro dei passeggeri pendolari -. Ci avevano già controllato a Napoli, io ho pagato il biglietto e solo una piccola parte si è rifiutato di farlo. Ci hanno sequestrato tutti qui a Roma Tiburtina. Noi andiamo al nord a lavorare e io guadagno solo 890 euro al mese come collaboratore scolastico a Milano. Ogni venerdì sera scendo a Napoli e la domenica sera mi rimetto in viaggio». La scelta del treno notturno è obbligata. «Da Napoli a Milano fino all'anno scorso c'erano tre Intercity notte. Da gennaio uno solo. C'è qualche vagono in più, ma noi siamo quasi il triplo. Trovare posto è quasi impossibile, di riscaldamento e aria condizionata neanche a parlarne».

Quella dei pendolari «portoghesi» era una «illegalità praticabile». Di controllori sui treni notturni, e sull'830 Salerno-Modena in special modo, non se ne vedevano mai. Almeno fino a ieri. Il personale di Trenitalia a Tiburtina conferma. «L'ordine di controllare quel treno è arrivato qualche giorno fa. C'erano almeno una decina di colleghi e hanno avuto l'ordine di far scendere tutti coloro che non avevano il bi-

Da gennaio una «illegalità» tollerata. Poi la nuova strategia di Trenitalia controlli e multe

giletto. Anche la Polfer era stata allertata». Da Trenitalia la chiamano «nuova strategia» e viene declamata in «stretto rispetto delle regole». È la gestione Moretti, l'ex sindacalista Cgil diventato da pochi mesi amministratore delegato delle Fs. Una partita difficile, quasi impari, se si considera che le regole non sono state ri-

spettate per anni. Senza controlli è difficile chiedere di pagare, soprattutto se chi viaggia non arriva a mille euro di stipendio ed è costretto a viaggiare in una sorta di carro bestiame, ammassato al freddo d'estate e al caldo d'estate. Una sorta di tacito accordo: io Fs ti faccio viaggiare male, ma tu mi paghi poco se non niente.

La convenzione tra Regione Campania e Trenitalia prevedeva che metà del prezzo del biglietto o dell'abbonamento venisse rimborsato. Fin qua ci siamo. Ma i tempi sono diversi. «La convenzione è del maggio 2004 ed è scaduta il primo gennaio 2005», sostengono dalle Fs. «È falso, Trenitalia ci ha comunicato che non la

rinnovava dal 1 gennaio 2007», risponde Corrado Gabriele, assessore al Lavoro campano. Entrambi concordano sull'esiguo numero dei «richiedenti»: «25 con solo 6 abbonamenti venduti», chiariscono dalle Fs. «Sì, ma perché la convenzione non fu pubblicizzata e di 500 mila euro stanziati per la mobilità dei pendolari verso il

Nord, Trenitalia non ha mai presentato una richiesta di rimborso». Le versioni divergono, ma la sostanza è la stessa. «Quei soldi non sono mai stati spesi». Una speranza per il futuro c'è. «Noi siamo disponibili a sederci ad un tavolo e rinegoziare l'accordo. A patto che venga pubblicizzato in modo preciso e trasparente».



Uno dei pendolari che mostra il «biglietto della protesta» Foto Omniroma

FERROVIE DELLO STATO

«Pagano anche i no-global Mica facciamo beneficenza»

«Hanno bloccato l'Italia e questo è un reato da perseguire. La forza pubblica ci ha aiutato a risolvere la situazione in una direzione nuova. In passato, si accettavano sconti del 50%, si facevano molti treni gratis, non si facevano controlli. Io credo che questo nuovo modo potrà portare in questo paese una situazione normale». Firmato Mario Moretti, amministratore delegato di Ferrovie dello Stato da 8 mesi. «Se tutti siamo indignati per l'evasione fiscale - ha aggiunto Moretti - dovremmo esserlo altrettanto quando si approfitta dei beni di un'azienda che svolge un servizio pubblico. Questi poveri treni e queste povere sta-

zioni - ha poi osservato - se saranno rispettati potranno anche essere più belli, più ordinati, più puliti». «Non sta a me capire quali sono i sistemi di supporto di welfare state. Noi non siamo d'accordo sul fatto che ci sia una sorta di diritto politico al trasporto ferroviario». «Per me può pagare chiunque, basta che quando gli utenti arrivano sul predellino della carrozza abbiano i biglietti in mano. Pagano l'80% del biglietto anche le comitive dirette alle manifestazioni di qualsiasi schieramento politico, sindacale, religioso. Pagano anche i No global. Chi sale sui treni, visto che abbiamo le tariffe più basse del mondo, paghi».

«Noi, infermieri in trincea per 1400 euro al mese»

A Roma serrata nelle sale operatorie: turni massacranti e tagli di stipendio. E così molti si sono messi in «malattia»

di Alessandra Rubenni

«È LA GUERRA degli stracci. Io ho una laurea, sono qualificato, lavoro anche 16 ore al giorno, ma guadagno come un magazziniere. E ora ci tolgono pure gli incentivi».

Zoccoli e divisa verde, Gianni ieri è tornato in trincea, al secondo piano di una palazzina bianca, nel blocco chirurgico del dipartimento d'emergenza. Ma il giorno prima anche lui era «malato». Come gli altri 114 infermieri del San Filippo Neri che per protesta si sono messi in malattia, portando alla serrata delle camere operatorie: 12 quelle rimaste chiuse sabato e domenica per mancanza di personale. La stessa «epidemia» che c'è stata nei giorni scorsi, anche se con effetti meno di-

rompenti, in altri ospedali romani. Agli infermieri, da anni sotto organico e costretti a turni massacranti, non è proprio andato giù il taglio degli stipendi - parlano di un centinaio di euro al mese - sbucato a sorpresa dal piano lacrime e sangue che dovrebbe servire a tappare il deficit mostruoso della sanità laziale. «Con quello che guadagniamo, ci tolgono pure i premi di produttività, che a testa saranno 1.800 euro lordi l'anno. Ci sentiamo depredati. Ma chi lo farebbe il lavoro nostro per 1.400 euro al mese?», racconta Gianni, 44 anni e una ventina passati al San Filippo Neri. Lì, dove «entri la mattina e non sai quando esci, perché se manca chi deve darti il cambio devi fare un altro turno», continua lui, mentre nel dipartimento d'emergenza regna una calma insolita. «Assicuriamo le urgenze per i pazienti ricoverati e per chi viene trasportato qui con mezzi

privati. Abbiamo anche operato qualche malato grave che aveva l'intervento già fissato. Ma le accettazioni restano chiuse - spiega un altro infermiere - e per ora è stato chiesto al 118 di non portarci pazienti». Insomma, la «malattia» di massa non è finita, anche se il direttore generale dell'azienda ospedaliera ieri ha fatto sapere che 9 sale operatorie sono state riaperte. All'appello, oltre a chi è in ferie, mancano ancora una settantina di infermieri. Stando ai certificati medici pare che molti non rientrano fino a luglio. E il problema

Al San Filippo Neri 114 malati e 12 strutture rimaste chiuse. E c'è chi non rientra fino a luglio

non sono soltanto le sale chirurgiche. «Pure la Tipo è chiusa», sussurrano due portantini: per adesso, chi finisce sotto il bisturi poi deve essere trasportato in qualche altra terapia intensiva dell'ospedale. Finché ci saranno letti disponibili. In procura intanto si aspettano gli esposti annunciati dalla direzione dell'ospedale e dal tribunale per i diritti del malato, per aprire un fascicolo: interruzione di pubblico servizio e truffa potrebbero essere le ipotesi di reato, se le malattie degli infermieri risulteranno fasulle. Gianni nel frattempo tira il fiato. «Fare l'infermiere nel blocco delle emergenze significa che in un attimo ti ritrovi sul tavolo il paziente da operare. In pochi minuti devi fare quello che faresti in mezz'ora: preparare ferri, medicinali, il materiale per intubarlo. Da solo assisti il malato, l'anestesista, lo strumentista e il chirurgo. Comincia l'intervento e tu resti lì anche per ore, con lo stress che sale alle stelle. Al-

la fine - sospira il camice verde - è come se avessi fatto una corsa di 50 chilometri. Ti cala l'adrenalina, dovresti fermarti e invece ricominci da capo. E intanto tutto il resto va a rotoli. Non è un caso se la maggior parte degli infermieri sono separati. Io ho moglie e figli e adesso ci aiutano economicamente i nostri genitori». Nel frattempo, per risolvere i problemi di organico che esistono da anni e ultimamente si sono aggravati, l'assessore alla sanità del Lazio ha chiesto al governo una deroga al blocco delle assunzioni, per 600 persone. Ma la risposta non è ancora arrivata. «L'unica certezza - s'arrabbia un altro infermiere del pronto soccorso - è il taglio agli stipendi. La decisione l'ha presa la Regione, ma gliel'ha imposta il Tesoro. Capisco che la giunta Marrazzo ha ereditato una situazione finanziaria molto grave, ma lo scaricabarile alla fine lo paghiamo noi, insieme ai cittadini».

La protesta

Si allarga l'«epidemia» dei camici

Dal litorale all'Eur, nella Capitale la protesta degli infermieri è ormai esplosa. La settimana scorsa la «malattia» ha colpito il Sant'Eugenio (con conseguenze sul servizio di ostetricia) e il Grassi di Ostia (al reparto di chirurgia sono state 20 le persone richiamate dalle ferie per l'emergenza). Al San Filippo Neri hanno mandato il certificato medico in 115; 12 le sale operatorie bloccate. Ma spesso la «malattia» non è organizzata. Ogni giorno sono circa 400 (su 2000) gli infermieri del San Camillo assenti per motivi di salute.

in edicola in allegato con **l'Unità**

il primo imperdibile cd della straordinaria collana della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:

Compilation Rock'n'Roll 1

Elvis Presley Chuck Berry Jerry Lee Lewis e tanti altri ancora



A soli 6,90 €
in più rispetto
al prezzo
del quotidiano

La prossima uscita:
Compilation Rock'n'Roll 2
in edicola sabato 30 giugno.

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Amato «blinda» De Gennaro: sarà suo capo-gabinetto

Manganelli sale al vertice della Polizia: «Mi guiderà l'equilibrio di Napolitano»

di Massimo Solani / Roma

«IL MIO PRIMO PENSIERO va al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La sua saggezza, il suo equilibrio e la volontà di concordia che vengono dalle parole e dalla sua azione costituiranno l'ispirazione del mio lavoro a tutela dello Stato e dei cittadini».

È un pensiero commosso e affettuoso quello contenuto nelle prime dichiarazioni rilasciate dal prefetto Antonio Manganelli nella sua nuova veste di Capo della Polizia e del Dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno. Una nomina annunciata e deliberata ieri dal Consiglio dei ministri dopo una settimana di polemiche seguite all'annuncio fatto dal premier Romano Prodi di voler procedere alla sostituzione dell'ormai ex capo della Polizia Gianni De Gennaro. Che

comunque, come prevedibile, resterà al Viminale e lavorerà al fianco di Giuliano Amato in qualità di capo di gabinetto del ministro dell'Interno al posto del prefetto Carlo Mosca il quale, come ha spiegato Prodi ai membri dell'esecutivo, rimarrà in qualità di consigliere, probabilmente in attesa di una sede «di rilievo» nei prossimi movimenti prefettizi. Una nomina, quella di De Gennaro, per certi versi attesa e arrivata al termine di una giornata iniziata con la visita al Quirinale per un incontro con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Una decisione che testimonia la grande fiducia riposta dall'esecutivo nella figura dell'ormai ex capo della Polizia e che non è stata minimamente intaccata dalla notizia della sua iscrizione nel registro degli indagati a Genova per l'irruzione nella scuola Diaz.

«Sono emozionato e commosso - ha poi spiegato Manganelli in una nota - Ringrazio il governo per la fiducia che ha avuto in me decidendo la mia nomina. Ringrazio tutte le forze politiche per avere espresso consenso sul mio nome. Prima di me molti servitori dello stato si sono misurati nell'incarico che oggi mi viene affidato, e da ultimo il prefetto De Gennaro, e da loro ho appreso ciò che ora metto a disposizione del paese con tutta la passione, l'esperienza e le energie che ho». L'incarico sarà operativo soltanto dal 2 luglio, ma gli auguri al neo capo della Polizia si sono susseguiti ieri per tutta la giornata assieme ai ringraziamenti al suo predecessore De Gennaro. Dal

sindaco di Roma Walter Veltroni passando per il Presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo fino ad arrivare a quelli dei presidenti di Camera e Senato, Fausto Bertinotti e Franco Marini, la lista degli attestati di stima e degli auguri arrivati ieri a Manganelli è stata lunghissima, e il suo telefono non ha mai smesso di squillare fino a tarda sera. Da destra come da sinistra, a testimonianza di quella fiducia trasversale nell'arco politico che era già emersa in questi giorni in cui il ministro Giuliano Amato e il viceministro



Antonio Manganelli, Alessandro Pansa e Gianni De Gennaro Foto di De Renzi/Ansa

Marco Minniti hanno consultato i leader di tutti i partiti per sondare il terreno sulla nuova nomina. Un metodo usato con successo già sette anni fa, quando De Gennaro fu chiamato a sostituire Fernando Masone. «Sono davvero soddisfatto per l'ampio consenso che ha caratterizzato la nomina - ha commentato Giuliano Amato - Questo è il fatto più importante della giornata».

Decisione del governo dopo le consultazioni preventive del ministro dell'Interno: consensi bipartisan

Fra i tanti messaggi di buon lavoro, particolarmente affettuoso il quello di Rita Borsellino, che ha chiamato Manganelli subito dopo l'annuncio ufficiale della nomina: «È un segnale importante dell'impegno dello Stato e del governo contro la mafia - ha spiegato - Negli anni 90 quando lavoravo con mio fratello Paolo e con Giovanni Falcone, e per tutto il tempo in cui è stato questore a Palermo ho avuto modo di conoscere la sua passione, la sua tenacia e la sua grande professionalità».

«Ho visto gli agenti massacrare Federico»

Testimonianza-choc a «Chi l'ha visto» sulla morte del giovane Aldrovandi

di Marco Zavagli / Ferrara

«PICCHIAVANO, picchiavano. Per quel che ho visto credo che quel povero disgraziato l'abbiano ammazzato di botte».

Parole come macigni quelle che rimbalzano dalla televisione. È l'ennesimo colpo di scena del caso Aldrovandi. A pochi giorni dall'udienza preliminare che ha deciso il rinvio a giudizio per omicidio colposo dei quattro agenti di polizia che presero parte alla colluttazione nella quale perse la vita Federico Aldrovandi la notte del 25 settembre 2005 in via Ippodromo a Ferrara, spunta ora una persona che afferma di aver assistito alle prime fasi della scena. Il giorno stesso dell'udienza preliminare chiama la redazione di «Chi l'ha visto?» e sfoga al telefono il suo rimorso. Ora quelle parole, con la voce doppiata, sono andate in onda ieri sera su Rai Tre. Si trovava nella via dove il 18enne perse la vita già dalle 4.45, prima ancora di ogni presunto rumore o disturbo. «Erano le 5.30, 5.40, un po' meno delle 6» quando sente le volanti. Prima «non ho sentito gente urlare, non ho sentito nessuno». Solo dopo l'arrivo degli agenti riferisce di aver avvertito Federico «che diceva, non so se "basta", mi pare che dicesse delle parole... Ho visto quando hanno cominciato a picchiare». Dichiarazioni che, se verificate, cozzerebbero con quanto riportato dalle relazioni della questura, secondo le quali le volanti sareb-



Federico Aldrovandi Foto Ansa

bero intervenute dietro la segnalazione di un «un giovane che urla frasi sconnesse e colpisce alcuni pali della luce con il capo». A complicare la ricostruzione dei fatti influiscono anche le manomissioni dei brogliacci della questura scoperte di recente. Le 5.45, ora di intervento della volante in via Ippodromo, vengono cancellate a mano e sostituite con 5.50. L'ora della chiamata al 113 risale alle 5.47: se fossero rimaste le 5.45 avrebbe voluto dire che una pattuglia si stava dirigendo sul posto prima di qualsiasi chiamata. Ora a infittire la rete di misteri spunta questa nuova testimonianza che collimerebbe anche con le frasi riportate da alcuni residenti. La persona che chiama «Chi l'ha visto?» dice di essersi spaventato, di aver messo in moto ed essere fuggito in tutta fretta. Dalle informazioni rese al pm dagli abitanti di via Ippodromo in fase di indagini una signora ricorda un poliziotto pronunciare la frase «gli altri sono scappati dal parchetto e in macchina erano uno o due?».

IL mensile per L'uomo che vuole andare oltre

5 diete famose rivedute e corrette al maschile

Nuovo. Più ricco, più interessante

Allena cosce e glutei con Sergio Volpini

Via le occhiaie con il bisturi

Conquistare in vacanza: i consigli degli animatori

Auto e moto: la cabrio ultrapotente e l'enduro doubleface

FOX UOMO

Le 5 più famose rivedute e corrette per noi uomini

Auto Una cabrio dalla potenza spaventosa

Moda Saker, Hovers, Florida, Capel. Per un'estate trendy: cardigan, field jacket, giacchetta, giaccone...

Esclusivo la coppia rivelazione del GF7 come non s'è mai visto

la melita del peccato

INTERNET Costruisci un blog. In chat per conquistare: I consigli di Leonardo

PSICOLOGIA Difendersi dalla sua gelosia

FITNESS Esercitati con Sergio Volpini per ottenere cosce e glutei di marmo

BELLY Via le occhiaie con il bisturi

1,90 euro

ECONOMIA & LAVORO

Portoghesi

È di 140 milioni di euro la perdita che i «portoghesi» causano alle aziende di trasporto pubblico locale. Il tasso di evasione medio si aggira intorno al 6% con punte diverse da città a città: Trieste e Venezia sono sotto il 2% mentre Napoli tocca il picco del 18%



I LAVORATORI NOKIA SIEMENS SCRIVONO ALLE DUE CAMERE

Una raccolta di firme e un appello ai presidenti di Camera e Senato: sono le iniziative messe in campo dai lavoratori della Nokia Siemens contro il piano di ristrutturazione della multinazionale che prevede in Italia il taglio di 500 posti di lavoro (il 15% dell'organico) e la dismissione dei due stabilimenti di Milano e Caserta (altri 700 lavoratori, cui vanno aggiunte diverse centinaia di unità operanti nell'indotto).

VA A GONFIE VELE IL VINO ITALIANO NEGLI USA

Vino «made in Italy» a gonfie vele negli Stati Uniti dove il nostro paese è il primo esportatore sia in valore che quantità. Le importazioni Usa di vini italiani nel primo quadrimestre dell'anno hanno fatto registrare un aumento del 17,9% in quantità e del 18,5% in valore rispetto al corrispondente periodo del 2006. L'Italia risulta il primo paese esportatore sia in valore, con 341,96 milioni di dollari, che in quantità, con 705.470 ettolitri.

Tfr al traguardo: ultimi giorni per decidere

Molti gli indecisi. Si punta a quota 40%. Alla Fiat e alle Coop le più alte percentuali di adesioni

di Giampiero Rossi / Milano

SCADENZE Ultimi giorni per decidere della destinazione del proprio Tfr. Scade infatti sabato 30 il termine fissato per comunicare alla propria azienda la scelta sull'utilizzo del trattamento di fine rapporto in maturazione a partire da quel giorno. E per chi non

esprime una scelta esplicita scatterà il meccanismo del silenzio-assenso.

Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha lanciato nei giorni scorsi il suo ennesimo invito ai lavoratori a scegliere in prima persona e, anche se sondaggi e rilevazioni più o meno attendibili, indicano ancora una quota elevata di indecisi, ribadisce l'obiettivo del 40% di adesioni ai fondi previdenziali di categoria, risultato già ampiamente raggiunto e superato in grandi aziende come Fiat e Coop, dove le adesioni oscillano attorno a quota 50%. Molti lavoratori, tuttavia, hanno rinviato la decisione proprio a questi ultimi giorni e ciò autorizza l'ottimismo del ministero e dei sindacati, al di là di ogni sondaggio.

Le opzioni possibili sono sostanzialmente due: mantenere il proprio Tfr in azienda, per poi ricevere l'intero gruzzolo in un'unica soluzione alla fine del rapporto di lavoro (che nel caso di imprese con meno di 50 dipendenti avviene automaticamente), oppure scegliere di destinarlo a un fondo di previdenza complementare che, una volta raggiunto il traguardo della pensione, integrerà la pensione pubblica (che rimane al suo posto comunque) attraverso erogazioni mensili. Né più né meno come una seconda pensione. L'ultima rilevazione - che però risale all'inizio della primavera - segnalava un incremento del 15% nelle adesioni ai fondi, sintomo che la campagna informativa ha comunque attecchito nei luoghi

di lavoro, dove i sindacati si sono prodigati in assemblee e incontri per rispondere ai quesiti dei lavoratori. Nelle aziende più piccole, però, questa attività di informazione è risultata molto più difficile perché molti datori di lavoro si sono mostrati reticenti nell'aprire le porte ai sindacati, sia pure soltanto per la questione Tfr. Nel merito, invece, uno dei freni principali alla decisione di optare per i fondi previdenziali si è rivelata l'irreversibilità della scelta, dal momento che - al contrario - chi lascia il Tfr in azienda può modificare in qualsiasi momento questa opzione. Ma anche chi ha scelto esplicitamente la previdenza complementare può modificare qualcosa, sia pure non prima di due an-



Un operaio in uno stabilimento siderurgico. Foto di Ciro Fusco/Ansa

ni: soltanto dopo 24 mesi, infatti, potrà cambiare fondo o linea di investimento, ma non potrà riportare il Tfr maturando nelle casse dell'azienda. Avrà comunque diritto a chiedere un anticipo pari al 75% della quota maturata in caso di ac-

quisto o ristrutturazione della casa per sé o per i figli dopo otto anni dall'iscrizione al fondo e in qualsiasi momento in caso di spese sanitarie. In caso di morte del lavoratore iscritto al fondo la quota è riscattata dagli eredi. E al mo-

mento del pensionamento si potrà ricevere solo il 50% del maturato sotto forma di capitale mentre il resto sarà erogato mensilmente sotto forma di pensione integrativa che potrà anche essere reversibile per il coniuge.

L'INTERVISTA MARCELLO MESSORI Economista, presidente di Assogestioni

«Giovani, scegliete i fondi»

/ Milano

Professor Messori, perché consigliare di destinare il Tfr a un fondo previdenziale?

«Perché, soprattutto per i più giovani e per quelli che hanno loro malgrado una carriera lavorativa irregolare, c'è bisogno di una pensione complementare. Perché tra le nuove generazioni di lavoratori ben pochi possono contare su robuste certezze dal regime contributivo delle pensioni pubbliche. E allora il fondo pensione rappresenterà per loro la stampella che sorreggerà i loro redditi quando saranno anziani. E tutto questo potendo anche contare, scegliendo adesso, su un cospicuo vantaggio fiscale».

Però proprio ai più giovani e ai precari sembra fare paura il fatto che la scelta compiuta oggi sia irreversibile...

«Lo so, e dico anche che capisco perfettamente il loro punto di vista. Però occorre essere chiari su questo punto: la previdenza complementare ha senso soltanto se si traduce effettivamente in stampella per l'età della pensione, quindi entrare e uscire non ha alcun senso e non giustificerebbe neanche le agevolazioni fiscali. Questo è un investimento di lungo periodo e deve essere accompagnato dal giusto messaggio: questo oggi è il quadro delle tutele possibili, i dati macroeconomici ci dicono che il vecchio sistema previdenziale

non era più sostenibile».

Ma come sono i rendimenti di questo investimento?

«Ovviamente i rendimenti sono in rapporto con il rischio. Nel senso che esistono portafogli più vivaci, ma più rischiosi, e altri più sicuri ma meno brillanti. Considerando la finalità di questo investimento è bene orientarsi su un buon equili-

«A mio figlio direi senza esitazioni di farlo perché la previdenza complementare sarà la sua stampella»

brio, e i fondi sono infatti basati su un mix bilanciato tra obbligazioni e azioni. Insomma, per la mia pensione io non rischierei con azioni cinesi, tanto per fare un esempio...».

Ma lei, professore, a suo figlio consiglierebbe con questa enfasi di aderire a un fondo?

«Certo, glielo consiglierò appena sarà il momento di farlo. E a tutti gli altri giovani aggiungo un altro consiglio importante: scegliete, non aderite ai fondi in modo silente, perché così perderete i contributi del datore di lavoro e i vostri soldi finiscono in un comparto prudente con garanzie sul capital nominale piuttosto costose».

gp.r.

L'INDAGINE

In Italia povera una famiglia su 10

di Marco Tedeschi / Milano

Anche nel terzo millennio la parola povertà resta tanto brutta quanto attuale, come ciclicamente certificato da studi e statistiche. L'ultimo rapporto è il XVI Spi Cgil-Cer su indicatori di benessere e politiche sociali, presentato ieri al centro congressi Frentani con la partecipazione del ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero. La povertà è un fenomeno che continua a interessare oltre l'11% delle famiglie italiane (e oltre il 13% degli individui), con punte che superano il 25% nel Mezzogiorno. Una povertà diffusa, se è vero che il reddito familiare medio delle famiglie posizionate in fondo alla scala distributiva è inferiore a 5 mila euro annui, un valore che rappresenta una soglia di sussistenza.

Il nostro paese può poi vantare, si fa per dire, una maggiore spezzatura nella distribuzione del reddito (lievemente diminuita nella seconda metà degli anni '90, per tornare ad aumentare nel corrente decennio): siamo superati in questo solo dal Portogallo, in linea con la Grecia e la Repubblica Slovacca, molto distanti dall'esempio virtuoso della Svezia, ma anche da tutti gli altri paesi dell'Europa continentale.

Un ulteriore aspetto che penalizza l'Italia nel confronto internazionale è la maggiore diffusione della cosiddetta «privazione di base», cioè la non disponibilità di alcune facoltà essenziali, come la possibilità di riscaldare la casa in modo adeguato, effettuare almeno un periodo di vacanza l'anno, sostituire i mobili di casa, acquistare vestiti nuovi, mangiare carne, pollo o pesce, uscire con gli amici, pagare le bollette. Questa privazione è in Italia persistente, tende cioè a mantenersi nel tempo, più di quanto non avvenga negli altri paesi. Accentuando le sperequazioni distributive fra chi è sopra e sotto le soglie di povertà.

Insomma, la vulnerabilità dei cittadini sembra essere in Italia più accentuata che altrove, significando con ciò la presenza di un maggiore rischio di perdere il livello di benessere raggiunto, a causa di un evento sfavorevole come il licenziamento o l'insorgere di una malattia. Eventi rispetto ai quali in Italia, è noto, protegge più la famiglia che il sistema di welfare, il che, secondo il rapporto, «costituisce una delle priorità al quale il governo deve imprimare l'agenda politica dei prossimi anni, rovesciando il tradizionale modo di ragionare, che fa dipendere il finanziamento del welfare dal livello di ricchezza raggiunto».

Dalle analisi del rapporto emerge che in alcuni casi (modello scandinavo e anglosassone), le politiche sociali, oltre ad offrire tutela ai più deboli, si configurano come veri e propri strumenti di crescita. L'Italia anche su questo fronte non eccelle e si colloca assai male, quattordicesima in base al Pil pro-capite, e scivola al penultimo posto quando il confronto viene esteso a una dimensione delle politiche sociali non dipendente dai livelli di ricchezza. Il nostro paese mostra un netto ritardo anche nell'ambito del modello mediterraneo, cui apparteniamo per tradizione culturale.

Telefonate meno care questa estate in Europa

■ Quest'estate usare il telefonino in un altro Paese dell'Unione europea costerà meno. Il regolamento europeo sul roaming è diventato legge vincolante in tutti gli Stati membri Ue e quindi entro il prossimo 30 luglio tutti gli operatori di telefonia mobile del Vecchio Continente sono tenuti ad offrire un'eurotariffa roaming ai propri utenti.

In particolare, spiegano a Bruxelles, il nuovo regolamento permetterà ai consumatori di godere già da quest'estate della cosiddetta eurotariffa, che fissa un tetto massimo per le chiamate effettuate all'estero (0,49 euro iva esclusa) e ricevute all'estero (0,24 euro, iva esclusa), mentre per le tariffe all'ingrosso il massimale per i prossimi 12 mesi è stato fissato a 0,30 euro.

Gli operatori, assicurano a Bruxelles, dovranno farsi concorrenza al di sotto di questi tetti, che saranno ulteriormente ridotti nel 2008 e nel 2009.

Stefanini: fu condiviso da tutti il progetto Bnl

■ «È stato un progetto di espansione industriale importante e condiviso da tutti». Così ha detto Pierluigi Stefanini, attuale presidente di Unipol, sentito come testimone ieri dal pm Luigi Orsi titolare dell'inchiesta sulla tentata scalata di Bnl. Stefanini, che ai tempi era presidente di Hopa (la finanziaria che controlla Unipol), al termine del colloquio ha risposto senza entrare nel merito ad alcune domande dei giornalisti: «È stata una chiacchierata sul passato - ha detto -, voi capite bene che per rispetto di questo Palazzo e del mio interlocutore non posso dire nulla».

Poi, incalzato dai cronisti, si è limitato ad affermare: «Si è ricostruito quel progetto (il tentativo di scalata alla Bnl, ndr) e diversi passaggi avvenuti nel 2005. È stato un processo condiviso da tutti. Ho parlato anche delle ragioni industriali strategiche su perché Unipol pensava fosse giusto quello che ha tentato di fare».

L'ETERNO GIOVEDÌ

un romanzo di

Pierfrancesco Majorino

Sarà presentato:

Giovedì 28 giugno ore 18,00
Libreria Feltrinelli piazza Duomo Milano

da: D. Benelli, D. Bidussa, A. Bonomi, D. Parenzo, V. Sgarbi

Baldini Castoldi Dalai editore

www.bcdeditore.it

PROVINCIA DI BARI
SERVIZIO EDILIZIA 2
ESTRATTO BANDO DI CONCORSO
INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE

La Provincia di Bari, Servizio Edilizia 2, indice un Concorso Internazionale di Progettazione "Museo Archeologico Provinciale", a procedura ristretta, con prequalificazione dei concorrenti, per la redazione di un progetto preliminare, per la realizzazione e l'allestimento del Museo nell'ex Convento di Santa Scolastica in un'unica fase, in forma anonima, ai sensi dell'art.105, comma 2, del D. Lgs 163 del 12/04/2006, preceduto da una prequalificazione in forma palese. SOGGETTI AMMESSI ALLA PARTECIPAZIONE: aperto ad architetti e ingegneri iscritti nei rispettivi ordini professionali o registri professionali del paese di appartenenza, sia singoli che riuniti in forma di società, gruppi di lavoro o altre associazioni. SEGRETERIA DEL CONCORSO E SITO INTERNET: Architetti Stefania Angiulli e Giovanna Tedeschi. Servizio Tecnico della Provincia di Bari, sito in Via Castromediano 138, tel. 080 5412895/896, Fax 080 5412873, sito internet www.provincia.ba.it. TERMINE DI CONSEGNA DEGLI ELABORATI: i concorrenti dovranno consegnare la documentazione indicata nel bando integrale entro le ore 13.00 del 05.07.2007, 45° giorno dall'inizio del Bando di Concorso all'ufficio pubblicazioni ufficiali dell'Unione Europea, avvenuto in data del 22.05.2007. Tale termine è perentorio. L'estratto del bando di concorso è stato inviato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, ed è disponibile, in forma integrale, sul sito internet della Provincia di Bari, www.provincia.ba.it. Responsabile del procedimento della Provincia di Bari è l'Ing. Mario Anastasia, Dirigente del Servizio Edilizia 1, tel- 080/5412823. Bari 21.06.2007

Il Dirigente arch. Sergio Fanelli

Cambi in euro

1,3461	dollari	+0,002
166,2100	yen	-0,540
0,6735	sterline	+0,000
1,6598	fra. sviz.	-0,004
7,4426	cor. danese	-0,001
28,7180	cor. ceca	+0,068
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0040	cor. norvegese	+0,017
9,2452	cor. svedese	+0,000
1,5850	dol. australiano	+0,000
1,4424	dol. canadese	+0,001
1,7563	dol. neozel.	+0,001
246,8400	fior. ungherese	+1,140
0,5837	lira cipriota	+0,000
3,7886	zloty pol.	+0,011

Bot

Bot a 3 mesi	99,46	3,55
Bot a 6 mesi	98,15	3,58
Bot a 12 mesi	95,92	3,80
Bot a 12 mesi	96,29	3,81

Borsa

Deboli i tecnologici

La Borsa di Milano ha archiviato la prima seduta della settimana in lieve ribasso. Il Mibtel finale ha chiuso a -0,18% a quota 32.945 punti, l'S&P/Mib è arretrato dello 0,09% a 42.114 punti, mentre l'All Stars ha perso lo 0,35%. Per quanto riguarda i finanziari, Mediolanum +0,34%, Generali -0,03%, Unipol -0,04%, Intesa Sanpaolo -0,55%, Unicredit -0,25%, Capitalia -0,24%, Mediobanca -0,08%, Bpm +0,31%, Bpvn +0,19%. Fiat ha

guadagnato lo 0,79%, mentre Alitalia ha lasciato l'1,7% e ha finito a 0,8480 euro. Luxottica e Benetton sono saliti rispettivamente del 2,05% e dell'1,39%. Tra gli energetici, Eni -0,34%, Enel +0,64%, Saipem +0,08% e Aem -1,25%. Negativi i cementiferi (Italcementi -0,91%, Buzzi -0,44%) e i tecnologici (Tiscali -0,56%, Fastweb -1,25%); contrastati gli editoriali (Rcs +0,15%, Mediaset -1,6%, Mondadori +0,39%, Gruppo L'Espresso +1,64%). Sui valori della vigilia Pirelli, mentre Telecom ha segnato un -0,58%.

Finmeccanica

Atr per la Malaysia

È stato firmato ieri a Villa Madama un accordo tra Atr, società paritetica tra Alenia Aeronautica (Finmeccanica) e Eads, con la compagnia aerea Malaysia Airlines per la vendita di 10 Atr 72, più un'opzione per altri 10 velivoli. Il contratto ha un controvalore di 360 milioni di dollari. Con questo ordine, Atr ha raggiunto i 900 velivoli venduti dalla nascita della joint venture nel 1981. Il contratto rientra negli accordi di collaborazione tra i due

Governi per sviluppare programmi delle industrie comuni e diretti verso i mercati emergenti del sud-est asiatico. Nel primo semestre del 2007, ATR ha venduto 63 nuovi aeroplani, eguagliando in soli sei mesi il numero totale di ordini ricevuti nell'intero 2006. È la prima volta che la compagnia aerea di bandiera malese acquista apparecchi ATR. La flotta di ATR 72-500 di nuova produzione consentirà alla Malaysia Airlines di inaugurare nuove tratte in Malesia. Le prime consegne sono previste per il 2008.

Luxottica

Alzato il target price

Luxottica di nuovo saugi scudi in Borsa dove ha chiuso con forti scambi in progresso del 2,05% a 28,36 euro (dopo il +7,51% messo a segno nella seduta di giovedì). A spingere le quotazioni è ancora l'acquisizione della statunitense Oakley (conclusa giovedì), che ha portato Deutsche Bank ad alzare l'obiettivo di prezzo a 32,5 euro dai precedenti 29. Gli analisti giudicano «prudente» la stima di «100 milioni di euro di sinergie all'anno» annunciata

da Luxottica presentando l'operazione. «Il nostro giudizio - scrive Deutsche Bank - è basato sulla leadership di Luxottica nel settore dell'occhialeria». Oakley potrà quindi sfruttare la rete dell'azienda italiana e aumentare le vendite presso il pubblico femminile appoggiandosi a Ray Ban, mentre «i marchi sportivi di Luxottica, come Revò/Armette potranno trarre beneficio dalle competenze dell'azienda californiana, che si attestano su livelli di eccellenza anche per la tecnologia delle lenti».

In sintesi

Socotherm, la società specializzata nei servizi per l'estrazione e il trasporto di energia quotata a Piazza Affari, si è aggiudicata, attraverso la controllata Socotherm Americas, un contratto in Venezuela da oltre 19 milioni di dollari. Il contratto è stato firmato con la società petrolifera venezuelana Pdvs e riguarda il rivestimento di circa 135 chilometri di tubazioni di grossi diametri del progetto Barbaoca-Margarita. I lavori saranno eseguiti nel corso del 2007.

Nintendo sorpassa Sony alla Borsa di Tokyo. Il produttore di giochi da computer giapponese ha superato la capitalizzazione del produttore della Playstation portando il valore di mercato dell'azienda a 53 miliardi di dollari, contro i 52 miliardi della concorrente.

Carlo De Benedetti acquista titoli Management & Capitali. L'ingegnere ha acquistato più di 2,1 milioni di azioni della M&C al prezzo unitario di 0,85 euro per un controvalore complessivo di 1,7 milioni di euro. Carlo De Benedetti è il primo azionista del fondo di private equity con una partecipazione diretta del 7,12%.

Il gruppo Il Sole 24 ore entra con il 30% nel capitale di Blogosfere, il più grande network italiano di blog professionali d'informazione (www.Blogosfere.it). L'operazione è avvenuta a seguito dell'aumento di capitale di Blogosfere, una srl nata nell'ottobre 2005 che oggi conta oltre 150 blog suddivisi per aree tematiche con un traffico totale di oltre un milione di utenti unici.

UniCredit Banca d'Impresa ha perfezionato con Cartiere Fedrigoni & C. un'operazione finanziaria destinata a supportare i piani di sviluppo della società organizzando con altri istituti (Popolare Verona, Intesa SanPaolo e Bnl) un'operazione di finanziamento dell'importo di 170 milioni di euro.

Gi Group, primo operatore italiano nei servizi dedicati allo sviluppo del mercato del lavoro, ha chiuso il 2006 con 511 milioni di euro di fatturato in crescita del 39% rispetto al 2005 (367 milioni) e con un margine operativo lordo di 26 milioni di euro, in crescita dell'85,7% rispetto al 2005 (14 milioni).

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Ace	29617	15,30	15,30	-0,57	3,75	231	12,72	16,98	0,5400	3257,51
Accgas-Ags	17504	9,04	9,03	-0,15	5,46	14	8,45	9,58	0,3200	495,77
Acotel	113369	58,55	58,79	-0,24	215,38	7	18,56	59,89	0,4000	244,15
Acq. Protab.	50072	25,86	25,79	-1,26	61,63	1	16,00	28,95	0,1000	130,61
Acsm	4806	2,48	2,47	-0,56	-0,20	23	2,31	2,69	0,0700	116,33
Aceteltes	17407	8,99	9,05	0,32	4,43	25	7,96	9,45	0,1000	608,44
Aedes	10526	5,44	5,34	-3,44	-12,59	188	5,44	7,06	0,2500	551,05
Aem	5352	2,76	2,77	-1,25	8,31	9707	2,45	2,96	0,0700	4975,33
Aem To	5075	2,62	2,61	-1,81	5,60	585	2,32	2,86	0,0600	1914,87
Aem To w08	1588	0,82	0,81	-3,26	6,31	142	0,70	0,89	-	-
Aerop. Firenze	35093	18,12	18,18	-0,82	-7,36	1	17,85	20,83	0,0630	163,75
Alcon	8268	4,27	4,28	0,07	-	67	4,16	4,76	-	465,43
Alerion	1340	0,69	0,69	-0,60	45,28	696	0,47	0,82	0,0050	276,80
Alitalia	1650	0,85	0,85	-1,70	-21,16	14721	0,76	1,13	0,0413	1181,88
Alleanza	18989	9,81	9,86	-0,22	-3,50	3462	9,34	10,74	0,5000	8302,17
Amplifon	11893	6,14	6,13	0,03	-5,25	608	5,89	7,22	0,0350	1218,51
Anima	6523	3,37	3,33	-2,55	-9,63	160	3,18	4,15	0,1520	353,75
Ansaldo Sts	19003	9,81	9,75	-1,01	9,06	136	8,79	10,69	-	981,40
Ascopave	3778	1,95	1,95	0,46	-11,60	121	1,88	2,21	0,0850	455,23
Asm	8905	4,60	4,58	-2,18	10,34	692	4,08	5,10	0,1550	3561,03
Asstadi	13254	6,84	6,85	-0,80	20,85	141	5,53	7,71	0,0850	673,72
Atlantia	47594	24,58	24,65	0,61	12,08	969	21,76	25,74	0,3575	14052,67
Auto To-MI	35320	18,24	18,33	0,03	4,32	386	17,48	19,99	0,2000	1605,21
Autogrill	29243	15,10	15,20	0,80	7,62	421	13,37	15,19	0,4000	3842,20
Azimut H.	23032	11,89	12,06	0,32	14,41	789	9,78	12,66	0,2000	1721,84

B										
B. Bibao Vtz.	34808	17,98	18,02	-0,27	-3,27	0	17,46	20,10	0,2410	-
B. C.R. Firenze	11976	6,18	6,21	-0,40	43,95	880	4,25	6,63	0,1000	5124,18
B. Carige	6638	3,43	3,46	0,64	-6,29	836	3,40	4,01	0,0750	4162,15
B. Carige risp	7334	3,89	3,90	0,65	-5,17	1	3,83	4,20	0,0950	682,28
B. Desio	16652	8,60	8,58	-1,77	-0,92	73	8,09	9,78	0,0950	1006,20
B. Delfino rnc	16129	8,33	8,40	0,06	15,65	4	7,20	9,07	0,1150	109,97
B. Fimat	1871	1,02	1,00	-2,05	2,99	1617	0,95	1,12	0,1030	369,41
B. Ifis	20250	10,36	10,30	-0,59	4,66	67	9,54	11,00	0,2400	300,81
B. Intermobilità	14487	7,48	7,49	-0,16	-10,48	10	7,45	8,65	0,2500	1163,79
B. Italseas	38197	19,73	19,56	-3,52	56,47	2617	19,73	67,24	0,8700	3598,94
B. Profilo	4851	2,40	2,40	-0,42	-6,87	105	2,38	2,77	0,1470	304,26
B. Santander	26190	13,53	13,58	-0,65	-6,24	1	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. rnc	39190	20,24	20,25	-0,34	6,67	2	18,95	22,08	0,5200	133,58
B. Ca Generali	18211	9,40	9,40	-0,57	-2,59	149	9,35	11,87	-	1046,90
B.P. Etruria e L.	29807	15,39	15,40	-0,04	-1,54	149	14,58	16,94	0,3000	830,28
B.P. Intra	23915	12,35	12,22	0,44	-11,41	3	12,20	14,49	0,2000	695,25
B.P. Italiana	21020	11,27	11,31	0,78	3,29	5159	10,91	12,30	0,2750	7689,52
B.P. Milano	21863	10,88	10,92	0,31	-18,84	2836	10,49	13,89	0,3500	4514,74
B.P. Spoleto	21843	11,28	11,30	-0,35	-8,22	9	11,06	12,29	0,4100	246,82
B.P. Verona Ho	41146	21,25	21,29	0,19	-3,06	4705	20,71	24,66	0,3000	3998,81
Basicnet	3280	1,69	1,70	-0,29	81,41	483	0,93	1,78	0,0930	103,32
Baslogi	512	0,26	0,26	-2,09	-1,34	1580	0,25	0,33	-	-
Bb Biotech	112342	58,02	57,92	-1,33	0,33	2	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Hls w08	8297	4,29	4,22	-1,12	-7,45	3	3,93	4,99	-	-
Beghelli	2624	1,36	1,36	-2,44	152,37	1939	0,54	1,92	0,0150	271,00
Benetton	24751	12,78	12,62	0,94	-12,52	1694	11,61	14,79	0,3700	2335,14
Beni Stablli	2029	1,05	1,05	-1,87	-15,42	7566	1,05	1,42	0,2400	2002,38
Blesse	44941	23,21	23,00	-0,81	41,06	88	15,37	24,55	0,3600	635,79
Boero	45115	23,30	23,30	-0,76	23,07	0	15,70	25,00	0,4000	101,13
Bolzoni	9495	4,90	4,91	0,10	41,06	52	3,97	5,74	0,1000	126,72
Bon. Ferraresi	76792	39,66	39,55	-0,93	4,20	2	35,94	43,79	0,0800	223,09
Brembo	20402	10,54	10,57	-0,86	9,41	236	9,49	12,21	0,2400	703,71
Brischi	1082	0,56	0,56	1,05	20,75	1439	0,45	0,65	0,0038	403,29
Bulgari	22529	11,63	11,67	-0,30	7,08	2028	10,65	11,92	0,2900	3485,54
Buonigrigno Spa	6488	3,35	3,36	0,75	-14,55	338	3,32	4,01	-	301,17
Buzzi Unicem	48174	24,88	25,05	-0,44	15,51	377	21,12	26,26	0,4000	4170,34
Buzzi Unicem rnc	34754	17,95	18,10	0,12	22,47	25	14,52	18,91	0,4240	730,74

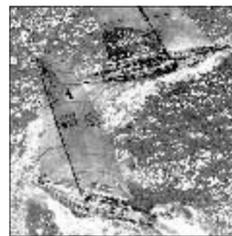
C										
C. Artigiano	7935	4,10	4,10	-0,90	10,07	92	3,56	4,28	0,1635	583,54
C. Bergamo	71487	36,92	36,95	-0,86	21,09	5	30,49	41,02	1,0500	2278,96
C. Vallinonese	21510	11,11	11,13	-0,54	5,03	168	10,44	11,98	0,4000	1189,32
Cad It	22368	11,55	11,58	0,40	25,48	1	9,13	12,30	0,2900	103,74
Cairo Comm.	73927	38,18	38,29	0,16	-12,51	2	36,74	50,56	2,5000	299,12
Callaguir. rnc	17527	9,05	9,06	-0,82	9,45	1	7,91	9,85	0,1200	8,24
Calligione	17320	8,95	8,92	-0,89	12,25	25	7,97	9,72	0,0800	968,65
Calligione Ed.	11436	5,91	5,92	-0,79	7,79	59	5,91	6,60	0,1000	738,25
Cam-Fin.	3445	1,78	1,78	-0,39	23,54	209	1,44	1,92	0,3000	654,12
Campani	14543	7,51	7,56	0,49	-0,74	391	7,38	8,17	0,1000	2181,19
Capitalia	14385	7,43	7,47	-0,24	2,61	19481	6,25	7,98	0,2200	19398,88
Carraro	16348	8,44	8,41	-0,91	99,46	64	4,13	8,64	0,1250	354,61
Cattolica Ass.	80568	41,61	41,76	-0,31	-7,76	105	41,61	48,07	1,5500	1971,95
Cdc	10773	5,56	5,64	6,23	-16,10	122	5,26	6,81	0,5900	68,24
Cell Therap	4436	2,29	2,26	-1,48	-58,25	1533	2,21	5,54	-	-
Cembre	16278	8,41	8,50	-0,11	34,18	18	6,27	10,33	0,2200	142,92
Cementir	20027	10,34	10,29	-0,95	49,99	131	6,78	11,29	0,1000	1645,78
Cent. Latte To	8824	4,56	4,59	0,31	3,10	0	4,34	4,92	0,0500	45,57
Chi	1922	0,99	0,98	-3,65	17,04	1447	0,78	1,20	-	129,19
Ciccolletta	10129	5,23	5,20	-2,09	116,16	17				

Le Riserve

È polemica fra Australia e Sudafrica per la decisione di Johannesburg di inviare una nazionale imbottita di riserve per le due partite del Tri Nations: i dirigenti degli Springbocks e il ct White hanno deciso così di risparmiare titolari, il presidente "aussie" li accusa «di aver mancato la parola data»



Tennis 13,00 Sky Sport 3



Vela 14,00 La 7

IN TV

■ **11,00 Sport Italia**
Calcio, Gold Cup: Canada-Usa
■ **13,00 Eurosport**
Atletica, Trials Usa
■ **13,00 SkySport 3**
Tennis, Wimbledon
■ **13,30 Eurosport**
Atletica Coppa Europa
■ **14,00 La 7**
Vela America's Cup
■ **16,00 Espn**
Tour de France 2004: decima tappa

■ **17,45 SkySport2**
Basket, Cantù-Treviso
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **20,00 Eurosport**
Boxe, pesi massimi
■ **21,00 SkySport2**
Rugby Sharks-Bulls
■ **0,00 Sport Italia**
Calcio, Coppa America: Uruguay-Perù
■ **02,45 Sport Italia**
Calcio, Coppa America: Venezuela-Bolivia

Chivu, braccio di ferro tra Barcellona e Inter

I catalani decisi a prenderlo ma Moratti alza l'ingaggio: 4.5 milioni. Trezeguet alla Juve fino al 2011

di Luca De Carolis / Roma

ASTA Una corsa all'ultimo milione, tra rilanci, polemiche e rivelazioni vere o presunte. Tra Barcellona e Inter è ormai gara aperta per arrivare al difensore della Roma Christian Chivu.

Dopo il sorpasso degli spagnoli che, a differenza dei nerazzurri, si sono mossi per

vie ufficiali incontrando i dirigenti giallorossi e chiedendo loro il permesso di trattare con i procuratori del giocatore, domenica scorsa l'Inter ha rilanciato alla sua maniera. Ossia offrendo al rumeno un contratto da 4,5 milioni a stagione: più del doppio del suo attuale ingaggio. Una proposta che ha spinto il giocatore a ribadire la sua preferenza, manifestata più volte, per l'Inter. Ma la Roma, arrabbiata anche per una telefonata del tecnico ne-

razzuro Mancini al difensore (di cui chiede l'acquisto da quando è all'Inter), preferiva e preferisce il Barcellona. Anche se ieri il patron nerazzurro Moratti è sceso in campo in prima persona, offrendo all'ad giallorosso Rosell la Sensi 14 milioni. Un gesto che ha in parte rabinato la figlia del presidente romanista, ma che non ha agitato più di tanto il Barcellona. Tranquillo anche di fronte all'inserimento del Real Madrid, che ieri ha contattato i procuratori dell'atleta e sondato la disponibilità della Roma. Il club campione di Spagna si è però mosso troppo tardi. Salvo improbabili rilanci dei galacticos, Chivu andrà a Milano o in Catalogna. Dove ieri il direttore della società si è riunito per formalizzare l'offerta alla Roma. «Il Barcello-

na è stato molto chiaro con la dirigenza giallorossa» ha spiegato il mediatore Ernesto Bronzetti. A suo avviso, Chivu è ormai vicinissimo ai blaugrana: «Gli agenti del giocatore hanno già detto sì ufficialmente alla proposta del Barcellona, che è disposto a offrire solo soldi o a inserire anche contropartite tecniche, come Giuly, Belletti o Silvinho. Anche se non credo che questi giocatori rientrino nei parametri della Roma: Giuly, ad esempio, prende oltre 2 milioni di euro e non è quel tipo di attaccante che interessa ai giallorossi». Niente giocatori quindi, e men che meno Zambrotta («è incedibile» ha ribadito Bronzetti). Solo contanti: 12 milioni, per ora. La Roma intanto continua a puntare su Mauro Esposito, esterno del Cagliari. Sembra ormai fatta anche se il club giallorosso ha precisato che «l'accordo tra i due club non è stato ancora finalizzato». Intanto nella serata di ieri il presidente della Juve Cobolli Gigli e l'ad bianconero Blanc hanno rinnovato il contratto con David Trezeguet. L'attaccante francese, assai polemico nelle settimane scorse con il club, rimarrà alla Juve fino al 2011.



Il giocatore della Roma Christian Chivu

In breve

Calcio/Trofeo Berlusconi
● **Si gioca il 17 agosto**
L'edizione 2007-2008 del Trofeo Luigi Berlusconi si giocherà in notturna al Meazza di Milano fra Milan e Juventus il prossimo 17 agosto.

Auto/Formula Nascar
● **Montoya vince**
Juan Pablo Montoya ha vinto a Sonoma, in California, la gara di formula Nascar valida per la Nextel Cup Series, al termine di una rimonta dal 32° posto.

Ciclismo/Tricolori
● **Al via per undici titoli**
Settimana tricolore per il ciclismo che a partire da oggi darà vita alle gare che assegneranno undici titoli nazionali. L'inizio in quel di Novi Ligure con le prove a cronometro, la conclusione a Genova dove domenica scenderanno in campo i professionisti.

Tennis/Wimbledon
● **Roberta Vinci ok**
Ottimo esordio per Roberta Vinci al torneo di Wimbledon: la tennista azzurra ha superato infatti in due set (6-2, 6-1) la statunitense Ashley Harkleroad e al prossimo turno affronterà la vincente della sfida tra Camille Pin e Patty Schneider.

Giochi del mare
● **Arrigoni sub da record**
Record mondiale ai «Giochi del mare» che vedono Formia e Ventotene ospitare sino a domenica prossima le gare di dieci discipline sportive legate al mare e alla sabbia. Il sub capitolino Simone Arrigoni ha portato a 231 metri il proprio record del mondo in apnea, migliorando di ben 18 metri il proprio limite che aveva già ritoccato ben quattro volte.

L'INTERVISTA Con Stoner sempre più al comando del MotoGP. Parla il ds: «Siamo un'azienda famiglia, loro non parlano nemmeno inglese...»

di Alessandro Ferrucci

CINQUE vittorie su otto gare, 168 punti in classifica contro i 146 della Yamaha e i 133 della Honda: la Ducati è la nuova realtà della MotoGP. Una realtà costruita su anni di dominio in Superbike e altre esperienze nel Motomondiale. Fino allo scorso anno, quando la rossa di Borgo Panigale iniziò a minare lo strapotere giapponese nella massima serie. Come è successo ancora una volta nel Gp d'Inghilterra, con la quinta vittoria stagionale di Casey Stoner: «È troppo presto per

parlare di titolo - spiega il direttore sportivo e responsabile del progetto MotoGP, Livio Suppo - ma mentirei se dicessi che non iniziamo a pensarci». Così come hanno fatto a Borgo Panigale anche nel 2006, fino allo scioglimento incidente provocato da Gibernau nel Gp di Catalunya: «Peccato eravamo sicuri delle nostre forze e Loris (Capirossi, ndr) avrebbe potuto combattere fino alla fine per il titolo 2006...
Questa stagione vi sta restituendo il "tolto"...
«Per adesso stiamo assistendo a un binomio meraviglioso tra moto e pilota...».
Alcuni hanno malignato sulla velocità della Ducati.



Casey Stoner

«Stupidaggini che sono state smontate. La verità è che noi abbiamo puntato sulla potenza pura con lo sviluppo di un motore a scoppio regolare che ha permesso al mezzo di perdere meno forza nel passaggio dalla cilindrata 1000 alla 800 di quest'anno; in più abbiamo lasciato una carena estesa per sfruttare l'aerodinamicità. I giapponesi, invece, hanno cercato una moto più maneggevole e guidabile».
E come siete arrivati a tale risultato?
«Ovviamente i motivi sono vari e a me piace metterme in evidenza uno: il lato umano».
Cioè?
«Abbiamo il vantaggio di essere in Europa, quindi di avere un legame fortissimo tra squadra, pilo-

ti e azienda: un "trio" che colloquia, si confronta e arriva a una sintesi. Mentre, spesso, i giapponesi non sanno neanche parlare l'inglese...».
Come scegliete i vostri ingegneri?
«Devono tutti essersi laureati con il massimo dei voti. È importante perché la volontà che un ragazzo ha impiegato negli studi, si riflette nel lavoro. Poi, è logico, viene la grandissima passione per i motori: è la forza che ci unisce».
Siete tutti italiani?
«Direi di sì. Anche il meccanico di Loris, che è uno dei pochi stranieri (statunitense, ndr), ormai parla con l'accento emiliano...».
A proposito di Capirossi, è forse l'unica nota stonata di una grande annata?

«Loris ha fatto bene fino allo scorso anno, mentre adesso è in oggettiva difficoltà».
Anche perché ha Stoner è scomodo come compagno di squadra...
«Casey è straordinario e sta andando al di là delle più rosee aspettative. È lui che in realtà sta facendo la differenza, perché nelle moto, rispetto alla Formula 1, è il pilota il vero protagonista».
È un addio a Capirossi?
«Ripeto, Loris è in difficoltà (è 9° con 57 punti in classifica, ndr), ma da noi il fattore umano è fondamentale e lui merita il massimo rispetto...».
Dove arriverete?
«Sicuramente tra pochi giorni ad Assen (sabato c'è il Gp d'Olanda)...».

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Campionato Unione Europea Gli azzurri dominano la scena

■ **Fantastico Godena, bravissimo Sabino**
Concluso domenica il terzo Campionato dell'Unione Europea ad Arvier (Val d'Aosta) nel migliore dei modi per i colori azzurri. Il titolo è andato a Michele Godena, il giovane Fabiano Caruana (14 anni) ha conquistato il quarto posto e Sabino Brunello (18 anni domani), ha realizzato la prima delle tre norme per il titolo di Grande Maestro! Godena è stato bravissimo ed ha concluso il torneo alla pari con il serbo Sedlak, che però era fuori gara per il titolo in quanto di una nazione non ancora ufficialmente inserita nella U.E., ma accettata nel torneo come "ospite". Dietro di lui, staccato di mezzo punto, un quartetto con nomi altisonanti: il tedesco Luther, il croato Cebalo, l'irlandese Baburin e il giovane Fabiano Caruana, che si sperava potesse completare l'iter di Grande Maestro; ma un po' di febbre nei primi turni e abbinamenti

non favorevoli non glielo hanno permesso; è invece riuscito nell'impresa un altro azzurro, Sabino Brunello, che ha sciupato la possibilità di un ottimo piazzamento a causa di una sconfitta conclusiva, quando era ormai psicologicamente scarico: ma l'importante era la "norma". Ricordiamo che per le venti donne in gara, il campionato valeva come prova del Grand Prix Femminile Monroi. Tutti i dettagli sul torneo e le partite dal sito www.scacchivda.com.

La partita della settimana

Dal Campionato dell'Unione Europea la prestigiosa vittoria di Denis Rombaldoni contro il Grande Maestro francese Eric Prié. Denis Rombaldoni - Prié (Slava) 1. d4 d5 2. c4 c6 3. Cf3 Cf6 4. Cc3 a6 5. e3 b5 6. c5 g6 7. Ad3 Ag4 8. h3 A:f3 9. g:f3 Cbd7 10. f4 a5 11. Ad2 e6 12. Df3 Ch5 13. a4 b4 14. Ce2 f5 15. Cc1 Ch6 16. Cb3 Ce4 17. A:e4 d:e4 18. De2 Dc8 19. Ac1 Da6 20. Cd2 D:e2+ 21. R:e2 Ae7 22. Cc4 Cf6 23. Ad2 Ad8 24. Tag1 Ac7 25. Ae1 Rf7 26. Ad2 h6 27. h4 Thg8 28. Tg2 Tg7 29. Thg1 Tag8 30. Ae1 g5 31. h:g5 h:g5 32. T:g5 T:g5 33. T:g5 T:g5 34. f:g5 Cd5 35. f3 Rg6 36. f:e4 f:e4 37. Cd2 Rf5 38. g6 R:g6 39. C:e4 Rf5 40. Rf3 e5 41. Cd6+ Re6 42. d:e5 Ce7 43. Re4 Ab8 44. Ag3 Aa7 45. Rcd4 Cf5+ 46. C:f5 R:f5 47. e6 R:e6

48. Ad6 Rf5 49. e4+ Re6 50. e5 abbandona.

Kasparov a Milano

Garry Kasparov a Milano sabato e domenica prossimi, ospite de "La Milanese" la manifestazione culturale ideata e organizzata da Elisabetta Sgarbi. La presenza del campione di scacchi ha creato enorme interesse nei media. Garry farà un intervento sabato 30 giugno (ore 21) al Teatro Dal Verme e poi domenica sarà protagonista dell'Aperitivo con l'Autore alla Fondazione Corriere della Sera; nell'occasione insignirà l'avv. Paolo Fresco del titolo di Maestro di scacchi honoris causa.

Mostra su Pacioli a Firenze

Sarà aperta al pubblico fino al 2 settembre, a Firenze, la mostra "Gli scacchi di Luca Pacioli. L'evoluzione rinascimentale di un gioco matematico" Presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, aperta dal martedì alla domenica ore 8.15-18.50; sponsor la società Aboca. La mostra fa seguito al clamoroso ritrovamento del manoscritto scacchistico dello stesso fra' Luca Pacioli presso la Biblioteca della Fondazione Coronini di Gorizia a inizio anno, di cui abbiamo parlato alcune settimane fa: il manoscritto risale alla fine del 1400 ed era considerato perduto. Dettagli sul sito www.abocamusum.it

La partita

Godena-Likavsky

■ Campionato Unione Europea, Arvier 2007
■ Il Bianco muove e vince
■ Una splendida mossa conferma la classe del nostro campione



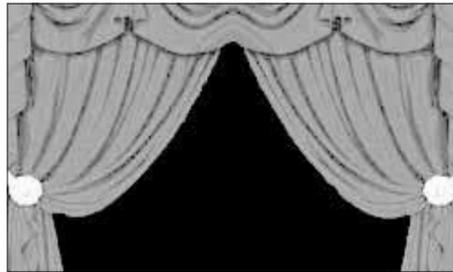
Soluzione

Il Bianco ha vinto con la brillante 1. Ce7!! e il Nero ha abbandonato. Il Cavaliere è in presa, ma la sua cattura comporta la perdita della Tc7, quindi indifferente della partita.

II Sorpasso

PIÙ GENTE A TEATRO CHE NEGLI STADI
PIÙ GIOVANI IN GIRO CHE DAVANTI ALLA TV

Che eccitazione: secondo il rapporto di Federculture, quest'anno è andata più gente a teatro che alle partite di calcio. E già ci vediamo colti e coscienti come mai prima; non bastasse, ecco che, sempre secondo il rapporto, i giovani pare siano più interessati alle mostre che ai concerti rock. Farà piacere a quella vasta platea di menti profonde secondo le quali un concerto rock non è un evento culturale ma serve solo a far casino e a celebrare la superficialità montante dei nostri giorni. Non la pensiamo così, anzi. E ci andiamo piano con la soddisfazione per quel



sorpasso sul quale hanno titolato anche i telegiornali: nel 2006, tredici milioni e mezzo di persone hanno acquistato biglietti in teatro mentre 12,7 si sono affacciati ai botteghini degli stadi. Mai visto in Italia un campionato di calcio così monco: fuori la Juventus, un funzionario di polizia ucciso, scene da guerriglia urbana attorno agli spalti. Ammetteremo che è stato un campione particolare questo dell'anno in esame. Tuttavia, fa piacere che più gente vada a teatro, soprattutto i giovani, gli stessi che starebbero disertando anche i concerti rock. Con due osservazioni: andare a teatro costa mediamente meno che seguire il concerto di una rock star, intanto. Secondo: nessuno lo ha detto, ma se i ragazzi ondeggiavano tra Beckett e Lou Reed, vuol dire che non stanno davanti alla tv. E qui ci eccitiamo noi, cara Grande Sorella.

Toni Jop

CINEMA Paul Newman ha detto basta col set: gli falla la memoria. Per un attore dev'essere dura, come lo fu per Gassman. Per un regista va meglio: l'età gli fa un baffo. Guardate De Oliveira o Monicelli. Sono i produttori che non si fidano più...

di Alberto Crespi



Paul Newman. Sotto Manoel De Oliveira

I cinema è roba da giovani? A volte verrebbe da pensarlo: è un lavoro pesante, fatto di lunghe attese e di decisioni che ricordano più una campagna militare che il lavoro creativo di un artista. Eppure ci sono diversi «grandi vecchi» in circolazione che non mollano, e che rimangono sul set forse, chissà, con il sogno inconfessabile di fare la fine

Cinema non ho (più) l'età per amarti

di Molière, ovvero di morire in palcoscenico. Il regista più vetusto del cinema mondiale è indiscutibilmente il portoghese Manoel de Oliveira, del quale parliamo qui sotto. Ma per un quasi-centenario sulla breccia ci sono ottantenni di grido che annunciano l'addio. Recentemente è toccato a Paul Newman, uno degli ultimi divi della vecchia Hollywood: «Non sono più in grado di lavorare come attore al livello che vorrei...» ha dichiarato in un'intervista - A una certa età comincio a perdere la memoria, la fiducia, la tua inventiva. Quindi, è davvero una pagina or-

Si diceva che Newman avesse intenzione di fare un altro film con il grande Redford. Invece dobbiamo abbandonare il sogno

mai chiusa per me». Newman, nato a Shaker Heights, Ohio, il 26 gennaio 1925 ha compiuto 82 anni: è sempre un uomo magnifico e una grande presenza sullo schermo, come ha ampiamente dimostrato in quello che purtroppo rimarrà il suo ultimo film, *Era suo padre*, diretto da Sam Mendes nel 2002. Il suo ritiro lascia un immenso rimpianto in tutti i cinefili del mondo: da anni si parlava di una sua rentrée in coppia con Robert Redford, accanto al quale ha recitato in due classici immortali come *La stangata* e *Butch Cassidy*. Si diceva che i due (rimasti sempre grandi amici) cercassero solo il soggetto giusto, che non fosse all'insegna della nostalgia - non un *Butch Cassidy* 40 anni dopo, insomma. Sarebbe stato bello. Pazienza.

Lasciare il cinema può avere motivazioni molto diverse in un attore rispetto ad un regista. Nella dichiarazione di Paul Newman che abbiamo riportato poche righe fa c'è una parola decisiva: «Memoria». La memoria, per gli attori, è tutto. E quando, con l'età, si affievolisce, lavorare può diventare impossibile. Le depressioni ricorrenti che



Su Manoel de Oliveira, decano del cinema mondiale, circola una simpatica leggenda: che si tolga due anni. Il che vorrebbe dire che, essendo «ufficialmente» nato l'11 dicembre del 1908, Oliveira sarebbe in realtà del 1906 e avrebbe... 100 anni, né più né meno, con la prospettiva di raggiungere quota 101 fra meno di 6 mesi. In realtà, fra i due, c'è Michelangelo Antonioni, classe 1912, che compirà 95 anni il prossimo 29 settembre: difficilmente Antonioni, che non gode di buona salute, girerà altri film, ma ha comunque diretto il suo episodio del trittico *Eros*, nel 2004, a 92 anni, mentre Monicelli l'estate scorsa ha girato

colpirono Vittorio Gassman negli ultimi anni della sua vita erano dovute anche alla perdita della memoria, che il grande mattatore aveva, a quanto si dice, prodigiosa. Da giovane era per lui uno scherzo memorizzare tutto l'*Adelchi* di Manzoni, figurarsi un copione cinematografica, che si può imparare anche a pezzi, giorno per giorno; poi, man mano che l'età avanzava, Gassman cominciò a perdere colpi. Pochi racconti sono toccanti come quello, che Dino Risi ci ha fatto più volte, di uno spot pubblicitario (uno spot!, 30 secondi di roba) per il quale Gassman fu costretto a chiedere il «gobbo», quel marchingegno - usato soprattutto in tv, dove nessuno si ricorda mai un beneamato ciuffo - che permette di leggere le battute accanto all'obiettivo della macchina da presa. Per uno come Gassman, con il suo passato e il suo orgoglio, fu terribile. Sono i momenti in cui si capisce che qualcosa è finito. Paul Newman dev'essere passato per un'esperienza simile, e forse non è un caso che la sua ultima prova (successiva al citato *Era mio padre*) sia stato un cartoon, dove il suo

volto non appariva e dove probabilmente poteva recitare al leggjo, con il testo davanti. Parliamo di *Cars*, dove Newman dà voce alla vecchia auto da corsa Doc Hudson: se non altro, per un appassionato di macchine e motori come lui, sarà stato un addio divertente.

Per un regista può essere diverso. Dirigere è più faticoso che recitare, ma la memoria entra meno in gioco e soprattutto non ci si mette la faccia, e le rughe non sono un problema. Mario Monicelli ha diretto *Le rose del deserto* a 91 anni e nei giorni scorsi si è reca-

Sostituire un regista in corso d'opera non è impossibile, vedi ciò che è successo a Germi con Monicelli. Ma con gli attori...

PRIMATI Pare che il maestro si tolga un paio d'anni. Monicelli, a più di novanta, gira il mondo
Il meno giovane è De Oliveira: tocca i cento anni

Le rose del deserto a 91. Entrambi, comunque, sono ragazzini rispetto a Oliveira, che a 99 anni (o 101, a questo punto fate voi) ha un film in uscita su Cristoforo Colombo (*Cristovao Colombo - O enigma*) e la bellezza di due progetti annunciati. Un mese fa, Oliveira era a Cannes: era uno dei tanti registi del film collettivo per il 60ennale (*A chacun son cinéma*) e ha partecipato alla cerimonia d'apertura, lanciando nei microfoni un «vive le cinéma» un po' flebile ma molto sincero. Da tempo sembra un po' «assente» nelle occasioni pubbliche, ma continua a girare un film all'anno, lui che era stato un regista molto parco - ma c'è da giurare che i lunghi intervalli tra un film e l'altro, negli anni '50 e '60, dipendessero al 50% dalla difficile situazione del cinema portoghese e al restante 50% dalla vita intensa dello stesso Manoel, notoriamente mol-

to «allegro» (donne, auto veloci, tavolo verde...) in gioventù. Tanto per non perdere l'abitudine, il festival romano Arcipelago, dedicato ai cortometraggi e da poco terminato, ha presentato una selezione dei «corti» girati da Oliveira nel suo primo secolo di vita. Uno, *Douro faina fluvial*, è addirittura del 1931: Oliveira è probabilmente l'unico regista vivente che abbia lavorato nell'epoca del muto. È un bellissimo film di montaggio sui lavoratori del Douro, il fiume che sfocia nell'Atlantico vicino alla città di Oporto. Oliveira osservava gli operai e i pescatori del Portogallo con uno sguardo partecipe e, a tratti, ironico. Niente a che vedere con un film coevo e simile, *Las Hurdas* di Bunuel, per il quale venne coniata la definizione di «documentario surrealista»: ma certo i due film insieme, magari con l'apporto di *A propos de Ni-*

to, per impegni vari, prima a New York poi a Shanghai: se un produttore avesse il coraggio di finanziarlo, tornerebbe sul set domattina. Ma qui subentrano altri problemi: un film è un'operazione logistico-finanziaria molto complessa e il regista ne è in qualche misura il garante. I produttori non si fidano degli ottuagenari, e a volte li finanziano solo in presenza di uno stand-by, di un regista più giovane pronto a subentrare: è quel che ha fatto Wim Wenders sul set di *Al di là delle nuvole*, diretto da Antonioni a 83 anni. È crudele dirlo, ma un regista si sostituisce. È successo: Jacques Becker sostituì lo scomparso Max Ophüls sul set di *Gli amanti di Montparnasse*, Monicelli subentrò a Germi per dirigere la saga di *Amici miei*, e così via. Per un attore è più complicato: George Stevens dovette finire *Il gigante* con la controfigura di James Dean, mentre *Il corvo* fu ultimato dopo la morte di Brandon Lee solo grazie alle sopravvenute magie del computer. Il cinema è l'arte che più di ogni altra (assieme alla musica) mette in scena il tempo, ma a volte non riesce a fermarlo. È la sua maledizione.

ce di Vigo e del *Berlin* di Ruttmann, sono la prova definitiva che all'inizio degli anni '30 molti giovani registi europei erano impazziti per *L'uomo con la macchina da presa* di Dziga Vertov, uscito nel '29. *Farmalicao* è invece del '41, *A caça del '64* e *O pao*, ovvero «il pane», del '66. Quest'ultimo è un documentario vero e proprio mentre *A caça*, «la caccia», è già un abbozzo di narrazione in un'epoca in cui l'Oliveira «di finzione» era quasi tutto di là da venire. Quel che è certo, è che anche nei corti il portoghese non finisce di stupire. Su *Douro*, nel '94, ha addirittura rimesso le mani, e se la memoria non ci inganna diremmo che ne ha molto accelerato il ritmo: ma conoscendolo, e sapendo quanto ama scherzare, può anche darsi che l'abbia lasciato identico a com'era. Mai fidarsi di un uomo che si cala gli anni.

al. c.

MUSICA Ecco il leader dei Jethro Tull spiazzare: lui non ama il rock, semmai la classica e il jazz, magari Beethoven e Muddy Waters. E non chiedetegli di suonare un brano che vi sta a cuore, perché s'incizza

di Roberto Brunelli

Te lo vedi davanti che agita il suo flauto traverso come lo scettro di uno sciamano, ma quando ci parli trovi un signore molto inglese, molto educato, persino autorevole. Un uomo dalle idee chiare e limpide, consapevole dell'immensità della storia che porta sulle spalle: quella del rock che si è fatto storia. È Ian Anderson, capo carismatico dei vecchi Jethro Tull, quelli che prima di altri hanno scoperto sonorità «altre» dentro le trame del rock, quelli che hanno interiorizzato il blues e lambito il progressive, corteggiato la classica, sfiorato il jazz, quelli che si sono rigenerati più volte nella cristallina tradizione celtica. Ora, nell'estate dei «grandi vecchi» che nemmeno a cannonate si tirano giù (Stones, Dylan, Who, Lou Reed, Patti Smith), a zonzo per l'Italia ci sono anche loro (il 28 a Ravenna, il 29 ad Azzano Decimo, il 30 a Viareggio e il primo luglio a Civitella del Tronto - Te).

Signor Anderson, a guardare le date delle grandi tournée di questi giorni ci scorrono dinanzi i nomi dei Rolling Stones, di Dylan, degli Who, dei Jethro Tull... tanto per parafrasare il titolo di un suo disco, non corriamo tutti il rischio di «vivere nel passato»?

«Non credo proprio. Oggi si va ad un concerto dei Rolling Stones proprio come si va ad un concerto di musica di Beethoven, di Mozart o di Duke Ellington. È la grande musica che si è fatta storia, e non c'è

Ian Anderson: che c'entro io con il rock?



Ian Anderson, leader dei Jethro Tull

niente di male nel frequentarla, sia per chi ha quindici anni che per chi ne ha cinquanta. Anzi, sa che le dico? Dovremmo essere grati di poter ancora ascoltare dal vivo gente come gli Who».

Le capita di ascoltare un po' di musica dei più giovani, delle band di adesso?

«Giovani... dipende cosa si intende dei giovani. Sento musica di un gruppo finlandese, ascolto molto folk inglese, roba che fonde vecchio e nuovo. Per la verità, quando ero un adolescente ascoltavo quasi solo jazz. Il rock non mi piaceva granché. Anzi, per dirla tutta ancora oggi il rock non mi piace. Non è proprio cosa mia...»

Bizzarro, detto da lei. In fondo, molti pezzi dei Jethro Tull sono piuttosto «tosti»...

«Forse Beethoven non ha anche lui parti «toste»? Ci sono passaggi medi, forti, soavi, c'è ogni sentimento

Per lui, Beatles, Stones, Who sono classici come Mozart. Non sono pezzi del passato...

umano. Anche noi facciamo pezzi tosti, eppure non penso che si possano paragonare i Jethro Tull agli Iron Maiden. Credo che noi siamo, o un pochino più, come dire, sofisticati...»

Voi avete un sacco di fan club. Capita mai che vi chiedano di suonare certi pezzi del vostro repertorio piuttosto che altri?

«No. Perché sanno che non la prenderemo bene. Sul palco sono egoista, sono io che devo star bene per poter fare il miglior concerto possibile. Suonare quel che ti chiedono è come fingere un orgasmo. È inevitabile che i fan ti chiedano i pezzi più celebri, mentre io credo che ogni performance debba essere una sfida. Poi c'è il fatto che suoni anche per gli altri: quelli che sono capitati per caso, quelli che hanno avuto un biglietto omaggio, quelli incuriositi ma non conoscitori della tua opera, sono quelli che devi conquistare, ogni sera. Sennò finisce che fai la figura del dio che entra nella chiesa a lui dedicata, non so se mi spiego».

Torniamo al passato. Visto dal suo punto di vista, come mi spiega l'incredibile esplosione creativa degli anni Sessanta e primi Settanta? Cosa li rende così differenti da tutto ciò che è seguito?

«Sono stati così creativi perché tut-

to quello che veniva fatto non era mai stato fatto prima. Quel che è successo da quando la musica rock nata negli anni Cinquanta ha cominciato a evolversi verso qualcosa di più complesso, con l'influenza del jazz, del blues e della musica classica, può essere paragonato alla conquista dello spazio. Erano cose mai viste, proprio come l'uomo sulla luna, 1969. Da allora tante altre persone sono state sulla luna, nello spazio, ma non vi si presta più tanta attenzione, non c'è più la sensazione di scoprire nuovi territori. È per questo che verranno ricordati i Beatles, i Rolling Stones, ma probabilmente non i Coldplay... che io apprezzo, per intendersi. Chris Martin lo conosco benissimo, ha pure cantato al matrimonio di mia figlia...»

A proposito di classici, tra i compositori chi è il suo preferito?

«Non ascolto rock, ma solo folk inglese e la Nona di B. il più gran pezzo della storia»

«Beethoven. Beh, anche Bach era un gigante, la musica antica è molto interessante, ma mi piace Beethoven perché lui è quello che ha saputo inglobare in sé tutto ciò che lo ha preceduto. Nella Nona sinfonia trovi tutto quello che vuoi, è la singola composizione più grande della storia della musica... il secondo posto è di Muddy Waters. Ambedue, in modo diverso, sono pieni di potenti emozioni, pieni di grande umanità».

Degli album dei Jethro Tull, qual è quello a cui è più legato?

«Quello di cui sono più fiero è *Aqualung*, perché dentro c'è una estrema varietà di stili, di modi, di umori. Altri album, come per esempio *A passion play o Rock Island*, hanno buone cose, ma forse sono lievemente manierate. Che dire? Così va la vita».

TEATRO & MUSICA Festival Gaber a Viareggio

■ Giobbe Covatta, Maurizio Crozza, Giorgio Panariello, Andrea Rivera, Paolo Rossi, Giulio Casale, Mango, Laura Pausini, Vincenzo Salemme e Tosca: torna nella sua forma originaria, il 20 e il 21 luglio 2007 a Viareggio, il Festival Teatro Canzone Giorgio Gaber, quest'anno ad ingresso gratuito. Il 20 luglio, nel nome del Signor G. saliranno sul palco Covatta, Crozza, Panariello, Rivera e Paolo Rossi. Il 21 luglio toccherà invece a Giulio Casale, Mango, Pausini, Salemme e Tosca.

BIENNALE DANZA Domani proteste e volantini per impedire il balletto di Ruckert su Gesù Destra e integralisti in crociata contro il Messiah

Per Felix Ruckert e il suo balletto *Messiah Game* in cartellone domani e domani l'altro al Teatro delle Tese alla Biennale non bastava il patriarca di Venezia Scola a invocare la cancellazione preventiva. Ora si mobilita la Casa della libertà veneziana che parteciperà a una protesta con volantini e delirio dei Cattolici Tradizionalisti di Verona, mentre il consiglio comunale ieri sera ha bocciato un documento della Lega Nord che contestava l'uso di denaro pubblico per uno spettacolo che, a detta del capogruppo del Carroccio Alberto

Mazzonetto, pecca nientemeno di «etnicidio» in quanto «oltraggio alla nostra cultura». Va rammentato che la coreografia in Germania è filata via senza danni. È ispirata a episodi del Nuovo Testamento sulla vita di Cristo, o meglio all'iconografia elaborata dagli artisti su quei brani: la tentazione nel deserto, l'Ultima cena, la crocifissione, la resurrezione. Da quanto se ne sa il coreografo esplora i rapporti nella chiave tra devozione e sottomissione, tra chi domina e chi obbedisce. Sono elementi che hanno fatto de-

scrivere anticipatamente il *Game* («gioco») come «sodomaso». Chi vedrà giudicherà, ma a al Teatro delle Tese l'ingresso sarà un po' movimentato. I Cattolici tradizionalisti di Verona promettono di esserci e non per applaudire. «La grandezza di Venezia - ha detto ieri il loro coordinatore Maurizio Ruggiero - è coincisa con la sua storia cattolica, mentre la decadenza di Venezia è coincisa con l'abbandono della fede». Ruggiero in conferenza stampa ha ricevuto man forte dalla Cdl: che ha chiesto l'annullamento della rappresentazione definendola una «bestemmia» e avrà il

presidente del consiglio comunale Renato Boraso (di Forza Italia) in prima fila davanti al teatro. «Vogliamo dimostrare da cattolici non violenti la nostra contrarietà e tutto il nostro disagio. Spero - dice Boraso - che alla Biennale prevalga il buon senso». Nella conferenza stampa i Tradizionalisti hanno dato voce al parroco veronese Wilmar Pavesi. Il quale prefigura «castighi divini»: «In passato per errori del genere è bruciata l'Europa. Lo spettacolo avrà conseguenze politiche». Speriamo non ci sia qualcuno che sogna di appiccare roghi... ste. mi.

ARGOMENTI UMANI

mensile di politica e cultura

IN EDICOLA

a

ARGOMENTI UMANI

**PROGRAMMA PD: UNDICI TESI
ANDRIANI MARGHERI CONFLITTO
DI INTERESSI MILITELLO IL
PARTITO IMPRESA ANGIOLINI SUL
RELATIVISMO MARRAMAO TERZI**

EDITORIALE IL PONTE

u

8 / 2007

Direttore: Andrea Margher

radioitalia.it
comilan.com

Radio Italia
solomusicaitaliana

Alzala anche tu!

DOMANI
dalle 13.00 alle 20.30
la Coppa dei Campioni
negli studi di Radio Italia!
Non perdere l'occasione
di vederla da vicino e
alzarla anche tu al cielo.
Ingresso libero.

Ti aspettiamo!

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publirkompass

Scelti per voi Film

Le regole del gioco

Viaggio sui tappeti verdi di Las Vegas. Huck Cheever (Eric Bana) gioca a poker come si dovrebbe vivere (rischiando tutto) e vive come si dovrebbe giocare a poker (chiuso in se stesso); il padre, L.C. Cheever (Robert Duvall), è una vera leggenda del poker: i due si sfidano al tavolo da gioco a colpi di rancori e rimorsi, sotto lo sguardo di Billie Offer (Drew Barrymore), giunta a Las Vegas con sogni che non hanno nulla a che vedere con le carte...

XXY

Alex, 15 anni, è ermafrodito: i geni maschili (XY) e quelli femminili (XX) si sono combinati formando organi sessuali esterni dei due sessi nella stessa persona. Da piccola ha lasciato Buenos Aires per trasferirsi con i genitori in un paese sperduto lungo le coste dell'Uruguay. Qui un giorno riceve la visita di Álvaro, un ragazzo di 16 anni. Tra i due nasce una profonda attrazione e Alex si troverà a confrontarsi con il suo segreto.

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenuè in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

Guido che sfidò le brigate rosse

Massimo Ghini interpreta il sindacalista Guido Rossa, l'operaio dell'acciaieria Italsider di Genova ucciso nel 1979 dal brigatista Riccardo Dura per aver denunciato Francesco Berardi, un collega che diffondeva in fabbrica materiale propagandistico delle bierre. Rossa testimonierà al processo e Berardi verrà condannato a più di quattro anni di carcere. Da una parte la linea riformista del PCI, dall'altra le BR, i "compagni che sbagliano".

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiandone la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro.

Grindhouse - A prova di morte

Il perverso Stuntman Mike (Kurt Russel), un killer psicopatico che compie i suoi crimini a bordo di una potente auto truccata, ha preso di mira la sexy Jungle Julia (Sydney Tamiia Poitier) e le sue amiche Shanna (Jordan Ladd) e Arlene (Vanessa Ferlito): le ragazze non sanno che l'auto infernale è parcheggiata a pochi chilometri da loro.... Omaggio di Tarantino all'exploitation, con recupero di materiali "poco noti e poco nobili".

di Curtis Hanson	drammatico	di Lucia Puenzo	drammatico	di Eli Roth	horror	di David Fincher	thriller	di Giuseppe Ferrara	drammatico	di Tim Story	fantascienza/avventura	di Quentin Tarantino	azione/horror
-------------------------	------------	------------------------	------------	--------------------	--------	-------------------------	----------	----------------------------	------------	---------------------	------------------------	-----------------------------	---------------

Napoli

Ambasciatori	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128	Riposo (E 7,00)
---------------------	--	------------------------

America Hall	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982	Riposo
---------------------	---------------------------------------	---------------

Sala 2		Riposo
--------	--	---------------

Arcobaleno	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612	Riposo
-------------------	--	---------------

Sala 1	I Fantastici 4 e Silver Surfer	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Il destino di un guerriero - Alariste	17:00-19:45-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	Io e Beethoven	20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	I Robinson - Una famiglia spaziale	16:00-18:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	16:00-19:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip	vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134	Riposo
----------------------------------	------------------------------------	---------------

Sala 1	942	Il destino di un guerriero - Alariste	17:00-19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	114	4 minuti	18:00-20:00-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Empire	via Francesco Giordani, 20/22 Tel. 081681900	Riposo
---------------	--	---------------

Filangieri	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	Riposo
-------------------	------------------------------------	---------------

Sala 2 Magnani	XXY	18:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)
Sala 3 Mestriani	Il vento fa il suo giro	18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Il matrimonio di Tuya	18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo	Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824	Riposo
------------------------	---	---------------

La Perla Multisala	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712	Riposo
---------------------------	--------------------------------------	---------------

Taranto	400	I Robinson - Una famiglia spaziale	17:00 (E 3,60)
		I Robinson - Una famiglia spaziale	17:00 (E 3,60)
		Vivere un sogno	18:45 (E 4,50; Rid. 3,60)
Troisi	200	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	20:45 (E 4,50; Rid. 3,60)

Med Maxicinema	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111	Riposo
-----------------------	---	---------------

Sala 1	710	I Fantastici 4 e Silver Surfer	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)
Sala 2	110	Ti va di pagare? - Priceless	15:45-18:15-20:40-23:00 (E 6,50)
Sala 3	365	I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:00-19:30-22:00 (E 6,50)
Sala 4	430	Hostel: Part II	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)
Sala 5	110	Finché nozze non ci separino	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)
Sala 6	110	Grindhouse - A prova di morte	15:40-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)
Sala 7	165	Le regole del gioco - Lucky you	15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)
Sala 8	165	Ocean's Thirteen	23:00 (E 6,50)
		TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles	15:40-18:00-20:30 (E 6,50)
		Il destino di un guerriero - Alariste	16:15-19:30-22:30 (E 6,50)
Sala 9	190	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:35-22:00 (E 6,50)
Sala 10	200	Ocean's Thirteen	16:50-19:30-22:10 (E 6,50)

Modernissimo. It	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254	Riposo
-------------------------	--	---------------

Babymod	I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 1	Hostel: Part II	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 3	L'uomo di vetro	17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 4	Ocean's Thirteen	18:15-20:30-22:40 (E 7,00)

Nuovo	Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062	Riposo
--------------	--------------------------------------	---------------

Plaza	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555	Riposo
--------------	--	---------------

Sala Kerbaker	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles	18:00-20:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby	Ocean's Thirteen	22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Le vite degli altri	17:00-20:00-22:10 (E 5,00; Rid. 4,00)
	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles	18:00-20:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Trianon	Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285	Riposo
----------------	-----------------------------------	---------------

Vittoria	via Maurizio Piscielli, 8 Tel. 0815795796	Riposo
-----------------	---	---------------

Falling	17:30-20:15-22:30 (E 4,00)
----------------	----------------------------

Warner Village Metropolitan	via Chiaia, 149 Tel. 08142908225	Riposo
------------------------------------	----------------------------------	---------------

Sala 1	I Fantastici 4 e Silver Surfer	14:00-16:00-18:00-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Le regole del gioco - Lucky you	14:30-17:00-19:35-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer	14:30-16:50-19:10-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles	15:00-17:00-19:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	21:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Il destino di un guerriero - Alariste	15:40-18:40-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Ocean's Thirteen	14:30-17:00-19:35-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Hostel: Part II	15:50-17:55-20:05-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli	Riposo
----------------------------	---------------

● AFRAGOLA	Riposo
-------------------	---------------

Gelsomino	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	Riposo
------------------	-----------------------------------	---------------

La masseria delle allodole	18:30-20:30-22:30
-----------------------------------	-------------------

Happy Maxicinema	Tel. 0818607136	Riposo
-------------------------	-----------------	---------------

Sala 2	190	Hostel: Part II	19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 3	190	Ocean's Thirteen	20:00-22:15 (E 6,00)
Sala 4	190	I fantastici quattro	19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 5	190	Spider-Man 3	20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 6	190	Folla	19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 7	190	I fantastici quattro	18:15-20:15-22:15 (E 6,00)
Sala 8	190	Ocean's Thirteen	18:20-20:40-23:00 (E 6,00)
Sala 9	158	Il destino di un guerriero - Alariste	20:00-22:40 (E 6,00)
Sala 10	158	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:30-21:30 (E 6,00)
Sala 11	108	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles	19:00-20:45-22:30 (E 6,00)
Sala 12	108	Ti va di pagare? - Priceless	19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
		I Robinson - Una famiglia spaziale	18:50 (E 6,00)
		Turistas	21:15-23:00 (E 6,00)
Sala 13	108	Le regole del gioco - Lucky you	18:00-20:30-22:45 (E 6,00)

● ARZANO	Riposo
-----------------	---------------

Le Maschere	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	Riposo
--------------------	----------------------------------	---------------

● CAPRI	Riposo
----------------	---------------

Auditorium Palazzo Dei Congressi	Vico Sella Orta, 3	Riposo
---	--------------------	---------------

Ocean's Thirteen	18:00-20:00-22:00
-------------------------	-------------------

● CASALNUOVO DI NAPOLI	Riposo
-------------------------------	---------------

Magic Vision	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270	Riposo
---------------------	-------------------------------------	---------------

Sala Blu		Riposo (E 4,50)
Sala Grigia		Riposo (E 6,00)
Sala Magnum		Riposo (E 6,00)
Sala 4		Riposo

● CASORIA	Riposo
------------------	---------------

Uci Cinemas Casoria	Tel. 199123321	Riposo
----------------------------	----------------	---------------

Sala 1	289	I Fantastici 4 e Silver Surfer	17:15-19:30-22:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206	Hostel: Part II	17:00-19:30-22:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171	Il destino di un guerriero - Alariste	17:00-20:00-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
		Appuntamento al buio	18:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
		Grindhouse - A prova di morte	20:10-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120	Le regole del gioco - Lucky you	17:20-20:00-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120	I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:00-20:30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396	I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:00-20:30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120	Spider-Man 3	21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
		I Robinson - Una famiglia spaziale	17:00-19:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120	Ti va di pagare? - Priceless	17:30-20:10-22:20 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles	17:30-20:00-22:00 (E 6,00)
Sala 10	202	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo	18:15-22:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289	Ocean's Thirteen	18:30-21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA	Riposo
----------------------------------	---------------

Complesso Stabia Hall.it	viale Regina Margherita, 37/39	Riposo
---------------------------------	--------------------------------	---------------

C. Madonna	Ocean's Thirteen	18:10-21:00 (E 4,00)
L. Denza	Ti va di pagare? - Priceless	18:00-20:00-22:00 (E 4,00)
M. Michele Tilo	Folla	20:10-21:50 (E 4,00)
	Io e Beethoven	18:20 (E 4,00)

Montil	via Bonito, 10 Tel. 0818722651	Riposo
---------------	--------------------------------	---------------

Sala 1	Hostel: Part II	18:30-20:30-22:30
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer	18:15-20:15-22:15

Supercinema	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058	Riposo
--------------------	---	---------------

● FORIO D'ISCHIA	Riposo
-------------------------	---------------

Delle Vittorie	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487	Riposo (E 6,50)
-----------------------	---------------------------------------	------------------------

● FRATTAMAGGIORE	Riposo
-------------------------	---------------

De Rosa	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858	Riposo (E 5,10)
----------------	--------------------------------	------------------------

Sala 2	99	Riposo (E 5,10)
--------	----	------------------------

● ISCHIA	Riposo
-----------------	---------------

Excelsior	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096	Riposo (E 6,50)
------------------	----------------------------------	------------------------

● MELITO	Riposo
-----------------	---------------

Barone	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455	Riposo
---------------	---	---------------

Sala 2	85	Presa mortale	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 3	85	Turistas	16:30-18:30-20:30 (E 4,65)
		Ocean's Thirteen	20:30-22:30 (E 4,65)

● NOLA	Riposo
---------------	---------------

Cineteatro Umberto	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622	Riposo (E 5,50)
---------------------------	--	------------------------

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
RIPOSO

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA AB-BONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Provincia di Caserta

● AVERSA

Alambra vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omasea 500 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala Tomelli 85 **Riposo (E 5,00)**

Metropolitan Tel. 0818901187
Ocean's Thirteen 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Diario di uno scandalo 17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,00)

● CAPUA

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

● CASAGIOVE

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Il destino nel nome 18:00-20:20-22:30 (E 6,00)

● CASTEL VOLTURNO

Bristol Tel. 0815093600
Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

● CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Riposo

● MADDALONI

Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

● MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Hostel: Part II 19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

4 minuti 18:30-20:40-22:50 (E 5,50)

L'letto 18:45-20:50-23:00 (E 5,50)

Ti va di pagare? - Priceless 18:45-20:50-23:00 (E 5,50)

Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:15-21:30 (E 5,50)

I Robinson - Una famiglia spaziale 18:00 (E 5,50)

Ocean's Thirteen 20:00-22:10 (E 5,50)

Cardiofitness 18:10 (E 5,50)

Il destino di un guerriero - Alariste 20:00-22:40 (E 5,50)

Le regole del gioco - Lucky you 18:30-20:30-22:50 (E 5,50)

L'uomo di vetro 18:30-21:00-23:00 (E 5,50)

Ocean's Thirteen 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)

I Fantastici 4 e Silver Surfer 19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:10-22:50 (E 5,50)

TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:00-19:40-21:15-22:50 (E 5,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

● MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

● RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4

Riposo

● SAN TAMMARO

Drive In Tel. 0821293048
Cardiofitness 21:00 (E 2,50)

● SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Hostel: Part II** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Sala 3 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

● SANTA MARIA CAPUA VETERE

Politeama Tel. 0823817906

Riposo

● SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (E 3,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Il 7 e l'8 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
Riposo (E 5,00)

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La sconosciuta 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:10-18:15-20:20-22:25 (E 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **Il destino di un guerriero - Alariste** 16:15-19:20-22:10 (E 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Ti va di pagare? - Priceless** 15:45-18:00-20:15-22:45 (E 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Finché nozze non ci separino** 15:30-17:40-19:55-22:10 (E 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Grindhouse - A prova di morte** 17:20-19:50-22:15 (E 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **Le regole del gioco - Lucky you** 17:15-20:00-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **Ocean's Thirteen** 22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)

TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 16:20-18:25-20:25 (E 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 15:30-17:30-19:35-21:40 (E 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:45-22:00 (E 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Ocean's Thirteen** 15:35-18:05-20:45 (E 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **Hostel: Part II** 16:05-18:20-20:30-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Riposo (E 3,00)

Provincia di Salerno

● BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

● BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616
Ocean's Thirteen 19:45-21:45 (E 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Riposo

● CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279

Ocean's Thirteen 21:30 (E 5,00)

● CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Hostel: Part II 18:30-20:30-22:40 (E 5,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894468207
Riposo

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

● EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
I Robinson - Una famiglia spaziale 19:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Ocean's Thirteen 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 19:00-21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

● GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Centochiodi 21:30 (E 5,00)

● NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Riposo

● OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578
La voltapagine 21:00 (E 5,00)

● ORRIA

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo

● PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Ocean's Thirteen 21:00-23:15 (E 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:30-19:30-21:45 (E 5,50)

● SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Riposo

● SCAFATI

Odeon via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513
Ocean's Thirteen 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

Sala 2 70 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 21:30 (E 6,00)

Spider-Man 3 18:30 (E 6,00)

Sala 3 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

● TORCHIARA

Floris via Santa Maria, 17 Tel. 0974831372
Riposo

● VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Ocean's Thirteen 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

iU store

ANTONIO GRAMSCI
LE OPERE
Antologia di tutti gli scritti
a cura di Averna & Santucci

Antonio Gramsci
Quaderni del carcere
versione digitale
A cura di Dario Ragazzini

La rossa primavera
a cura di Fulvio Stacchi

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02 4505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

martedì 26 giugno 2007

Scelti per voi



W l'Italia diretta

Quando l'informazione va in vacanza, Riccardo Iacona decide invece di varare una nuova trasmissione d'attualità in diretta dalle piazze italiane, per raccontare i luoghi dove le cose succedono. Gli argomenti spaziano dalla cronaca e dall'attualità politica alle grandi questioni nazionali del lavoro, dell'ambiente, della sicurezza, della legalità, della giustizia, del merito, della ricerca e della formazione.

21.05 RAI TRE. ATTUALITÀ. con Riccardo Iacona

Brivido biondo

Jack Ryan (Owen Wilson) non chiede altro alla vita che una spiaggia, delle onde e una tavola da surf. Avendo dei precedenti da poco sulle spalle, viene tenuto d'occhio dal giudice Crewes (Morgan Freeman), che lo accomuna ai peggiori criminali. Un bel giorno si presenta a lui una bionda mozzafiato, Nancy (Sara Foster) con un piano semplice semplice per arricchire...

23.30 RAI DUE. THRILLER. Regia: George Armitage Usa 2004

Corda tesa

Il poliziotto Wess Block (Clint Eastwood) si deve occupare di una serie di omicidi le cui vittime sono donne di New Orleans. Wess è un agente posato e meticoloso, ma ha pochi indizi in mano: un capello, un filamento di tessuto e il gruppo sanguigno dell'assassino. Si cala nell'indagine in ogni modo, frequentando gli ambiretti della prostituzione e dei locali gay della città, ma trova solo un muro.

23.20 RETE 4. POLIZIESCO. Regia: Richard Tuggle Usa 1984

The Contender

In seguito alla morte del suo vice, il presidente degli Stati Uniti (Jeff Bridges) nomina al suo posto Laine Hanson (Joan Allen), la prima donna a ricoprire quella carica. L'opposizione dei membri di entrambi i partiti è durissima e non esita a ricorrere ad ogni sotterfugio, tirando fuori aspetti scandalosi del passato della donna, pur di sconfiggere l'operato del presidente e impedire quella nomina.

01.20 RAI DUE. DRAMMATICO. Regia: Rod Lurie Usa 2000

Programmazione



06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Conducono Dullio Giammaria, Veronica Maya. All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
09.30 TG 1 FLASH
10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.40 DIECI MINUTI DI...
11.00 RELAZIONE DEL PROF. ANTONIO CATRICALÀ SULL'AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO
11.50 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.50 INCANTESIMO 9
15.20 ORGOGLIO "CAPITOLO SECONDO". Serie Tv. Con Elena Sofia Ricci, Daniele Pecci
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Eroi di un tempo"
18.00 IL COMMISSARIO REX. Tf. "Nel regno del mistero"
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI. "Una difficile convivenza"
10.00 TG 2
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 EAT PARADE. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Conducono Rossella Brescia, Giampiero Ingrassia
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.10 STREGHE. Telefilm. "L'ultima tentazione di Christy". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
17.50 ANDATA E RITORNO
18.05 TG 2 FLASH L.I.S
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SOIRÉE - L'ALTRA FACCIA DI MATINÉE. Talk show. Con Nicola Savino, Flavia Cercato



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO
08.05 CULT BOOK. "Foibe rosse"
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. "I figli della guerra"
09.05 PAROLA DI LADRO. Film (Italia, 1957). Con Gabriele Ferzetti, Abbe Lane. Regia di Nanni Loy, Gianni Puccini
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE 2ª parte
13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE "Non è mai troppo presto" 3ª parte
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm. "Un piccolo segreto". Con Cybill Shepherd, Bruce Willis
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno:
CICLISMO. Campionato italiano. Settimana tricolore
17.15 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm. "Il segreto di Katya". Con Bruno Eyron
18.00 GEO MAGAZINE
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.20 LA GRANDE VALLATA. Tf. "Leggenda di un generale" 1ª parte. Con Barbara Stanwyck
07.10 MEDIASHOPPING
07.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Il signore della truffa"
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Fuga d'amore". Con Don Johnson, Cheech Marin
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Fratelli e sorelle". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 POIROT. Telefilm. "Omicidio perfetto". Con David Suchet, Hugh Fraser
15.00 BALKO. Telefilm. "Rabbia da galera". Con Jochen Horst, Ludger Pistor
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.45 I PONTI DI TOKO-RI. Film (USA, 1955). Con William Holden, Grace Kelly
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5; BORSA E MONETE
08.00 TG 5 MATTINA
08.35 MARTIN E JULIA. Film Tv (Svezia, 2003). Con Amanda Davin, Jorgen Langhelle. Regia di Ella Lemhagen
10.45 EXTREME ANIMALS. Doc.
11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Il paradiso può attendere"
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm. "Obsessioni". Con Amy Brenneman, Dan Futterman
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
15.15 DREAM HOTEL: BALL. Film Tv (Germania, 2005). Con Christian Kohlund, Ruth-Maria Kubitschek. Regia di Otto Retzer
17.00 TG5 MINUTI
17.05 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv. Con Alissa Jung
17.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus



07.05 YOUNG HERCULES. Tf. "Hercules e i Campi Elisi", "Hercules e il ritorno di Raff"
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Sfida all'ultimo sorso"
10.25 HERCULES. Telefilm. "Hercules e gli argonauti". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il cavallo di Troia"
12.25 STUDIO APERTO / SPORT
13.35 QUIZ SPORT. Conduce Davide De Zan
13.40 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2007. Conduce Filippo Nardi
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Prendere o lasciare"
15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Il ritorno di Edge". Con Sophie Luck, Kate Bell
16.25 15/LOVE. Telefilm. "Questione di look". Con Laurence Leboeuf
18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Ah, questi fratelli..."
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS 3. Sitcom. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.35 WILL & GRACE. Sitcom. "Il finocchio sapiens". Con Eric McCormack, Debra Messing



06.00 TG LA7;
METEO. Previsioni del tempo;
OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperna;
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 CROCODILE HUNTER. Documentario. Con Steve Irwin
10.25 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. Con Robert Wagner
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Jagged Edges". Con Roma Downey
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Il colore della gelosia". Con Pierce Brosnan
14.00 VELA. America's Cup. Finale, 3ª giornata
17.00 ANIMAL FACE OFF. Documentario
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Tf. "Stagnano, tenore, dottore, spia". Con Kate Mulgrew
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Il prezzo del peccato". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI IDENTITÀ NASCOSTE. Con Fabrizio Frizzi
21.20 DAL LAGO DI GARDA... STASERA MI BUTTO. Conducono Caterina Balivo, Biagio Izzo
23.25 TG 1
23.30 DIO: PACE O DOMINIO
00.30 TG 1 - NOTTE
01.05 SOTTOVOCE. Rubrica. Con Gigi Marzullo
01.35 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Alberto Bevilacqua"

20.00 PILOTI. Sitcom
20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 JERICHO. Telefilm. Con Skeet Ulrich, Gerald McRaney
22.35 SUPERNATURAL. Telefilm. "Una città da salvare". Con Jared Padalecki, Jensen Ackles
23.20 TG 2
23.30 BRIVIDO BIONDO. Film (USA, 2004). Con Owen Wilson, Morgan Freeman
01.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.20 THE CONTENDER. Film (USA, 2000). Con Joan Allen

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Ross
21.05 W L'ITALIA DIRETTA. Attualità. "Per il lavoro". Regia di Andrea Bevilacqua
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 PERCORSI. Attualità
00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
01.00 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. "Alessandro Battisti" 0
01.25 PRIMA DELLA PRIMA
01.55 FUORI ORARIO

20.10 FORUM. Rubrica
21.10 A RISCHIO DELLA VITA. Film azione (USA, 1996). Con Jean-Claude Van Damme, Powers Boothe. Regia di Peter Hyams
23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.20 CORDA TESA. Film poliziesco (USA, 1984). Con Clint Eastwood, Genevieve Bujold. Regia di Richard Tuggle
01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.00 LA DOLCE VITA. Film (Italia, 1960). Con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA
21.20 RIS - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "Sotto ricatto". Con Lorenzo Flaherty, Nicole Grimaudo. Regia di Alexis Sweet
23.30 MISSING. Telefilm. "Pace familiare". "L'uomo nero"
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 CULTURA MODERNA Gioco (replica)
02.20 MEDIASHOPPING
02.35 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm. "Il fantasma"
03.25 BABY BOB. Sitcom

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Bassifondi". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 FESTIVALBAR 2007. Musicale. Conducono Enrico Silvestrin, Giulio Golia. Con Elisabetta Canalis
23.20 LUCIGNOLO. Rubrica
01.10 STUDIO SPORT. News
02.15 BUFFY. Telefilm. "Aiuto", "Altruismo"
04.05 TALK RADIO. Show
04.10 THE MARTINS. Film (GB, 2001). Con Lee Evans, Kathy Burke

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Pietrangelo Buttafuoco, Alessandra Sardonì
21.30 CAMBIO MOGLIE 3. Reality Show. (replica)
23.30 DENTRO LO SPORT. "Il prezzo da pagare". 2ª parte
00.30 TWO TWISTED. Telefilm. "Con Stauffenberg's Stamp"
01.00 TG LA7
01.25 VELA. America's Cup. Finale, 3ª giornata. (replica)
03.50 OTTO E MEZZO (replica)
04.50 DUE MINUTI UN LIBRO (r)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 LA PANTERA ROSA. Film commedia (USA, 2006). Con Steve Martin
15.40 SPECIALE: MATRIX MANIA. Rubrica
16.15 UN GIORNO PER SBAGLIO. Film drammatico (GB, 2005). Con Tom Wilkinson
18.20 SIN CITY. Film azione (USA, 2005). Con Mickey Rourke. Regia di Frank Miller, Robert Rodriguez
20.30 CONVERSAZIONE CON SERGIO CASTELLITTO
21.00 PASSO A DUE. Film biografico (Italia, 2005). Con Kledi. Regia di Andrea Barzini
23.05 WALLACE & GROMIT - LA MALEDIZIONE DEL CONIGLIO MANNARO. Film animazione (GB, 2005). Regia di Steve Box, Nick Park

SKY CINEMA 3

14.40 LA CASA NELLA PRATERIA DI LAURA INGALLS. Miniserie. "La casa nel bosco". Con Cameron Bancroft
16.10 EXTRA LARGE. Rubrica
16.35 PRIME. Film commedia (USA, 2005). Con Uma Thurman
18.55 FIRST DAUGHTER. Film commedia (USA, 2004). Con Katie Holmes. Regia di Forest Whitaker
21.00 ZATHURA UN'AVVENTURA SPAZIALE. Film avventura (USA, 2005). Con Jonah Bobo. Regia di Jon Favreau
22.50 IL VENTO DEL PERDONO. Film drammatico (USA, 2004). Con Jennifer Lopez. Regia di Lasse Hallström
00.40 IDENTIKIT. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

14.05 RADIO DAYS. Film comm. (USA, 1987). Con Seth Green. Regia di Woody Allen
15.35 SPECIALE: WOODY ALLEN MANIA. Rubrica
16.25 QUANDO L'AMORE BRUCIA L'ANIMA. Film biografico (USA, 2005). Con Joaquin Phoenix
18.55 COSE DA FARE PRIMA DEI 30. Film commedia (GB, 2004). Con Dougray Scott. Regia di Simon Shore
20.45 UNA POLTRONA PER DUE
21.00 LA COMUNIDAD
INTRIGO ALL'ULTIMO PIANO. Film commedia (Spagna, 2000). Con Carmen Maura. Regia di Alex de la Iglesia
23.20 I LUNGI CAPELLI DELLA MORTE. Film horror (Italia, 1965). Con Giorgio Ardisson

CARTOON NETWORK

14.15 I FANTASTICI 4. Cartoni
14.40 EDD & EDDY. Cartoni
15.10 XIAOLIN SHOWDOWN
15.35 BEN 10. Cartoni
16.00 NOME IN CODICE: KND
16.25 TRANSFORMERS
CYBERTRON. Cartoni
16.50 TEEN TITANS. Cartoni
17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.40 ROBOTBOY. Cartoni
18.05 BEN 10. Cartoni
18.30 MARATONA: NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.50 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
20.15 EDD & EDDY. Cartoni
20.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.10 NOME IN CODICE: KND
21.40 SQUIRREL BOY. Cartoni
22.05 EDD & EDDY. Cartoni
22.35 BATMAN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA. Doc.
14.00 MACCHINE TREMENDE: EUROPA VS. USA. "Auto della polizia"; "Forwarder: trattori articolati portanti"
15.00 VETERINARI. Doc.
16.00 TOP GEAR. Documentario
17.00 MONSTER GARAGE. Doc.
18.00 CORSE. Documentario. "Gusto dark"
19.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc.
20.00 MASSIVE SPEED. Doc.
20.30 MACCHINE TREMENDE. Documentario. "Navi"
21.00 STUNT MAN. Doc.
22.00 PESCA ESTREMA. Doc.
23.00 CACCIA AL GRANCHIO

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND (replica)
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 INBOX 2.0. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale. Conduce Alessandra Bertin
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 SELEZIONE BALNEARE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 IN PROVA. Real Tv. Conduce Michela Gattermayer (replica)
22.00 THE CLUB VIAGGI
23.00 MONO. "Puntata dedicata a Marilyn Manson" (replica)
24.00 TUTTI NUDI.

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.30 GR 1 SPORT
08.39 HABITAT. Di Roberto Pippan
08.45 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE
10.15 IL BACO DEL MILLENNIO
11.05 ITALIAN EXPRESS. Conduce Giulia Fossà
11.46 PRONTO SALUTE. Di V. Pindozi
12.36 LA RADIO NE PARLA. Conduce I. Sotis. A cura di Margherita Di Mauro
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.09 BA0BAB
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB
23.05 GR PARLAMENTO
23.24 DEMO / UOMINI E CAMION
00.23 LA NOTTE DI RADIO1. All'interno:
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
01.05 RADIO1 MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con M. Pezzolla e M. Vittoria Scartozzi
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 CHIAMAMI AQUILA. Con Riccardo Rossi, Francesco Taddeucci
09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - IL PRIMO D'AGOSTO. Con Giovanni Veronesi, Massimo Cervelli
11.00 TRAME
12.10 NESSUNO È PERFETTO (replica)
12.49 GR SPORT
13.00 MONOLOCALE. Con F. Taddia
13.42 BARABBA. Con Matteo Caccia e Lalaura. Regia di Fabrizio Foti

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Con Massimo Acanfora Torrefranca
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Maurizio Ciampa
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con F. Carlini
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Luca Damiani
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Daniele Spini
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi. All'interno:
18.00 IL TERZO ANELLO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Nicola Campogrande
All'interno:
20.30 IL CARTELLONE
22.30 MUSICA PER ROMA
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Ghigli Di Paola
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →

Variabile ☁️
Moderato →

Nuvoloso ☁️
Forte →→

Pioggia ☔️
Mare: Calmo

Temporali ⚡️
Mosso

Nebbia 🌫️

Neve ❄️
Agitato

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno su tutte le regioni.

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: sereno su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SITUAZIONE

Situazione: la pressione sull'Italia tende a diminuire per l'avvicinarsi di un sistema frontale attualmente esteso dall'Olanda ai Pirenei che si dimostrerà più attivo al nord specie sui settori alpini e prealpini.

ORIZZONTI

Soyinka: «È la poesia la patria dell'esule»

INTERVISTA al poeta e drammaturgo nigeriano, Premio Nobel 1986, che sarà a Roma per il festival *Mediterranea*. «L'impulso a scrivere non conosce limiti temporali o spaziali e per questo esiste molta poesia dell'esilio o composta in altri Paesi»

di Giuseppe Gaetano Castorina

Il poeta e drammaturgo nigeriano Wole Soyinka, premio Nobel per la Letteratura 1986, sarà tra i protagonisti di *Mediterranea*, il Festival che si svolge a Roma e nel Lazio. Lo abbiamo intervistato sul senso della poesia in rapporto ai temi dell'esilio e delle migrazioni.

Pensa che la poesia di un intellettuale in esilio possa costituire una patria, forse l'unica possibile patria come scrive Mia Lecomte nella lettera che le ha inviato, al punto da spingerlo ad adottare la lingua del paese che lo accoglie?

«L'impulso a scrivere non conosce limiti temporali o spaziali e per questo esiste molta poesia dell'esilio e anche poesia composta durante un passaggio o un soggiorno in altri Paesi. È quasi inevitabile, perché i poeti hanno una sensibilità particolare verso l'ambiente i cui vengono a trovarsi, le strade, i monumenti, le persone, il tempo; in altre parole, il poeta trae l'impeto originale dalle sue radici, dalle sue esperienze ma reagisce alle situazioni, all'atmosfera, alla musica (in questo momento, la mia mente va alle canzoni napoletane che ascolterò stasera, a Roberto Murolo) delle sue nuove dimore. Posso fare l'esempio di Ben Okri e di molti poeti africani, che compongono poesie meditative, di riflessione, nelle quali c'è un senso di nostalgia, un senso di qualcosa che si è perso e diventano poesie sul proprio Paese, anche se sono scritte lontano da esso. In questo senso, la poesia, mentre si è in esilio, può essere Patria, rifugio, oltre che megafono per far sentire forte la propria protesta. Per quanto riguarda la questione della lingua, penso che un poeta che conosce più lingue debba usare quella che più si adatta alla sua ispirazione, alle condizioni particolari in cui si trova a scrivere. Non entro nel merito delle poesie, non posso dare una valutazione, anche perché ho potuto farmi un'idea solo di alcune che erano accompagnate dal testo inglese, ma apprezzo molto il fatto che alcuni poeti abbiano voluto aprire un dialogo con la gente del Paese che li ospita».

Penso che i poeti africani, scrivendo in italiano, non provano il senso di disagio avvertito da quelli che hanno usato o usano il francese o l'inglese, lingue dei colonizzatori.

«Sì, certamente, per questi scrittori si tratta di una scelta autentica. Per questo possono provare uno stimolo maggiore ad usarla, un senso di liberazione, perché usano una lingua che hanno scelto loro».

Ha mai scritto poesie in lingue che non siano lo yoruba o l'inglese?

«Sì, ho scritto qualcosa in spagnolo, quando ero in cella di isolamento, durante la guerra civile. Avevo studiato lo spagnolo, ma doveti quasi impararlo di nuovo, ricordarmi molte parole, concentrandomi al massimo. Era uno sforzo intellettuale che mi aiutava a superare i momenti di sconforto. Scrivevo in spagnolo, in modo che i carcerieri non potessero capire quello che scrivevo. Avevo studiato e letto



Il poeta nigeriano Wole Soyinka

EX LIBRIS

Dico il mio male, provo male a dirlo, e dire che la terra prova il suo profondo in tutte le lingue del mondo

Silvia Breda «Marmo» (Einaudi)

molte poesie spagnole, lentamente cominciava a ricordarle e ad usare frammenti di quelle poesie: *este cielo, esta tierra, defenderemos*.

Quindi, ha usato lo spagnolo soltanto per sfuggire alla censura, ma ha anche provato piacere estetico allo stesso tempo?

«È difficile dirlo, perché il lessico che avevo a disposizione era limitato, molto limitato e non avevo nessun libro. In realtà non c'era gioia creativa in quello che scrivevo, soltanto rabbia creativa».

Sono contento che questi poeti africani usino l'italiano, perché danno un contributo alla causa del multiculturalismo, perché mettono in luce valori e talenti della comunità africana in Italia. Inoltre, ciò può costituire un incoraggiamento per altri poeti e per l'emergere di nuovi talenti.

«L'importante è che siano anche buoni poeti. Scrivere è una compulsione, non sono sicuro che i grandi poeti abbiano bisogno di incoraggiamento, ma è sempre bene che chi scrive trovi il modo di far conoscere il proprio lavoro».

«Apprezzo molto il fatto che alcuni poeti abbiano voluto aprire un dialogo con la gente del Paese che li ospita scrivendo in italiano»

MEDITERRANEA Il tema di questa edizione è «I mille volti della pace»: da Israele alla Palestina, dall'Africa ai Balcani, dall'Iran all'Iraq

Ecco il festival che dialoga tra Effimero e Orfeo

di Renato Nicolini

Mediterranea, Festival Intercontinentale della Letteratura e delle Arti, diretto da Filippo Bettini, sostenuto fin dall'inizio dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma, e poi anche dalla Regione Lazio, giunge con il 2007 alla quarta edizione. La parola *Mediterranea* è già un ossimoro, nasce dall'unione di due opposti: quando la usiamo, a cosa pensiamo, al mare o alle terre che vi si affacciano? *Mediterranea* unisce l'effimero del Festival ad una consolidata idea di cultura, dove il posto d'onore è per il libro e la parola. Proponendo una scherzosa riflessione sull'argomento ad ogni apertura di Festival, con un dialoghetto tra Effimero ed Orfeo. Recentemente Bernardo Bertolucci ha notato l'uso diffuso (l'ultimo è stato Berlusconi) della parola «poesia» con disprezzo, come sinonimo di fola, occupazione oziosa dove non sono richieste la serietà e la concretezza degli affari. Su questa strada il mondo esce dai cardini, si rovescia. *Mediterranea* cerca di raddrizzarlo, mescolando festa e riflessione, spettacolo, arti e letteratura, per ristabilire il rispetto che si deve alle fa-

vorole ed alle immaginazioni create dall'uomo. Valori identitari nella trasformazione - sicuramente disposti all'ibrido ed alla mescolanza - ancora più preziosi nell'epoca globale.

L'edizione di quest'anno, intitolata *I mille volti della pace*, ha al suo centro i poeti delle parti del mondo attraversate e più colpite dai conflitti bellici. Quattro aree calde: Israele - Palestina, l'Africa, i Balcani, Iraq - Iran. Dall'Africa verranno in Italia il Premio Nobel Wole Soyinka, Nigeria, e Mohammed Bennis, Marocco, vincitore del Premio Feronia 2007. Dal Kosovo Ali Podrimija, popolare nei Balcani quanto poco conosciuto da noi, la cui raccolta poetica *Il deserto invasivo* verrà presentata la sera del 4 luglio nell'Aula Magna della Sapienza, accoppiata alla premiazione ed alla lettura della poesie del serbo Gojko Bocani. I poeti sanno come convivere tra di loro, nonostante culture, nazionalità, religioni, ideologie diverse. Sarebbe il caso di far sbarcare loro, anziché forze speciali, per arrestare i conflitti. L'aspirazione non nascosta di *Mediterranea* è far salpare una Nave dei Poeti, perché facciano il giro del mondo per contagiarlo con la forza pacificatrice della loro poesia. Ogni anno i poeti di *Me-*

diterranea discutono tra loro, confrontano le proprie idee. Quest'anno lo faranno il pomeriggio del 10 luglio, dalle 18.30, nell'Aula Magna della Sapienza; la sera dell'11 luglio a Civitavecchia, piazza Frattì; giovedì 12 si imbarcheranno ad Anzio, discuteranno a bordo della nave su *I mille volti della pace* fino allo sbarco a Gaeta, proseguiranno il meeting a Gaeta ed il giorno dopo a Fondi. Il litorale laziale, il luogo dello sbarco di Enea, sarà così simbolicamente resettato dalla memoria del conflitto con Turno al tema della pace.

Mediterranea è dunque un'iniziativa anomala, un Festival che si rifà all'avanguardia del Gruppo '63 ed al pensiero negativo (*I don't care* l'8 luglio all'Isola Tiberina); che mette in cartellone un concerto di Fausto Razzi, con musiche proprie, di Franco Evangelisti e Giacinto Scelsi al Goethe Institut di via Savoia il 28 giugno; che celebra Brecht come un amico ritrovato il 27 giugno alla Sapienza; che ha presentato al Teatro Ateneo di Roma il Laboratorio con gli studenti dell'Ateneo di Bruce Meyer, il grande attore di Peter Brook... E che è, infine, strettamente collegato ad un Premio Letterario di buona tradizio-

ne come il Feronia. Un evento effimero che stampa inediti di grandi poeti e produce libri piuttosto che cataloghi a propria memoria; e che quest'anno lascerà come proprio segno sul territorio della città di Roma un'originale segnaletica di poesia, pannelli dove sono riprodotti testi poetici in lingua originale ed in traduzione. Una manifestazione di teatro e spettacolo, che sconfinava nel territorio della piccola e media editoria (dal 30 giugno all'8 luglio all'Isola Tiberina, con *Video*, la videorivista di poesie di Elio Pagliarini, *Le theatre* di Simone Carella, Stampa Alternativa, e/o, minimum fax, decenter, Terre di Mezzo, griot, etc.), o entra negli spazi dell'Università La Sapienza... Fino a raggiungere, quest'anno, nella serata di domenica 15 luglio, l'area degli ex Mercati Generali, dove si è appena avviata la recinzione dell'area destinata alla costruzione della «città dei giovani» progettata da Rem Koolhaas, proprio per questo luogo particolarmente opportuno per parlare non solo dei trent'anni che quest'anno compie l'Estate Romana, ma anche del futuro possibile della cultura a Roma, città capitale d'Italia nel tempo dell'Unione Europea.

ARCHIVI Ratzinger in visita al personale degli Archivi e della Biblioteca - che ha bisogno di restauri - esorta le due istituzioni a tenersi lontane da «sterili visioni storiche di parte»

Studiosi senza libri, la Vaticana chiude per tre anni. E il Papa dice: fuori dalle polemiche

di Roberto Monteforte

La storia, quella vera è «lontana dalle sterili polemiche innescate da letture partigiane». Restatene fuori. È questo l'esplicito invito che papa Benedetto XVI ha rivolto ieri al personale che lavora alla Biblioteca apostolica vaticana e all'Archivio segreto vaticano mentre ancora è calda la polemica sui pontificati di Pio XI e del successore Pio XII. Tra encomi e riconoscimenti durante la sua visita alla Palazzina cinquecentesca situata sul lato settentrionale del Cortile del Belvedere, dove è ospitata la Biblioteca apostolica e, nei suoi sotterranei, l'Archivio Segreto Vaticano, ha lanciato il suo «invito». La Chiesa apre le sue porte agli studiosi di tutto il mondo in modo imparziale, senza discriminare nessuno, ma distanza dalle polemiche deboli, sterili e strumentali.

Con la sua visita il pontefice ha dato il suo assenso ad una decisione difficile per la Santa Sede, quella di chiudere dal prossimo 14 luglio, molto probabilmente per tre anni, la Biblioteca apostolica vaticana. Lo esigono improcrastinabili lavori di restauro della struttura, non più in grado di reggere il peso dei preziosissimi materiali raccolti: oltre 1.600.000 stampati, 8.300 incunaboli, 75.000 manoscritti, oltre a grandi quantità di documenti d'archivio (75.000 volumi), incisioni (ca. 100.000), monete e medaglie (300.000). Una collezione unica al mondo, fra i documenti più noti vi è il *Codex Vaticanus*, il più antico manoscritto conosciuto della Bibbia. Anche la mole di materiali conservata nell'Archivio è imponente: ottantacinque chilometri lineari di scaffalatura, raccolta in più di seicentotrenta fondi diversi e in continuo aumento (ogni anno le diverse rappresentanze pontificie nel mondo, la Segreteria di Stato

e le diverse Congregazioni depositano centinaia di unità nell'Archivio) che copre un arco cronologico di oltre 800 anni di storia (dal 1198 in poi). A chi è chiamato a gestire questo patrimonio unico al mondo ha ricordato che loro compito «è di custodire la sintesi tra cultura e fede che traspira dai preziosi documenti e dai tesori che custodisce, dal-

Le strutture gravate dal peso di un patrimonio di 1.600.000 stampati 8.300 incunaboli e 75.000 manoscritti Oltre 800 anni di storia

le mura che vi circondano, dai Musei che vi sono vicini e dalla splendida Basilica che appare luminosa alle vostre finestre». Ratzinger ha definito la Biblioteca apostolica «un'accogliente casa di scienza, di cultura e di umanità» aperta a studiosi di tutto il mondo, «senza distinzione di provenienza, religione e cultura», e l'Archivio segreto un «antico e ricco scrigno della Chiesa». La sua esortazione ad entrambe le istituzioni è a tenersi lontane da «polemiche deboli e strumentali». «Ricerche, studi e pubblicazioni - ha avvertito, ricordando l'apertura degli archivi fino al pontificato di Pio XI - possono a volte far nascere, accanto ad un interesse precipuamente storico, anche talune polemiche. A questo riguardo non posso che lodare - ha aggiunto - l'atteggiamento di servizio disinteressato ed equanime che l'Archivio Segreto Vaticano ha reso, tenendosi lontano da sterili e spesso anche deboli visioni storiche di parte ed

offrendo ai ricercatori, senza preclusioni o preconcetti, il materiale documentario in suo possesso, ordinato con serietà e competenza». Messaggio chiarissimo. Come la sottolineatura della «lungimiranza» di Leone XIII che nel 1881 aprì l'Archivio segreto alla consultazione degli storici e l'interesse suscitato dalla sua decisione, un anno fa, di consentire l'accesso alle carte sul Pontificato di Pio XI. In precedenza fu Giovanni Paolo II a rendere possibile la consultazione degli archivi della Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato e degli archivi della Nunziatura Apostolica a Monaco di Baviera e a Berlino concernenti i rapporti fra Santa Sede e Germania per il periodo 1922-1939. Poi da papa Ratzinger un accenno biografico: al compimento del suo settantesimo anno di età avrebbe «tanto desiderato» potersi dedicare allo studio e alla ricerca, ma Giovanni Paolo II si oppose.

MONSIEUR

NUMERO TRIPLO DA COLLEZIONE:
IN REGALO EXTRAVAGANCE E BLEU YACHTS



www.monsieur.it

MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA

L'EDIFICIO sede della casa editrice Mondadori fu commissionato all'architetto brasiliano nel 1968 e completato nel 1975. Un libro ne ripercorre la storia e celebra l'opera di un patriarca dell'architettura moderna

di Renato Pallavicini

C

si può innamorare di un arco. Successe a Giorgio Mondadori, durante un viaggio in Sudamerica. La folgorazione avvenne sulla via di Brasilia, nuova capitale dello Stato, voluta dal presidente Juscelino Kubitschek, nata a partire dal 1956, da un *master plan* di Lúcio Costa e Oscar Nyemeier, che aveva l'evocativa forma di un grande uccello dalle ali spiegate. Ci si può innamorare di un «palazzo degli archi», come Itamaraty, il ministero degli affari esteri del Brasile, costruito tra il 1962 e il '64 da Nyemeier, scatola trasparente inglobata da eleganti e leggere paraboliche in cemento armato; e volere «replicato» per la nuova sede della Mondadori, di cui Giorgio, figlio di Arnoldo, stava per assumere la presidenza. Quando Nyemeier, nel 1967, viene incaricato del progetto, ha sessant'anni (è nato nel 1907 e il 15 dicembre prossimo toccherà i 100) ed è carico della gloria, ma anche delle critiche acquisite con l'impresa di Brasilia. Impresa che

Giorgio Mondadori dopo aver visto Brasilia s'innamorò delle forme inventate dal grande architetto

fu segnata da un deciso volontarismo progettuale, capace di dare forma simbolica allo Stato nazionale e da un «modernismo» architettonico, orgogliosa declinazione «regionale» di quel Movimento Moderno che aveva, tra i suoi protagonisti, Le Corbusier (che di Costa e Nyemeier fu maestro ispiratore e collaboratore in più di un'occasione: dal Ministero dell'Educazione e della Sanità di Rio de Janeiro al progetto per il Palazzo dell'Onu a New York). Impresa che fu resa possibile, anche, dall'agire su una *tabula rasa* geografica - come la landa quasi desertica, la nuova frontiera dell'Ovest di quel paese, su cui si scelse di edificare la nuova capitale - *locus ideale* (libero da qualsiasi *genius*), per le esercitazioni architettoniche del Movimento Moderno, «analogo» di quella *tabula rasa* nei confronti della storia, che stava alla base di una teoria e prassi dell'architettura dell'uomo nuovo. «Analogia», anche, l'area

Nyemeier, quel pezzo di Brasilia a Segrate



Il Palazzo Mondadori a Segrate. Sotto, a sinistra, uno schizzo di Nyemeier e, a destra, foto di gruppo davanti al plastico del progetto (al centro Giorgio Mondadori e, a destra, Oscar Nyemeier)

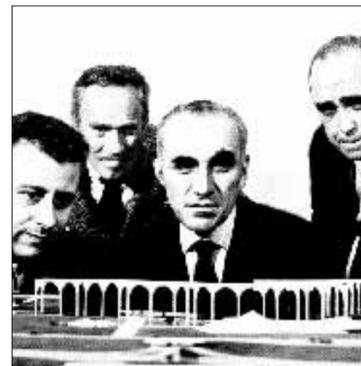
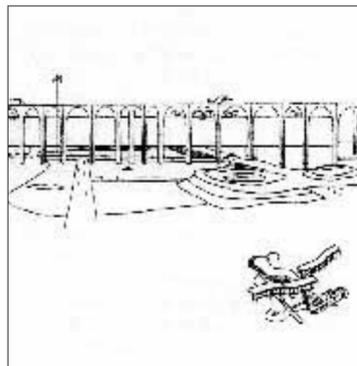
E il saggio di Roberto Dulio lo «riabilita»

Doppio centenario: quello della nascita della casa editrice Mondadori e di Oscar Nyemeier, l'architetto brasiliano che i 100 anni li compirà il prossimo 15 dicembre. Ma non è solo una coincidenza di anni, perché il legame tra la storica casa editrice italiana e il grande architetto che, assieme a Lúcio Costa, ha edificato Brasilia, è più «concreto». Nyemeier è infatti il progettista della splendida sede di Segrate della Mondadori. Oggi, con inizio alle ore 18.30, nell'Auditorium del Palazzo Mondadori verrà celebrato questo doppio anniversario con la presentazione del volume *Oscar Nyemeier. Il Palazzo Mondadori (Electa)*, un saggio di Roberto Dulio che ripercorre la storia del progetto attraverso una serie di documentazioni originali e un ricco apparato iconografico. Durante la serata verrà presentata anche un'intervista filmata di Francesco Dal Co a Nyemeier. Sull'attività del grande architetto, e in particolare sull'impresa di Brasilia, da segnalare anche il recente fascicolo di Casabella (n. 753, marzo 2007).

di Segrate, hinterland milanese in espansione in quegli anni, e già candidato a quella dimensione che si sarebbe poi detta «non luogo». E dunque, anche in questo caso, sito ideale per «replicare» un edificio già sorto in un altro continente, dall'altra parte dell'oceano.

Il comunista Oscar Nyemeier, perseguitato dai militari che avevano preso il potere in Brasile (e

che a Parigi costruì la moderna sede del Pcf, oggi in malinconica liquidazione e vendita), allestisce per uno dei massimi rappresentanti del capitale italiano un progetto con due edifici curvilinei per uffici, adagiati su una sinuosa piattaforma destinata ad ospitare un auditorium, la mensa e altri servizi. Poi il progetto (realizzato tra il 1968 e il 1975) subirà non poche modifiche e aggiustamen-



ti che lo ridurranno ad un unico volume rettilineo, mentre sarà conservata, sia pure semplificata, la piattaforma dei servizi che, vista dall'alto, ha l'aspetto di un fluido che viene «estruso» dall'edificio principale e dilaga in un'irregolare laghetto. La maestria di Nyemeier - come dimostrato dal puntuale e rigoroso studio di Roberto Dulio (*Oscar Nyemeier. Il Palazzo Mondadori*, Electa

2007, pp. 172, euro 49.00) consisterà nell'articolare invenzione formale e funzionalità strutturale, scavalcando le accuse di formalismo, mosse dai fedeli custodi del verbo modernista; di monumentalismo, da parte di Bruno Zevi (accuse riprese anche da certi «avanguardisti» del sessantottismo architettonico); e smentendo le critiche di un «guru» strutturalista come Pier Luigi

Nervi che dubiterà della solidità e coerenza degli archi e delle volte disegnate dall'architetto brasiliano. Andrà avanti per la sua strada, Nyemeier, felicemente coadiuvato dall'ingegnere Giorgio Calanca, responsabile dell'ufficio direzione impianti della Mondadori, dallo strutturalista Antonio Nicola, e dal suo aiutante brasiliano Glauco Campello. Ne verrà fuori uno

straordinario edificio ritmato da una lunga teoria di archi slanciati e dal passo irregolare, che conferiscono alla linearità geometrica delle facciate un curioso effetto pulsante. In sezione quegli archi diventano una serie di cavalletti a cui sono agganciati i tiranti metallici che sostengono i piani e il volume vetrato degli uffici. L'arretamento di quest'ultimo rispetto alle facciate accresce l'effetto di sospensione del parallelepipedo degli uffici e il gioco dei riflessi nella laguna antistante il complesso, completa il gioco ottico-formale.

Continuerà a giocare liberamente con le forme, Oscar Nyemeier, dimostrando di essere partecipe di una più vasta cultura architet-

Una sequenza di arditi ed eleganti archi in cemento armato che furono criticati da Pier Luigi Nervi

FESTARCH Dal 29 giugno, tra Cagliari e Alghero. E tra gli ospiti Zaha Hadid, Rem Koolhaas e Massimiliano Kuksas

Scrivere il paesaggio tra nuraghi e periferie

di Pier Paolo Pancotto

Un nuovo festival: si chiama *Festarch*. Festival di Architettura che si svolgerà a Cagliari (Manifattura Tabacchi, Lazzaretto di Sant'Elia, 29 giugno-1 luglio) e, in appendice, ad Alghero (Palazzo del Pou Salit, 2 luglio) nei prossimi giorni. Presentato ieri a Roma, nelle intenzioni e dichiarazioni degli organizzatori, tenterà di colmare una lacuna a livello nazionale: mancava, infatti, fino ad oggi una proposta così ampia e articolata su questo tema in Italia. Inoltre, a differenza di altre iniziative simili essa non si riduce ad ospitare una serie di

eventi effimeri che, terminata la manifestazione, esauriscono il loro compito vitale ma registra una realtà concreta e strettamente legata al luogo che lo ospita: fa da eco al momento particolarmente favorevole che il territorio sardo sta attraversando ora in campo architettonico.

Molti degli autori chiamati a intervenire, tra i più noti esponenti della scena creativa internazionale, sono attualmente operativi in Sardegna o con essa hanno stabilito un rapporto professionale negli ultimi tempi: l'anglo-irachena Zaha Ha-

did, ad esempio, ha vinto il concorso internazionale per il Betle il Museo di arte nuragica e contemporanea che sorgerà nel quartiere di Sant'Elia a Cagliari (il 2 luglio Hadid sarà protagonista di un incontro pubblico ad Alghero); l'olandese Rem Koolhaas è alle prese con il recupero dello stesso quartiere Sant'Elia; il duo svizzero Herzog & de Meuron sta studiando un progetto per il parco minerario del Sulcis a Monteponi (il 3 settembre Jacques Herzog terrà una lezione sull'argomento); e poi, con loro, Paulo Mendes de Rocha, Kengo Kuma, Massimiliano Fuksas, Fernando Romero, Wolf Prix, Marco Casamon-

ti, Italo Lupi, Philippe Rahm.

La manifestazione, che ha per direttori artistici Stefano Boeri e Gianluigi Ricuperati ed è promossa tra gli altri dalla Facoltà di Architettura dell'Università di Cagliari e da quella di Sassari, sottolinea perciò il fermento positivo che interessa oggi la terra sarda sotto il profilo urbanistico ed edilizio, soprattutto dopo l'approvazione del nuovo piano paesaggistico che ha portato l'isola a pensare in modo nuovo sul proprio passato e al proprio futuro.

Il fittissimo programma del festival prevede lezioni, incontri, tavole rotonde, workshop, spettacoli che vedranno esponenti

di varie discipline riflettere sul tema *Scrivere il paesaggio*. Tra loro, oltre agli architetti segnalati, artisti come Hans Ulrich Obrist, Dan Graham, Yona Friedman, Gabriele Basilico, designer come Enzo Mari, scrittori come Daniele Del Giudice (nel suo intervento porrà in relazione Le Corbusier con l'autore del *Piccolo principe* St. Exupéry), Marco Belpoliti, Tommaso Pincio... e Beppe Sebaste, Nicola Lagioia, Silvio Bernelli i quali interpreteranno in forma letteraria il disagio delle periferie di alcune città italiane, Bari Roma e Torino, partendo dal libro *Periferie* (edito da Laterza), curato da Stefania Scateni.

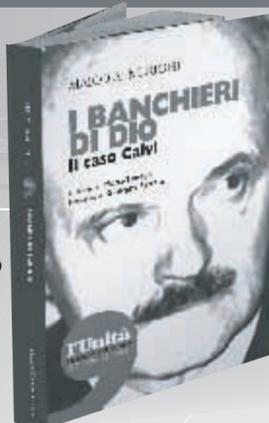
tonica che, come annota Roberto Dulio, lo colloca in un orizzonte sfaccettato e cosmopolita in cui operano maestri come Le Corbusier, lo stesso Nervi che lo aveva criticato, Loui Kahn e Riccardo Morandi. Con quest'ultimo, addirittura, firmerà la stupefacente sede della Fata Engineering a Pianezza, un'altra «massiccia» replica dell'edificio di Segrate, in cui il gioco della sospensione si trasforma in una levitazione da terra del costruito. Alle solite e ricorrenti obiezioni, Nyemeier risponderà che «la bellezza e l'invenzione architettonica costituiscono già di per se stesse una funzione considerevole, che poi le ragioni funzionali devono completare e definire». E quell'invenzione si concretizzerà in oggetti sublimi come il Museo di Curitiba (2002), l'Auditorium di Ibirapuera (2005) e in quello - ancora «sospeso» tra i pervicaci ostruzionismi di un ambientalismo ossessivo - dell'Auditorium di Ravello.

UN LIBRO CHE VUOLE RISPONDERE ALLE TANTE DOMANDE SULLA SCOMPARSA DI ROBERTO CALVI

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 25° Anniversario della scomparsa di Roberto Calvi a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



MARIO ALMERIGHI

I BANCHIERI DI DIO
Il caso Calvi

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

l'Unità

Cara **U**nità**Chi aiuta la sinistra a crescere**

Cara Unità, sono di sinistra ma mi sento sconfortato nel vedere come si sta comportando la gente che dovrebbe aiutare la sinistra a crescere. Troppe cose accadute mi fanno dedurre che la sinistra, abituata da decenni a fare l'opposizione, non ha minimamente la cultura di governo, sembra identica a quella donna che nel '96, dopo la vittoria elettorale prese per un braccio D'Alema e gli disse «questa volta faremo una bella opposizione». Basti vedere come si stanno comportando alcuni ministri nei confronti del proprio governo: stanno facendo i capipopolo peggio di Berlusconi, cavalcando uno scontento diffuso senza però avere le idee di come porre rimedio o avanzando richieste astruse. Dopo il disastro economico lasciato dal precedente governo, si doveva prima di tutto provvedere a ripianare gradualmente il debito e se questi ministri non si informano bene della salute dei conti, come è possibile elargire soldi a palate secondo le loro richieste? Lo stato non è babbo natale, sarebbe co-

me se un capofamiglia invece di pagare la rata del mutuo comperasse abiti e facesse viaggi, alla fine la banca gli porta via la casa.

Carlo Giglioli
Presidente circ. Arci
Isola di San Miniato (Pi)

A proposito di esorcisti, diavoli e altre stranezze

Cara Unità, la Chiesa è persuasa che il diavolo possa impossessarsi di una persona, e farla parlare e agire come lui vuole; parlare lingue nuove, mostrare una forza eccezionale, bestemmiare, scagliare, mordere, graffiare, ecc. Gli esorcisti hanno il difficile compito di salvare l'indemoniato, scacciando da lui la bestia immonda. Ora, siccome il diavolo, essendo diavolo, è per sua natura furbisimo, e sa bene dell'esistenza degli esorcisti, perché mai dovrebbe dare segni così evidenti della sua presenza? Non è più logico pensare che vada a nascondersi in persone che l'esorcista non potrebbe mai avvicinare, oppure in persone al di sopra di ogni sospetto, che non scalciano né graffiano? Supponiamo che il drago infernale si nasconda, tanto per fare un esempio, in persone come Bush, o Putin; potrebbe mai un sacerdote avvicinarli ed irrorarli d'acqua santa e olio esorcizzato? E potrebbe ritenere indemoniati, per fare un altro esempio, così a caso, vescovi, preti e cardinali? In queste persone il diavolo potrebbe dormire fra due guanciali. Io però sono assolutamente convinta che Dio non possa permettere al diavolo di impossessarsi di una sua creatura; talmente convinta che sfido pubblicamente il demonio ad impossessarsi di me.

Se mi vedrete scagliare, sputare, mordere e graffiare, vuol dire che mi sarò sbagliata, e quindi chiamate subito Millingo, oppure don Gabriele Amorth.

Veronica Tussi

Un nuovo modello sociale per il Partito democratico

Cara Unità, io m'interesso di politica, perché penso che ci siano ancora tante persone deboli senza tutele adeguate. Ma riconoscerle non è facile come un secolo fa. Allora, i deboli stavano tutti da una parte e i forti dall'altra. I lavoratori di qua e i «padroni» di là. Oggi, se il nuovo Partito democratico vuole tornare a battersi per chi sta in sofferenza, non può più rappresentare una «classe», ma deve indicare un nuovo modello sociale che comprenda tutte le persone in difficoltà, sparse in tutti gli strati sociali. Pensionati al minimo, precari senza futuro, anziani non autosufficienti, madri senza asili, cinquantenni espulsi dal lavoro, famiglie senza la certezza di un alloggio... A queste persone penso quando, nei momenti di fatica, mi chiedo: ma chi me lo fa fare? E vado avanti.

Massimo Marnetto

Caro Montezemolo, quei «fannulloni» hanno fatto rinascere l'Italia

Cara Unità, chi ti scrive è uno di quei fannulloni di cui ha parlato Montezemolo e di cui scrive Pietro Spataro sul giornale di ieri. Ti posso dire che la storia

dei «fannulloni» mi ha indignato e amareggiato. Mi sono immaginato di essere di fronte al presidente di Confindustria a dirgli: caro sor Montezemolo, il sottoscritto fannullone che lei ha davanti lavora dall'età di dieci anni, e oggi che è arrivato ad oltre 81 anni è impegnatissimo nella vita sociale. Perciò, cara Unità, quello che si è permesso di dire Montezemolo non ha toccato solo me, ma tutti i lavoratori e specialmente quelli della mia età che hanno fatto rinascere l'Italia dopo la disastrosa guerra. Sono certo che non solo Montezemolo da questi fannulloni ha trovato tanto tanto giovamento per la sua vita.

Duilio Pergolini

A chi va la redistribuzione dei redditi

Cara Unità, il masochismo evocato dal ministro Damiano, ripreso nel suo articolo da Bruno Ugolini, per rintuzzare le critiche della «sinistra-sinistra» credo non abbia nulla a che fare con la loro sostanza. Quando l'On. Rizzo dice che il centrosinistra deve scegliere se sta con i banchieri od i lavoratori, credo sia chiaro (io l'intendo così) chieda se si vuole, gira e rigira, far pagare sempre gli stessi o se si vuole finalmente, come era nello spirito e nella sostanza del programma dell'Unione, fare un'operazione di equità ed andare a prendere le risorse necessarie nelle da sempre, zone franche della società, ben individuate nei loro articoli domenicali sia da Furio Colombo che da Eugenio Scalfari. L'impressione è che quell'operazione di «redistribuzione dei redditi come non si vedeva da molti anni» stia avvenendo all'interno di quella gran platea di venti milioni di lavorato-

ri dipendenti più sedici milioni di pensionati che non sfuggono e non possono sfuggire al fisco di cui ha parlato Scalfari, mentre ancora una volta restino fuori altre categorie sociali responsabili, in gran parte, di quel carovita che ha falciato pensioni e salari. Non dimentichiamo cosa è accaduto nel passaggio dalla lira all'euro! Credo che non a caso Furio Colombo abbia dedicato il suo articolo, seppur con accenti diversi, a Sangalli, Venturi e Montezemolo, cioè i rappresentanti della maggior fetta di quei quattro milioni di lavoro autonomo in tutte le sue forme che alzano da qualche tempo urla e fischi all'indirizzo del governo. Il nostro giornale indica quali sono i nodi da sciogliere del Dpef, e nelle «uscite» balza agli occhi l'ampliamento del cuneo fiscale a banche e assicurazioni; nelle «entrate» l'incertezza per il trend d'entrate fiscali e della reale operatività degli studi di settore «dopo la veemente protesta di commercianti, artigiani e professionisti». Intanto mentre il paniere Istat, quel fasullo meccanismo d'indicizzazione reale di salari e pensioni, indica un'inflazione del 1,5%, la cronaca ci dice che i prezzi di frutta e verdura, per non parlare di altro, sono impazziti, guarda caso proprio nel periodo in cui la corretta educazione sanitaria invita anziani e bambini a nutrirsi di più. Chi specula? Padoa Schioppa, sempre in caccia di risorse, perché non spiega come mai le rendite finanziarie sono ancora tassate al 12,5% ben al di sotto della media europea? Chi ci guadagna?

Mario Sacchi, Milano

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Uno stimolo per l'economia

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

L'obiettivo primario era e non poteva che essere una riduzione delle sperequazioni distributive che in tutto il mondo sono un portato dei processi di liberalizzazione e di globalizzazione, ma che le forze politiche progressiste non possono accettare come un semplice «mal comune». Anzi, proprio perché quelle sperequazioni nascono da processi ineluttabili, dall'asprezza del confronto competitivo su mercati grandi quanto il mondo, da standard internazionali sui quali gli stessi processi di integrazione si fondano, il ruolo della politica diventa più cruciale, perché solo attraverso la gestione della cosa pubblica possono essere corretti effetti e conseguenze su intere categorie di persone che la nostra cultura umanitaria e solidale respinge. Gli interventi concordati ieri sono molto articolati, ma per quel che riguarda le politiche sociali, sono uniti dal denominatore comune del sostegno delle condizioni di vita più disagiate: i pensionati che percepiscono pensioni che non è improprio definire di fame e i giovani con un lavoro precario generalmente sottopagato, ma comunque, anche quando non lo è, penalizzante sia perché impedisce la programmazione della propria vita (e poi ci si lamenta che non si fanno figli e la popolazione invecchia) sia perché non consente la costituzione di una posizione previdenziale con la quale poter guardare serenamente agli anni della vecchiaia. Ci saranno critiche per l'aumento della spesa pubblica. Il fuoco di sbarramento, del resto, era già partito con gli avvertimenti della Commissione di Bruxelles, i moniti dei banchieri centrali, gli auspici di larga parte della stampa nazionale: tutte fonti che non si misurano col consenso popolare e che spesso vedono le

cose attraverso l'ottica distorta dell'interesse particolare. Valga, però, la considerazione che il sostegno ai redditi più bassi, quando anche non trovasse giustificazione nelle ragioni dell'equità distributiva, ne trova nella politica economica. La ripresa dell'economia italiana, per quanto apprezzabile, è ancora fragile, troppo dipendente dalla più tonica crescita dei nostri partner europei. Anche la competitività delle nostre imprese è problematica: al tempo della stagnazione si vedeva di più, ora è velata da un Pil che comunque cresce, ma il fatto che cresce meno che altrove è indice di una realtà nella quale il grosso delle produzioni italiane era e tuttora è una offerta di complemento, che entra in gioco solo quando l'offerta dei Paesi più competitivi trova difficoltà a soddisfare la domanda. La situazione sta migliorando, ma i tempi sono necessariamente lunghi ed, in termini relativi, non sono cambiati granché da quando il declino era reso più evidente e comprensibile dalla stagnazione. Ecco, allora, che una ripresa non effimera della domanda interna è di incentivo alle imprese per guardare con maggiore fiducia ad un futuro meno aleatorio come quello fatto dai picchi della domanda estera. Il potere d'acquisto dei redditi da lavoro è stagnante da anni e le imprese, gran parte delle quali sono ancora ferme alla competizione sui prezzi, non possono sostenere un costo del lavoro più elevato. L'unica possibilità perché la domanda di consumi possa stabilmente riprendersi, sta in un ruolo pubblico che, con la redistribuzione delle risorse, sostenga la capacità di spesa delle categorie che ne hanno maggiormente persa. Serve molto più una azione di questo genere che una riduzione del cuneo fiscale della quale nessuno, neanche la Confindustria, tiene più memoria.

LAURA PENNACCHI

Considero sbagliata la parola d'ordine del «risarcimento sociale» non perché troppo massimalista ma perché troppo poco radicale. Cercherò di spiegarvi precisando l'intento assolutamente costruttivo delle mie notazioni verso l'intera coalizione di centrosinistra. L'Unione non ha bisogno di coltivare l'illusione ferale del «taglio delle ali» e avrebbe, invece, bisogno di riconsiderare - ai fini del suo successo prima elettorale e poi di capacità di governo, che è quello che conta - la fecondità e l'efficacia dello schema detto «le due sinistre», teorizzato ahimè tanto tra i cosiddetti moderati quanto tra i cosiddetti antagonisti (una volta adottata una logica di frammentazione le sinistre finiscono con l'essere sempre ben più di due, le sintesi culturali diventano molto più difficili, le burocrazie partitiche spadroneggiano e alla fine... si perdono le elezioni). Del resto siamo tutti chiamati all'autoapprendimento. Il costituente Partito democratico con la cruciale scesa in campo di Veltroni ha l'opportunità di apprendere che non si tratta di fare un po' più di spazio, nel suo seno, a un'area di radicalità ma che il riformismo non è se non è radicale. E quanto a Rifondazione Comunista, il cui apporto alla coalizione di centrosinistra per me non è niente affatto zavorra, bisognerebbe chiedersi quale coerenza vi sia tra la sua controversa ma indubbiamente positiva ricerca del riformismo come stile di pensiero complessivo e la banalizzazione di una risposta in termini di pura e semplice enfaticizzazione delle esigenze di «risarcimento sociale» alle insorgenti difficoltà nei rapporti con i movimenti. Nell'ambito di tale parola d'ordine un ruolo rilevante è giocato dalla proposta di «reddito di cittadinanza», anch'essa criticabile sotto molti rispetti, il più importante dei quali nella mia opinione non è nemmeno la questione dei «costi» finanzia-

ri immensi che essa comporta, se disegnata nell'entità adeguata a renderla degna del proprio nome (in versioni minimaliste i costi si ridurrebbero ma si fuoriuscirebbe dall'universo teorico pertinente). Sia chiaro, una prospettiva riformatrice contempla sia misure selettive (quindi basate sul test dei mezzi) di contrasto della povertà - come il «reddito minimo di inserimento» adottato a metà degli anni '90 in via sperimentale in Italia dai governi di centrosinistra e poi soppresso dal centrodestra - sia misure più ampie di sostegno del reddito. Ma questo è diverso dall'avanzare ipotesi di reddito di cittadinanza universale e incondizionato che, dietro la loro avvincente suggestività, presentano molte controindicazioni e perfino pericoli. Del resto, del reddito di cittadinanza esiste anche una versione neoliberalista che non a caso riecheggia in alcune posizioni della commissione Barroso, una versione che si pre-

Dunque, i più importanti rilievi attengono ai profili culturali e perfino antropologici sottesi a tale proposta. La giusta idea, infatti, di perseguire una nuova tappa egualitaria nel grande processo storico dell'emancipazione rischia di essere declinata in modi non congrui, smentendo l'assunto fondamentale che ispira il centrosinistra: tanto dal lato produttivo che dal lato sociale i problemi dell'Italia sono «strutturali», risolvibili cioè solo mediante politiche altrettanto strutturali e non attraverso palliativi risarcitori ex post i quali, oltretutto, possono confermare le tendenze alla deresponsabilizzazione presenti nell'amministrazione pubblica. Questo emerge chiaramente se si considerano le implicazioni della proposta di «reddito di cittadinanza» 1) sulle problematiche del «lavoro», 2) sulla visione dell'«egualianza». Per quanto riguarda il primo punto, la prospettiva dovrebbe essere piuttosto quella del «lavoro di cittadinanza»: il lavoro

Occorre una nuova attenzione alle caratteristiche tramite l'erogazione non di trasferimenti ma di servizi: per interventi formativi, sostegni relazionali, integrazioni al reddito servizi di cura, assistenza sanitaria...

presenta come compimento del «conservatorismo compassionevole»: riduzione drastica di spesa pubblica e tasse e rete protettiva ridotta all'osso per i deboli, come nella «imposta negativa» di Milton Friedman. Ma anche le versioni più nobili, ispirate alle idealità del centrosinistra, finiscono con l'avvalorare l'immagine di uno stato sociale «minimo», non troppo diverso da quello «residuale» ipotizzato dalle destre, specie nelle varianti più conseguenti che suggeriscono di assorbire nel nuovo trasferimento tutti quelli esistenti (tra cui le prestazioni pensionistiche e l'indennità di invalidità civile) e di azzerare la fornitura di servizi pubblici dalla cui sospensione (parziale o totale) verrebbero tratte le risorse aggiuntive necessarie al finanziamento.

fonte di reddito ma altresì di autonomia, di cultura, di identità, di integrità, di eticità, anche e soprattutto nella società della conoscenza e delle reti. In assenza di un simile indirizzo non si contrasterebbero i gravi processi di flessibilizzazione precarizzante del lavoro in atto in Italia e il ricorso a uno strumento monetario di compensazione ex post - quale in definitiva è il «reddito di cittadinanza» - finirebbe col sanare e col sanzionare l'irrimediabilità della frantumazione e precarizzazione, dell'eccesso di flessibilità, della frattura fra mansioni ad alta qualificazione e mansioni esecutive e così via. Quanto all'«egualianza», la visione che dovrebbe stare a cuore al centrosinistra non dovrebbe guardare solo alla parità formale ex ante dei



punti di partenza - argomento caro a molti sostenitori di «liberisti» del «reddito di cittadinanza» - né solo al grado di livellamento paritario compensatorio ex post, ma alle «capacità» concrete - di avere ma anche di essere, di fare, di sapere, di essere informati, di partecipare e così via - di cui i cittadini vengono dotati, dunque ai «processi» che si attivano, in relazione a tali capacità, lungo tutto il ciclo delle loro vite e, nella sfera pubblica più ampia, lungo tutto l'arco della scala sociale, dove il disagio più grande è dato dalla povertà ma c'è anche il disagio dei «ceti medi» e c'è lo scandalo dell'esplosione di vere e proprie forme di opulenza. Emerge così la possibilità di coniugare l'egualianza con le differenze e di trattare la crescente differenziazione dei bisogni. Infatti, nelle società avanzate le caratteristiche del «bisogno» non configurano più ambiti omogenei e uniformi rispetto ai quali limitarsi a predisporre politiche standardizzate. Anche i rischi oggi presentano andamenti articolati, non riconducibili a insiemi semplici (pure nel caso dell'esclusione, della marginalità, della povertà). Occorre, pertanto, una nuova attenzione alle caratteristiche del bisogno che si può estrinsecare davvero mediante erogazione non di trasferimenti ma di servizi, per interventi formativi, sostegni relazionali, integrazioni al reddito, servizi di cura, assistenza sanitaria e per

la non autosufficienza e così via. La richiesta attenzione alle «caratteristiche del bisogno» richiede, quindi, politiche «strutturali» basate sui servizi, perché essa non potrebbe essere consentita da strumenti per definizione indifferenti alla qualità, come sono quelli monetari, tanto più se differenziali e indiscriminati quali le varie forme di «reddito di cittadinanza». Con esse non ci sarebbe garanzia che la maggiore «libertà di scegliere» in ipotesi consentita dal trasferimento monetario (altro argomento caro ai neoliberalisti) non si riveli per gli svantaggiati del tutto illusoria. Esse, infatti, da una parte rischierebbero di funzionare come sanzione e cristallizzazione proprio della precarizzazione e «dualizzazione» del mercato del lavoro che vorrebbero combattere, dall'altra parte non offrirebbero risposte alla drammatica femminilizzazione, territorializzazione e cronizzazione delle condizioni di povertà - dirette conseguenze della carenza dell'offerta di servizi e di interventi correttivi qualitativamente diversificati (come un trasferimento monetario non può mai essere) -, sostituendosi all'attivazione di nuove strategie di inclusione sociale, le quali dovrebbero, invece, essere rivolte soprattutto a giovani e donne e articolate in politiche strutturali, mirate per formazione, condizioni abitative, avviamento al lavoro, reinserimento, ecc.

Domande su Kabul

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

E ora altri 52 civili, a quanto pare (mentre secondo la Nato sono «soltanto» 25), sono morti sotto il fuoco «amico» allungando la lista di quelli che vengono pudicamente chiamati danni collaterali.

Il Segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer, ha deciso l'apertura di un'inchiesta sull'episodio, ma possiamo tranquillamente anticipargliene l'esito: le condizioni di pericolo e incertezza nelle quali i soldati della missione agiscono, circondati dall'ostilità dei nemici e dal terrore dei civili, fanno sì che errori indotti dalle cattive informazioni, indifferenza per il valore della vita umana e paura spingano i soldati dell'Isaf a sparare prima che pensare. Non c'è neppure da scandalizzarsene, se prendiamo gli episodi uno per uno. Ma non dobbiamo cadere in questa trappola retorica: non siamo semplicemente di fronte a una serie di eventi sfortunati e involontari, ma a una striscia di sangue che una strategia incosciente sta tracciando lungo la storia contempo-

anea. Per la democrazia stiamo facendo morire migliaia di persone. Come riusciremo a spiegarlo? Quale idea potrà mai farsi il mondo della nostra occidentale concezione della società e dello stato? A quali principi morali ci riferiamo? Ormai i morti non si contano più e noi andiamo in giro a raccontare che è meglio un democratico morto che un islamico vivo?

Tre giorni fa a Baghdad 87 sciiti sono stati uccisi in un solo attentato, presumibilmente sunnita (almeno, questa è la logica perversa che la nostra meccanicistica abitudine bellica ci ha inculcato); soltanto ieri 5 caschi blu spagnoli dell'Unifil sono stati uccisi da una mina in Libano. Queste cose, «prima», non succedevano. Dobbiamo oggi arrestare questa corsa alla morte e interrogarci sulla politica che stiamo seguendo o alla quale diamo comunque un contributo significativo, seppure non determinante, con la buona fede dell'alleato storico che non aveva precedentemente ragione di dubitare del suo alleato. In fondo, che un paese come l'Italia, che respinge la guerra come strumento di soluzione delle controversie internazionali, partecipi all'operazione Isaf non è indifferente per nessuno. Non soltanto per il nostro sistema politico, nel quale comprensibilmente il dibattito cresce e i dub-

bi non possono che aumentare, ma per la coalizione stessa alla quale partecipiamo. Che atteggiamento tenere con i nostri alleati? Dobbiamo continuare a far finta di non capire quel che sta succedendo e che la missione quella quale ci hanno trascinati non è «di pace»? Non

Che atteggiamento tenere con i nostri alleati? Dobbiamo continuare a far finta di non capire quel che sta succedendo e che la missione nella quale ci hanno trascinati non è «di pace»?

dobbiamo discuter con loro di come vanno le cose e cercare di convincerli che l'impresa afgana (così come è stata condotta) si è rivelata un fallimento totale e incondizionato? Eravamo andati a cercare bin Laden e non l'abbiamo trovato; allora ci siamo detti: almeno impiantiamo lì una democrazia, e non ci siamo riusciti. Volevamo schiacciare i talebani e li abbiamo ruscitati, ridare dignità alle donne, e ora esse stanno ancora peggio; dovevamo estirpare la produzione di oppio e il raccolto del 2006 è stato il migliore e il più grande della storia afgana. Non si adempie in

questo modo una «missione di pace». Se anche iniziò così, ora non lo è più, almeno per chi, come è stato per il nostro paese, vi partecipò muovendo da altri presupposti e confidando in ben altri risultati. Se questi non ci sono stati, e anzi riscontriamo che, seppure involontariamente, ab-

biamo ancora peggiorato le condizioni di vita degli afgani, e bene è molto più «eroico» ammetterlo e portare gli alleati sulle nostre posizioni che non sbattere testardamente contro il muro dei «danni collaterali», come se le vite umane non contassero nulla.

Cambiare giudizio su una strategia politica non è una forma di codardia o di incoerenza, ma accettare le dure repliche della storia (come diceva Hegel), imparare la lezione e farne tesoro. Invece che aggredirci reciprocamente (anche soltanto a parole) come facciamo noi qui, che siamo

al sicuro, come se ammazzare o essere ammazzati fosse una questione che può distinguere centro-sinistra e centro-destra, dovremmo aprire un vero dibattito su ciò che sta succedendo nel mondo, chiedendoci: se il prodotto ottenuto ha corrisposto all'investimento fatto, se tra gli alleati qualcun altro la pensa come noi; se tra le opinioni pubbliche in giro per il mondo non emergano valutazioni dello stesso tipo, se non sia ora — non dico di «dichiarar guerra agli Stati Uniti» — di dir loro serenamente che l'impresa è fallita, che il progetto era buono, ma poi qualche cosa è andato storto: vorremo andare avanti 10 anni come in Viet Nam, prima di capire la lezione? Ma perché mai tutto ciò che Bush decide dev'essere, per ciò stesso, giusto e da adottare? Non sarebbe meglio che fossero gli Stati Uniti a seguirci e non viceversa? Altrimenti gli Stati Uniti trascineranno tutti i loro alleati nella stessa condanna che la storiografia un giorno darà di questa pagina sconvolgente e insensata della nostra storia internazionale: dirà che la parte più evoluta, avanzata, colta, e ricca, del mondo si era gettata in un abisso senza senso e senza fondo, non curandosi di prevenire le conseguenze delle sue azioni e senza essere riuscita ad accrescere di una sola unità la democrazia del mondo.

Due o tre cose che vorrei dire al candidato Veltroni

VITTORIA FRANCO

Più si vive questa fase di costruzione del Partito democratico, più ci si rende conto della sua forza innovatrice nel metodo, nella forma, nei contenuti. Per chi la sta vivendo anche dal punto di vista delle donne, le aspettative crescono ulteriormente. Alcune di queste è mio dovere presentarle all'attuale più probabile candidato alla segreteria, Walter Veltroni. L'obiettivo ambizioso, e per noi irrinunciabile, è forgiare un partito di donne e di uomini, un partito segnato dalla presenza femminile, presenza numerica e culturale, di contenuti, di proposte. Noi tutte, indipendentemente dalla storia politica di ciascuna, siamo unite su questi obiettivi: diverse e unite. Siamo convinte che il Pd sia un'opportunità per le donne, che per la prima volta possono essere cofondatrici del nuovo Partito. Ma siamo anche convinte che le donne siano un'opportunità per il Pd, perché rappresentano una forza di innovazione per la politica e per la società. Non è possibile oggi costruire un soggetto politico nuovo continuando a tenere le donne ai margini. Anche la destra, quando vuole dare segnali di innovazione, investe su di loro, come ha fatto Sarkozy in Francia. Le donne hanno avuto nella storia, e hanno tuttora, bisogno della politica per conquistare nuovi spazi di libertà e nuovi diritti. Oggi, però, si presenta una situazione nuova: è anche la politica che ha bisogno delle donne per rinnovarsi.

Il Pd nasce anche per dare risposta alla domanda di nuova offerta politica di cui c'è un grandissimo bisogno nel nostro Paese. Nasce per rispondere a una crisi istituzionale, che è crisi anche politica, e richiede grande responsabilità e coraggio. Noi questo coraggio vogliamo dimostrarlo col nostro protagonismo: vogliamo partecipare, avere voce, influenza, far pesare contenuti e proposte. Non facciamo rivendicazioni, sosteniamo una nuova concezione della politica come impresa comune, come uno strumento per perseguire l'interesse generale. Portiamo in dote un patrimonio enorme di competenze, di capacità amministrative, di concretezza. Per questo abbiamo lanciato diverse iniziative in rete: il Manifesto delle donne per un Partito di donne e di uomini, il sito le democratiche, 50 e 50 dell'associazione D52, e altre. Per

questo puntiamo ad avere il 50% di donne nell'Assemblea costituente e nei futuri organismi dirigenti del nuovo Partito. Un primo successo lo abbiamo ottenuto nelle regole: l'alternanza di genere nelle liste che si presenteranno nei 475 ex collegi della Camera. Ora è responsabilità di tutti favorire che le regole producano il risultato. Per parte mia, invito le donne che sono in grado di mettere in gioco la loro autorevolezza a farlo presentandosi, magari come capolista. Ma è chiaro che questo non basta e che occorre una strategia condivisa.

Nel nuovo pensiero politico che disegnerà la fisionomia del Pd dovranno esserci alcune parole chiave: «democrazia paritaria» è una di queste. Vuol dire attuazione dell'articolo 51 della Costituzione e riforma della legge elettorale, ma vuol dire anche eguale considerazione e peso nel Partito. Le regole dovranno garantirlo prevedendo una rappresentanza paritaria in tutti gli organismi dirigenti ed esecutivi. Se si deciderà di eleggere due vice-segretari, è chiaro che uno dei due dovrà essere donna. Lo ripeto: non è rivendicazionismo, ma affermazione del principio di cooperazione fra i generi nella costruzione della democrazia. Questo vogliamo essere: un soggetto che contribuisce a costruire la democrazia, anche ridistribuendo i tempi di cura per consentire agli uomini di avere più spazio privato e alle donne più spazio pubblico.

Vi sono ancora altri principi di cui siamo gelose sostenitrici. Uno è quello della laicità come autonomia della politica, possibilità di convivenza nel pluralismo religioso ed etico e nella molteplicità delle concezioni del bene. L'altro è «la moderna libertà femminile», la possibilità di realizzare i propri progetti di vita. Se penso alle giovani donne, le vedo impegnate a tenere insieme lavoro, carriera, desiderio di maternità e di famiglia. Ma siamo ancora lontane da questa forma di libertà; le disparità di genere sono ancora troppe. Una donna su cinque è costretta a lasciare il lavoro quando nasce il primo figlio ed è difficile che possa rientrare successivamente. Occorre dunque ridisegnare un welfare che tenga conto di queste nuove aspirazioni delle donne. Le politiche di modernizzazione sono anche queste: accrescere il tasso di occupazione femminile e promuovere politiche di conciliazione. Carlo Walter, auguri di buon lavoro.

Vademecum critico per la «sinistra smarrita»

ADRIANO GUERRA

«Il leaderismo non è sinistra», ha scritto Bruno Gragnuolo aprendo, finalmente, una discussione sulla sinistra - sulla natura, l'identità, la politica della sinistra - fuori dai temi e dagli schemi imposti dalla precarietà e dall'emergenza. E da qui vorrei incominciare. Il leaderismo, dunque, «ovvero la politica di massa incentrata sul leader carismatico come risolutore e "chiave di volta" del bipolarismo». Diciamola tutta: il leaderismo non solo «non è sinistra», ma non ha funzionato. E non solo non ha funzionato ma ha fatto danni. Ha reso difficile in primo luogo ai cittadini, incominciando da quelli più politicizzati, dai membri di partito, di partecipare effettivamente alla vita politica: come può un cittadino contribuire, come è suo diritto e dovere, a fare avanzare questa o quella scelta, quando c'è un leader - per giunta inascoltato - che dice «decido io», «parlo solo io»? Quando i programmi di governo vengono preparati da un gruppetto di «saggi», come è avvenuto nel centro-destra, o riunendo in una «fabbrica del programma» - come è avvenuto col centro-sinistra - a turno gruppi di specialisti lasciando ai partiti - invitati a fare continui passi indietro - il compito di accettarli o di uscire dall'alleanza? Del resto l'idea che si sia di fronte ad una crisi del sistema politico e dunque alla necessità di introdurre all'interno del sistema stesso misure di riforma (attraverso modifiche delle leggi elettorali, del ruolo delle Camere, dei ruoli del Presidente della Repubblica o del capo del governo, del rapporto centro-periferia, ecc.) è largamente diffusa. Si tratta sempre però di progetti di riforma che non toccano il dato essenziale del «potere personale» e del modello di bipolarismo che lo ha prodotto. La soluzione viene anzi cercata puntando su «volti nuovi», preferibilmente di giovani e di donne da inserire ai vertici di un partito del quale le uniche cose certe non sono gli elementi programmatici di fondo, i meccanismi per dar vita ad un visibile pro-

gramma di partito da discutere con altre forze così da dar vita ad un programma di governo, e ancora una chiara visione del sistema di alleanze da mettere in piedi, ma... il nome del suo futuro Presidente.

Ora, se «il leaderismo non è sinistra», una forza di sinistra per essere tale dovrebbe proporsi anzitutto come obiettivo quello della riforma radicale del sistema politico. Ma se questo è il problema - Gragnuolo non giunge a questa conclusione ma non vedo altra strada per la «sinistra smarrita» - quel che occorre è far sì che il bisogno di dar vita ad un sistema politico nuovo diventi volontà politica

Siamo in una terra di nessuno dove ci si muove pensando a «cose» senza identità o con identità che non erano il risultato di percorsi reali né di analisi critiche... Insomma, il nuovo partito deve cominciare da una critica radicale

e cioè partito. Un partito di sinistra a «baricentro culturale forte».

Ma come può nascere un partito? Intanto in modo diverso, opposto - è la mia opinione - rispetto alla via proposta su queste colonne da Roberto Gualtieri («La sinistra c'è se guarda avanti»). Un partito nuovo, come è sempre accaduto nella storia, non può nascere che sulla base della critica del passato (di quel che l'ha preceduto nel passato) e del presente (il mondo, la società), attraverso cioè la via delle scissioni e non delle aggregazioni (che verranno dopo per essere seguite da nuove scissioni. Si pensi a come sono nati i partiti socialisti dall'interno dei movimenti anarchici, proudhonian, mazziniani; alla denuncia di Gramsci delle «piaghe» del partito socialista, ecc.).

Un partito nuovo di sinistra in Italia non può nascere dunque che sulla base della critica radicale del Pci (perché il partito del «comunismo democratico» è crollato nonostante la sua «diversità» rispetto al modello sovietico?) e del Psi (perché la sua «diversità» non lo ha preservato dal craxismo?). Una critica radicale. Quel che si deve chiedere ai potenziali fondatori del

nuovo partito è dunque di non limitarsi alle critiche e autocritiche personali e alle abitudini semplificatrici. Queste abitudini da una parte liberano il campo alle nostalgie e dall'altra tolgono di mezzo il percorso col quale la sinistra in Italia è pervenuta col Pci ad acquisire come valori propri, insieme alle regole del gioco della democrazia parlamentare e ai diritti di cittadinanza, il ruolo del mercato e delle imprese, la lotta contro l'inflazione, contro gli sprechi, i parassitismi e i privilegi. (L'elenco è negli interventi di Berlinguer che si apprestava - era il 1977 - a far entrare il suo partito nell'area di governo e che qualche anno dopo

mentì di verità-realtà fornitici da certi film sulla mafia, sul Nord Est, sull'immigrazione; e ancora di certe inchieste televisive della Terza rete, o da libri come quello di Roberto Saviano? (Può succedere, succede, - mi dicono - che in seguito alla trasmissione di un'inchiesta di Milena Gabanelli, si muovano i carabinieri o le guardie di finanza. I partiti no. E già molto se non danno querela). La «sinistra smarrita» vive nella «terra di nessuno» nella quale ci si è continuati a muovere pensando a «cose» senza identità o con identità («partito democratico», «partito socialdemocratico») che non erano il risultato di percorsi reali, di analisi critiche o anche soltanto di dibattiti seri. E intanto si camminava inesorabilmente verso l'idea che identificava «sinistra» e «centro-sinistra», che - come riconosce ancora Gualtieri - alcuni capisaldi del pensiero conservatore (tra questi oltre alla «personalizzazione della politica», «l'idea bizzarra secondo cui la politica non si dovrebbe occupare dell'economia ma limitarsi a «dettare le regole») diventassero «veri e propri assiomi» fatti propri anche dalla sinistra.

Così la ritirata dello Stato, con le privatizzazioni selvagge non contrastate quando andava fatto, è diventata una rotta, e, ad esempio, la ricerca di un rapporto fra le forze di sinistra e la cooperazione - che è nata dalla sinistra e con la sinistra - è divenuta un delitto indifendibile. Si andava, si va, verso il «pensiero unico», verso l'idea che per ogni problema esistano non soluzioni diverse ma una soluzione ottimale.

Ora un partito per essere tale deve essere anzitutto «parte». Chi scrive, per raggiunti limiti di età, può essere portavoce - me ne rendo conto - di vecchi modi di pensare. Vorrei chiarire però che non sto riproponendo il ritorno al partito nomenclatura di classe. È neppure alla semplice identificazione della sinistra con i valori indicati da Norberto Bobbio in quel suo dimenticato libretto del 1994.

Ci sono valori nuovi, quelli ad esempio più volti indicati - insieme ai compiti nuovi determinati dai profondi mutamenti intervenuti nel mondo e nella vita degli uomini - da Alfredo Reichlin. Ma è pensabile che un

partito nuovo possa nascere come risultato dell'aggregazione di partiti e gruppi (e come aggregazione burocratica, usando il manuale Cencelli) che, come si è detto, non solo partecipano del sistema politico in vigore ma si propongono di salvarlo? Porre questo interrogativo non vuol dire - va chiarito - sottovalutare il ruolo che forze e uomini che operano all'interno dei Ds possono svolgere per far vivere una sinistra autonoma. Gragnuolo ha avanzato l'idea di una possibile «conversione a U» di coloro che stanno lavorando per dar vita al Pd. Ed è auspicabile che ciò possa avvenire. (Né lo si può escludere: penso a D'Alema, o a Reichlin, nei cui articoli le ragioni per dire «basta» al partito democratico ci sono spesso tutte). Sembra certo tuttavia che si stia andando, indipendentemente della sorte del governo Prodi, verso la formazione di un'aggregazione di centro sinistra. All'interno della quale non tutti saranno lì per difendere il vecchio sistema coi suoi privilegi.

E poi ci sono altre forze ancora. Ci sono i delusi del centro-sinistra che già hanno fatto lo «sciopero del voto». Se è vero, come credo sia vero, che un'ondata di protesta contro l'attuale sistema politico sta montando, e che alla base di questa ondata vi sia, insieme al fallimento del sistema politico, il quadro impressionante degli aspetti degenerativi a cui il sistema stesso è giunto, perché non raccogliere - sottraendola al «partito della non politica», e far diventare «politica» «sinistra» e «partito», la spinta al cambiamento che tutti avvertiamo nell'aria? La mia opinione è che solo una forza popolare di sinistra, e di «sinistra di governo», autonoma, possa fare questo. Ma evidentemente non può farlo da sola. Occorre un sistema di alleanza che vada ben al di là della sinistra. E questo vorrei dire a Mussi e ad Angius che mi sembrano troppo occupati - nel momento in cui c'è da parlare a milioni di cittadini, anzi, diciamo con una parola grossa, al paese - a incontrarsi con i dirigenti dei partiti della sinistra radicale come se per uscire dalla crisi ci si potesse limitare a contrapporre ad un'aggregazione moderata un'aggregazione della vecchia sinistra.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>l'U</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poldomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 5855719</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>NOUVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 250 del Registro nazionale nella sezione del Tribunale di Roma, in esecuzione della legge sul diritto di accesso al documento del luglio 2003 (n. 11) e della legge sul diritto di accesso del 7 agosto 1993 (n. 250), iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 450.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p>	
<p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornego (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Passenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità</p> <p>● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 25 giugno è stata di 140.880 copie</p>			



Da oggi nel tuo negozio poltronesofà.

**PRESALDI
REGALI**

**FINO AL 50% DI SCONTO
+ IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO.**

poltronesofà

www.poltronesofa.com

**I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente nel tuo negozio specializzato poltronesofà
Numero Verde 800 900 600**

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a -50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in sconto nel negozio e nei 124 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.